



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di studi linguistici e letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

*Per l'edizione critica del "Trecentonovelle":
collazione e analisi del codice
Riccardiano 2142*

Relatore
Prof. Davide Cappi

Laureando
Luca Franzosi
n° matr.2024596 / LMFIM

Anno Accademico 2021 / 2022

Indice

<i>1. La tradizione del “Trecentonovelle”</i>	<i>1</i>
<i>2. Descrizione del codice Riccardiano 2142</i>	<i>5</i>
<i>3. Uso del Riccardiano fatto dai precedenti studiosi e sua importanza per il testo</i>	<i>7</i>
<i>4. Tavola di collazione</i>	<i>9</i>
<i>4.1 Criteri di collazione e trascrizione</i>	<i>9</i>
<i>5. Elenco e analisi di errori e varianti significative</i>	<i>156</i>
<i>5.1 Errori di R vs B</i>	<i>156</i>
<i>5.2 Errori di B vs correzioni e integrazioni di R</i>	<i>165</i>
<i>5.3 Rapporti di R con B e/o con l'antigrafo di B</i>	<i>167</i>
<i>6. Elenco di parole e sintagmi notevoli del ms. Riccardiano 2142</i>	<i>168</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>177</i>

1. La tradizione del “Trecentonovelle”

La tradizione del *Trecentonovelle* appare piuttosto complessa, ma il suo studio ha trovato una prima e sicura sistemazione nel 1927, a seguito della pubblicazione del saggio di Michele Barbi, *Per una nuova edizione delle novelle del Sacchetti*, che fornì un contributo preziosissimo alla conoscenza della diffusione dell’opera e una solida base per le future edizioni critiche. Già dalle primissime righe, l’illustre filologo si focalizzò sul cattivo stato in cui il testo è arrivato ai giorni nostri, individuando il codice di Vincenzo Borghini (1515-1580) come origine dell’intera tradizione:

Tutti sanno in quali tristi condizioni ci siano pervenute le trecento novelle del Sacchetti: settantotto sono andate interamente perdute [...] nella seconda metà del Cinquecento l’unico manoscritto che rimaneva capitò nelle mani di Vincenzo Borghini, il quale [...] ne fece levare una copia da un suo amanuense, e la copia, se non tutta, riscontrò egli stesso con l’originale¹.

Secondo Barbi, l’intera tradizione del *Trecentonovelle* sarebbe derivata da B, successivamente diviso dallo stesso Borghini a partire dalla novella CXL in M (Magl. VI 112) e L₁ (Laur. XLII 12). Definire l’antigrafo di B è fondamentale ma problematico, tant’è che ancora oggi non esiste una risposta certa. Il problema consiste nel capire se il codice utilizzato da Borghini per la realizzazione di B fosse l’originale (successivamente perduto) o una copia. La maggior parte di studiosi e editori (Li Gotti, Ageno, Marucci, Puccini e Zaccarello²) considera il suddetto codice perduto come «autografo»; Barbi usa alternativamente i termini «esemplare»:

il codice che era servito d’esemplare alla sua copia.

e «originale»:

avendo davanti l’originale che ebbe a sua disposizione Borghini³.

¹ M. Barbi, *La nuova filologia e l’edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, p. 87.

² D. Cappi – P. Pellegrini, *Prolegomena a una nuova edizione del “Trecentonovelle” di Franco Sacchetti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, p. 3.

³ Barbi, *La nuova filologia*, pp. 89 e 97. Faccio riferimento alla trattazione presente in Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, pp. 1-24.

B avrebbe poi generato L (XLII, 11) databile prima del 1571. Nella sua edizione critica, Zaccarello ha definito L come collaterale di B, e non suo *descriptus*⁴, ma un attento esame degli errori dei due manoscritti condotto da Davide Cappi ha confermato quest'ultima ipotesi⁵.

Oltre a B e L, possediamo due codici importanti del *Trecentonovelle*, siglati G e N. Essi appartengono ad un ramo diverso della tradizione indipendente da quello di B, siglato z⁶. Secondo Zaccarello, l'*antigrafo* di B avrebbe attraversato due fasi di degrado fisico⁷: nella prima avrebbe generato gli apografi B ed L e nella seconda z, perduto antigrafo di G (di tardissimo Cinquecento secondo Zaccarello, ma sei-settecentesco per Pellegrini) ed N (del primo Settecento). A seguito di un'attenta analisi dei quattro manoscritti fondamentali (B L G N)⁸ è riscontrabile la preferibilità solo in pochi casi di lezioni appartenenti al ramo z, frutto dell'impegno di un copista appassionato che ha lavorato in modo non meccanico, rielaborando e congetturando.

Oltre ai quattro manoscritti principali, un elemento portante della tradizione del *Trecentonovelle* è rappresentato dalla *Scelta*, ovvero una raccolta di 134 novelle fatta fare da Borghini e dai suoi collaboratori attorno al 1572, con lo scopo mai raggiunto di una sua pubblicazione. La raccolta era basata su B, ma per alcuni punti, presumibilmente, anche sul suo antigrafo. Il processo di realizzazione di questa raccolta non fu affatto lineare, a causa della bipartizione di B in M+L₁. In un primo momento, infatti, vennero selezionate 82 delle 139 novelle presenti in M, perché L₁ non era disponibile. Successivamente, ne vennero introdotte altre 52⁹ appartenenti alla seconda

⁴ Franco Sacchetti, *Le Trecento Novelle*, edizione critica a cura di Michelangelo Zaccarello, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2014.

⁵ Si vedano Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, e D. Cappi, *Borghini e il testo del "Trecentonovelle". Stratigrafia di B*, in «Filologia italiana», XVI (2019), pp. 43-143.

⁶ Zaccarello attribuisce al ramo z grande importanza, tant'è che la sua ed. critica si basa su G. Ma secondo Cappi, *Emendazioni vecchie e nuove al testo del "Trecentonovelle"*, in «Studi di erudizione e di filologia italiana», VIII (2019) p. 10: «G e N [sono] indebitamente valorizzati da Zaccarello». Così anche in Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, pp. 5-9.

⁷ Come accennato prima, Zaccarello inizialmente riteneva che L fosse "fratello" di B, generato nella seconda fase di degrado dell'antigrafo fatto copiare da Borghini al suo collaboratore. Pertanto, in totale le fasi sarebbero state tre: una iniziale che ha generato B, una di mezzo da cui è nato L, e la terza che ha prodotto z, antigrafo di G e poi di N.

⁸ Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, pp. 5-14. Barbi attribuisce poca importanza al ramo "non borghiniano" disceso da z.

⁹ Ad un attento sguardo si può notare che due delle ultime quattro novelle tratte da *Scelta II* sono state copiate da M (CXX e LIII). Pertanto, la selezione corretta è 82 (+2) e 52 (-2).

parte di B (cioè L₁), arrivando ad un totale di 134¹⁰. La *Scelta* è tradita da varie copie, che presentano intere novelle o lezioni censurate per motivi morali e religiosi. I mss. più importanti sono il Trivulziano¹¹ T 192, il Chigiano L VII 261 (del sec. XVII), ed il Riccardiano 2142 (XVII sec.) oggetto della mia tesi.

Una vasta parte della tradizione del *Trecentonovelle* ha risentito di numerosi interventi di riconfigurazione, suddivisione e selezione che hanno modificato le originali strutture di B e della *Scelta*: il colpevole di queste trasformazioni fu Antonio da Sangallo¹². Uno dei suoi primi interventi coinvolse M, la prima parte del ms. B (che conserva le novelle dalla I alla CXXXIX). Il bibliofilo vi aggiunse una serie di novelle tratte dalla *Scelta II*, ad esclusione delle LIII e CXX perché già presenti in M¹³. Barbi riuscì ad individuare un vasto numero di mss. che presentava a seguito delle 134 novelle della *Scelta* due appendici di 39 e 29 novelle. In particolare, nel ms. R in esame figura la struttura *Scelta + App. 39*¹⁴.

L'opera del Sacchetti non ebbe grande fortuna nelle stampe, sia per la bassa qualità della produzione, che per la scarsa considerazione che la critica nutriva nei confronti dell'autore¹⁵. La *princeps* risale al 1724 a cura di Anton Maria Biscioni¹⁶ e si basava per la prima parte sulla trascrizione di una copia diretta di B e per la seconda su B: in aggiunta, il tutto sarebbe poi stato confrontato con il codice Gherardini¹⁷. Ad un

¹⁰ Borghini e i suoi collaboratori avevano selezionato 82 novelle da M, per poi aggiungerne altre 10 creando una prima forma di raccolta chiamata, per motivi di chiarezza, *Scelta I*. La seconda porzione (*Scelta II*) venne aggiunta quando Borghini, citando Barbi, *La nuova filologia*, pp. 89-90: «dové ricordare e trovare, e avere anche di nuovo presso di sé il codice che era servito d'esemplare alla sua copia [quindi anche L₁] e che andava sempre più disfacendosi: certo che alla scelta fu aggiunto buon numero di novelle anche dalla seconda parte, di modo che venne a esser costituita di centotrentaquattro». Le sigle *Scelta I* e *Scelta II* sono riprese dal contributo di Paolo Pellegrini in Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, pp. 138-139.

¹¹ Barbi, *La nuova filologia*, p. 90: «Il codice migliore della Scelta, per quanto del sec. XVII».

¹² Antonio di Orazio da Sangallo il Giovane (1551-1636) fu poligrafo e bibliofilo. Ottenne un impiego da archivista nel 1605 presso l'ufficio delle Suppliche di Firenze. Le sue attività sui mss. del *Trecentonovelle* appartengono a questo periodo della sua vita, o forse a quello posteriore al 1613 (anno della sua incarcerazione).

¹³ Il risultato di questa operazione è siglato M'.

¹⁴ Sigla utilizzata da Pellegrini.

¹⁵ Franco Sacchetti, *Il Trecentonovelle*, a cura di Davide Puccini, Torino, UTET, 2004, p. 9: «Uomo “discolo e grosso”, cioè ignorante e rozzo, si dichiara Franco Sacchetti nel proemio del *Trecentonovelle*, e l'affermazione è stata spesso ripresa dalla critica, che se ne è servita perlopiù, soprattutto in passato, come documento autentico per mettere in evidenza e quasi certificare i limiti linguistici dell'autore».

¹⁶ Con il supporto di Giovanni Gaetano Bottari e di Giuseppe di Lecce.

¹⁷ Modena, Biblioteca Estense Universitaria, γ. R. 3.11 (Campori App. 1028). Copia scritta da L. Gherardini, da un codice di Antonio da Sangallo (XVIII sec.). Mutilo delle prime 168 pagine: inizia dalla nov. XXXIX: in Cappi – Pellegrini *Prolegomena*, p. 231.

attento esame Barbi ha ammesso che il lavoro è stato svolto in modo raffazzonato ed impreciso¹⁸. Qualche merito in più va riconosciuto all'edizione curata da Ottavio Gigli oltre un secolo dopo (1860), se non altro per aver correttamente individuato in M ed L₁ le due parti del ms. Borghini. Anche questa edizione non venne apprezzata da Barbi:

si giovò promiscuamente e del testo Borghini e della stampa del 1724 e accettò anche varianti d'altri manoscritti, senza un criterio ben determinato e senza neppure rendersi conto del problema complesso che affrontava.

L'ipotesi di classificazione di Barbi è stata confermata da Cappelletti – Pellegrini, contro le ipotesi di Zaccarello, non ben fondate. La tradizione dell'opera risulta abbastanza chiara perché ridotta solo a B. C'è tuttavia ancora spazio per la ricerca sulla tradizione della *Scelta*, e lo studio seguente si propone di aggiungere una piccola tessera al mosaico di contributi che i filologi hanno realizzato per quest'opera fondamentale della nostra tradizione letteraria.

¹⁸ Per maggiori informazioni si consulti Barbi, *La nuova filologia*, pp. 92 e 96.

2. Descrizione del codice Riccardiano 2142

Di seguito viene fornita la descrizione di R + R', testimone autorevolissimo della *Scelta*, che è stato collazionato su B.

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2142

Codice cartaceo, mm. 318/19 x 224/25, risalente alla prima metà del secolo XVII. È costituito complessivamente da 242: le cc. 12-195 sono state copiate da Marcello Adriani, le cc. 195-242 da Antonio da Sangallo (è ben distinguibile lo stacco tra le due calligrafie). Quest'ultimo ha ricopiato erroneamente tre novelle già trascritte da Adriani, cioè la XIII (*Come Alberto essendo p(er) combatt(e)re li sanesi, si mette il cauallo inanzi, et elli smontato li sta di dietro a piede et la rag(io)ne che elli assegna quello essere meglio*), la LXXIX (*Mess(e)re Pino della Tosa, essendo a un corredo in casa m(esser) Uieri de Bardi. Ha una questione con un cau(alie)re et mess(e)re uieri lassolue e fa rimanere il cau(alie)re contento*) e la CXX (*Istoria o nouella al tempo del Duca d'Athene*). L'ordine di occorrenza delle novelle non è rispettato a causa dell'appendice aggiunta da Sangallo, che introduce, dalla c. 195, le seguenti 39 novelle: IV, VII, X, XI, XXII, XXIV, XXV, XXVIII, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XLI, LIX, LX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXV, LXXXIII, LXXXIV, LXXXVII, LXXXIX, XCIII, C, CI, CIII, CIX, CX, CXIII, CXVI, CXXI, CXXV, CXXVI, CXXVIII, CXXXIII e CXXXIV. Inoltre, anche Adriani non rispetta l'ordine delle novelle perché ne ha ricopiate alcune ripescandole in un primo tempo tra la *Scelta I*. Sono presenti sottolineature di parole e sintagmi notevoli, ma a causa della riproduzione fotografica in bianco e nero è impossibile accertare di che mano siano. Il testimone presenta due numerazioni: in alto a destra del *recto* la numerazione (di mano di Sangallo) considera le singole pagine ed inizia dalla prima novella, mentre l'altra si trova in basso a destra (sempre del *recto*), inizia dall'indice, e riguarda le cc. Il ms. è completo di tutte le carte. La numerazione delle novelle è sia di Adriani che di Sangallo: il primo ha numerato le novelle da I a XVII, il secondo tutte le altre. Ai margini di R, nelle cc. 51r-52r (novella LXIV), sono presenti delle chiose linguistiche di attribuzione incerta, quasi sicuramente non di Adriani e Sangallo (forse di Anton Maria Salvini, 1653-1729, noto postillatore di codici Riccardiani). Nel foglio di guarda che precede la

prima carta c'è un'iscrizione del primo copista che recita: *questo libro fu di Marcello Adriani, che lo copiò di sua mano dall'originale, e lo rivedde diligentiss(imamen)te*. I fascicoli recano la segnatura (da A a W) solo nella sezione copiata da Adriani.

3. *Uso del Riccardiano fatto dai precedenti studiosi e sua importanza per il testo*

Il ms. Riccardiano 2142 è ritenuto uno dei testimoni più autorevoli della *Scelta*. Le ragioni di questa considerazione sono molteplici: è completamente integro; l'appendice aggiunta da Antonio da Sangallo è separata dalla prima parte scritta da Marcello Adriani; le novelle che testimonia sono state collazionate anche sull'antigrafo perduto di B. Molti studiosi ed editori hanno dedicato considerazioni a R, riscoprendo in esso un testimone fondamentale per la ricostruzione dell'originale perduto. Anche Barbi lo apprezza, pur preferendogli T, altro validissimo ms. della *Scelta*:

Il codice migliore della *Scelta*, per quanto del sec. XVII, è il Trivulziano. Un altro buon codice, che ce la dà nettamente distinta da ciò che fu aggiunto poi, è il Riccardiano 2142 nella parte trascritta da Marcello Adriani¹⁹.

Appare convinto della somma autorevolezza di R sui mss. della *Scelta* Davide Puccini, che scrive:

Infine il migliore ms. della *Scelta* è il Riccardiano 2141²⁰ (R) della Biblioteca Riccardiana di Firenze, che può servire quanto meno, come del resto L₂, da testo di controllo²¹.

Anche Cappi riconosce l'importanza di R nella tradizione dell'opera del Sacchetti. Il ms. in questione è stato utile nel confronto tra B e L al fine di contestare Zaccarello, dimostrando che il secondo fosse *descriptus* del primo. La collazione tra B e L si è rivelata fondamentale per questo studio, soprattutto per quanto concerne la consultazione delle tavole di collazione²².

Il contributo di Pellegrini permette di conoscere R mettendolo in relazione con il suo parallelo T. Egli, infatti, afferma che Ageno si servì di T per ricostruire il testo della *Scelta*, mentre Marucci per la *Scelta* consultò R.

¹⁹ Barbi, *La nuova filologia*, p. 90.

²⁰ Puccini riprende lo stesso errore fatto da F. B. Ageno, *Per il testo del "Trecentonovelle"*, in «Studi di filologia italiana», XVI (1958), p. 193 n. 4. Solo Zaccarello ha riutilizzato la segnatura corretta.

²¹ Sacchetti, *Il trecentonovelle*, p. 49.

²² Mi riferisco alle tavv. 1 e 1bis, 2 e 2bis consultabili in Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, pp. 26-58; 60-66; 67-73; 74-76.

Zaccarello, in un suo saggio²³, dedica alcune pagine al confronto tra Pal e R', al fine di dimostrare che il primo sia l'apografo del secondo, cioè di R + R'. Per farlo, ha confrontato le lezioni dei suddetti mss. con quelli dell'edizione critica. Degno di nota, inoltre, il tentativo del filologo di ricostruire il codice perduto C²⁴ che il Biscioni avrebbe utilizzato per realizzare la *princeps* del 1724. Tra i mss. che Zaccarello ha collazionato figura proprio il nostro R, a garanzia, ancora una volta, della qualità delle lezioni che ci trasmette.

²³ *Sacchetti dopo Borghini: i codici seicenteschi di Antonio da Sangallo delle "Trecento Novelle"*, 2016 (<https://www.academia.edu/37828011/>) [ultima consultazione: 21/04/2022].

²⁴ Il cosiddetto codice Gherardini.

4. Tavola di collazione

4.1 Criteri di collazione e trascrizione

Le varianti tra B e R sono state tutte inserite nella tavola seguente. Ho escluso fatti grafici di minore importanza (uso irrazionale delle maiuscole, *h* ad inizio parola, unione e separazione ingiustificata di parola, casi reiterati di fenomeni fonetici come chiusure in protonia, sincopi e apocopi), nonché le sistematiche varianti tra forme verbali *-aronno/-orono*, *-assino/-assono*, *-esseno/-essono* (che ho segnalato solo nella prima occorrenza).

La trascrizione è diplomatico-interpretativa solo per la parte dedicata alla registrazione delle lezioni di R: per la lezione di B seguo l'edizione Puccini, ricontrollata sulle tavole di Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, e Cappi, *Borghini* e Cappi, *Emendazioni vecchie e nuove*.

Le lezioni di R sono state trascritte rispettando la grafia e la punteggiatura del manoscritto (mantenimento di *u* in luogo di *v* e della *h*) e sciogliendo tra parentesi tonde le abbreviazioni. L'uso di maiuscole e minuscole non è stato normalizzato all'uso moderno. Lo stesso discorso vale per la punteggiatura nei seguenti casi:

- preposizione semplice *a*: *à intendersi*, *haueua à dire*, *tirare à drieto*;
- terza persona singolare del perfetto indicativo del verbo essere: *fù tanto la sua piacevolezza*, *fù mandate un Fr. Antonio*, *come fù*.

Tutte le *j* finali sono state conservate.

Con il simbolo *** vengono indicati gli spazi bianchi lasciati dal copista, con <> le integrazioni dell'ed. Puccini.

A causa dell'ammontare delle varianti R, ho evidenziato quelle da me ritenute più importanti, escludendo quelle formali, al fine di favorirne una fruizione più utile.

Come anticipato nell'introduzione, l'opera del Sacchetti non ci è pervenuta completa di tutte e trecento le novelle. Prima di procedere con la tavola di collazione, dunque, fornisco l'elenco di tutte le novelle assenti in B e R. Inoltre, avverto che

l'ordine di occorrenza delle novelle segue quello di R, che ricordo essere stato copiato da due mani diverse in tempi diversi.

Novelle assenti in B:	Novelle assenti in R:
I, XLIV, XLV, XLVI, LV, LVI, LVII, LVIII, XCIV, XCV, XVI, CLXXI, da CCXXXII a CCLIII, CCLVI, CCLVII, da CCLIX a CCC	XLIII, XLVII, XCVII, CXI, CXLI, CXLII, CXLIII, CXLIX, CLI, CLII, CLVI, CLVII, CLXII, CLXIV, CLXVII, CLXVIII, CLXIX, CLXX, CLXXI, CLXXII, CLXXIV, CLXXXII, CLXXXIII, CLXXXIV, CLXXXVI, CXC, CXCVII, CXCIX, CCI, CCII, CCIII, CCIV, CCV, CCVII, CCX, CCXI, CCXII, CCXV, CCXVI, CCXVII, CCXVIII, CCXIX, CCXX, CCXXI, CCXXVIII, CCXXIX, CCXXX, CCXXXI, CCXXXII, CCLV, CCLVIII

Tav. 1 (Varianti di R)

	B	R
Pr. 1	del Trecento Novelle, composte per Franco Sacchetti cittadino di Firenze.	<i>om.</i>
	campestre	campestri ²⁵
	populi	popoli ²⁶
	a intendere	à intendersi
Pr. 2	materiale cosa	cosa materiale
	e grand<...>so	e *** so
Pr. 4	nientedimeno	non ^{niente} di meno
	seranno	saranno ²⁷
	toccassino in uom<e>ni	trouassono ²⁸ in huomini ²⁹
	pigliando essemio dal vulgare poeta fiorentino Dante	pigliando esemplo dal uolgare Fior(enti)no Dante
	avea a dire e' vizi	haueua à dire, e uizij
Pr. 5	piccolo	picciolo
	E altri potrian dire <...>	***
	<i>om.</i>	Mancaci il fine del Proemio
II (i) ³⁰ 2	da l'altra mele	dall'altro Mele
II 3	molto ben pettinato	ben pettinato

²⁵ *Campestri* presenta la normale uscita in *-i* del plurale. La forma del plurale in *-e* di aggettivi e sostantivi femminili che escono in *-e* al singolare è comunque molto diffusa nel fiorentino trecentesco.

²⁶ *Popoli* rappresenta la naturale evoluzione delle vocali atone e toniche dal latino all'italiano, mentre la voce *populi* è dovuta ad un'oscillazione della vocale intertonica.

²⁷ *Saranno*, forma che utilizziamo anche oggi, ha conservato la forma in *-ar-*. *Seranno* presenta la chiusura di /a/ in /e/ seguita da /r/, fenomeno tipico del futuro e del condizionale del fiorentino duecentesco.

²⁸ Ritengo che *toccassino* (il congiuntivo imperfetto in *-ino* alla terza persona plurale è una forma popolare toscana) con il significato di "riguardare" si adatti meglio al senso della frase, ovvero che le sciagure possono capitare anche a uomini potenti. *Trouassono* non ha senso in questo contesto, pertanto, è classificabile come un errore di lettura.

²⁹ Naturale evoluzione della forma latina. *Uomeni* è una forma di origine pisana ed attestata in fiorentino nel Trecento. Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

³⁰ In B abbiamo *Novella II*, mentre in R abbiamo *Nouella Prima*. Il numero delle novelle non coincide perché R è un'antologia.

	e' piattegli de' cederni e delle mele	e' piattelli de' Cederni, e d(e)l Mele
II 4	d'un'altra parte	d'altra parte
	il tenevano insensato	il teneano
	or da uno e ora da un altro	hora da uno, et hora da un'altro
	di portare pure	pure di portare
	dinanzi	om.
	reverenza	riuerenza ³¹
II 5	Rispose	r[is]puose ³²
II 6	rispose	risp ^u ose ³³
	il superlativo	in superlatiuo
	Mazzeo	Mazzo
	Se mi date licenza, vel dirò io	se mi date licentia io uel dirò
II 7	da lungi per andare	da lunge p(er) andar
II 8	vedeva	uedea
	qui venuta	quiui uenuta
II 9	subito uscìo	uscio ^b subito ^a
	reina	Regina
	ristette	restette
II 10	m'abbino concio	mi habbiano ³⁴ concio
II 11	Lo re	II³⁵ Re
	volendo saper chi e come era stato	uolendo sap[e]re come, e chi era stato
	dinanzi	innanzi
II 12	questo re d'allora inanzi	'l Re dal'hora innanzi

³¹ *Riuerenza* presenta la chiusura di /e/ in /i/ in protonia, fenomeno tipico fiorentino, mentre *reverenza* è una forma latineggiante.

³² In generale R presenta forme dittongate rispetto a B, ma in alcuni casi vale anche il contrario.

³³ In R, la /u/ è aggiunta successivamente ed è indicata tramite una piccola freccia che punta verso l'alto.

³⁴ *Habbiano* è forma recenziore, mentre *abbino* è una forma popolare del congiuntivo presente analogica sulla prima coniugazione.

³⁵ Qui, come in altri passi dell'opera, R presenta un uso moderno dell'articolo determinativo: “[XIII (viii) 10] *se IL ricco [...] se IL povero*”; “[XX (xv) 6] *Mandorono ciasc(un)o per il uino*”; “[XXI (xvi) 9] *per IL mondo ne portorno dolore*”.

III (ii) 3	Parcittadino	<i>om.</i>
	in tutto	<i>om.</i>
III 4	dispensiere	dispensieri
III 6	fra'	tra
	mie³⁶ pari	mio pari
	da poi che io sono in luogo	dapoi ch'io ueggio son in luogo
III 7	gloria	gratia
	se io morisse	s'io morissi ³⁷
	desiderio	disiderio ³⁸
III 8	giu<O>co	giuoco
	sapea	sapeua
III 10	Maladetto sia l'ora e 'l di	Maladetto sia e l'hora, e 'l di
	risuona	risonaua
	ho veduto costui che male per ben guiderdona	ho ueduto che male p(er) bene guiderdona
	prova il dimostra	pruoua il dimostri
III 11	si lieva	si leua
	iustiziere	giustitiere ³⁹
III 15	più diletto	più di diletto
III 18	potesse avvenire	potesse adiuenire
	avessono gonfiato le gote	haessono gonfiate le gote
V (iii) 3	si vede, dipinta l'arma	si uede, ^{dipinta} l'arma
V 5	la sua gente	<i>om.</i>
	dove	onde
V 7	nel principio credette	credette ^b nel principio ^a
V 9	cruccio	di cruccio

³⁶ È una forma popolare del fiorentino del XIV-XV-XVI secolo, ma potrebbe anche essere una forma senese di possessivo invariabile.

³⁷ *Morissi* è una forma recenziere sviluppata per analogia sulla seconda o sulla prima persona del passato remoto. *Morisse* è una forma arcaica del fiorentino antico che mantiene la desinenza del congiuntivo latino.

³⁸ *Disiderio* presenta la forma con evoluzione fiorentina di /e/ protonica in /i/, mentre *desiderio* è una forma latineggiante.

³⁹ Forma recenziere con lo iod iniziale palatalizzato.

V 11	ne' suoi	a' suoi
	venga	uegna ⁴⁰
V 12	intervenuto	intrauenuto
VI (iiii) 1	Marchese Aldobrandino	Il Marchese Aldobrandino
	Basso della Penna	basso del penna
VI 2	Marchese Aldobrandino	Il Marchese Aldobrandino
VI 4	sì gli dice	gli dice
VI 10	mercan<z>ia	mercata(n)tia ⁴¹
VI 11	dietro	drieto ⁴²
VI 13	che io trovasse	ch'io trouassi
VI 14	intraì	entraì ⁴³
VI 16	famiglio	famigliare
VI 19	facevalo cantare	faceualo entrare ⁴⁴
VI 20	tempera	tempra
VIII (v) 2	Questo che séguita non fu meno notabile consiglio che fosse il iudicio di messer Ridolfo	<i>om.</i> ⁴⁵
VIII 4	questo, era forte innamorato	q(uest)o era forse→forte innamorato ⁴⁶
	altra parte gli volgea	altra parte gli t uolgea
VIII 5	dispose	dispuose
VIII 6	sappia dire	sappia dare ⁴⁷
VIII 8	sparuta	sparita ⁴⁸
VIII 9	la fosse	ella fosse

⁴⁰ In fiorentino trecentesco le varianti /n/ e /ng/ sono normali; *uegna* diventa poi forma letteraria.

⁴¹ Forma del fiorentino duecentesco derivata da *mercatante*.

⁴² Forma arcaica che differisce dal comune *dietro* per metatesi. Questa variante è frequente in tutto il testo, pertanto non verrà più segnalata.

⁴³ *Intrare* è una forma arcaica d'ora in poi non più segnalata.

⁴⁴ È un errore del copista, *entrare* non si adatta al senso della frase.

⁴⁵ In R non è segnalata alcuna lacuna.

⁴⁶ Il copista ha scritto inizialmente forse per poi correggerlo in forte.

⁴⁷ *Dare* è un errore di lettura.

⁴⁸ Evidente errore di lettura. *Sparuta* è corretto perché indica una corporatura molto magra.

	in fé di Dio	in fede mia ⁴⁹
VIII 10	in casa sua	con lui in casa sua
VIII 11	fuora	fuori ⁵⁰
VIII 12	col specchio	con lo specchio
	che chi l'ama	e che chi l'ama
	da quel detto comune	da quel detto
IX (vi) 1	quelli	quello
IX 2	o il Genovese passato	o il Genou(es)e
	brievemente	brevem(ente)
IX 3	deformità	difformità
	d'indisia	d'endisia
	bel partito	bello partito
IX 4	Rispose	Rispuose
	il partito	e 'l partito
	codesta	cotesta
IX 5	il m(aestro) ⁵¹ Giovanni quasi mezzo imbiancato	M(esser) Gio(uan)nj quasi imbiancato
IX 6	avesse	io hauessi ⁵²
IX 7	udendo questo	uedendo ⁵³
	in brutto rubaldo	un brutto ribaldo ⁵⁴
IX 8	iudice	giudice
	rimasono	si rimasono
IX 9	u(o)meni	huo(mi)ni
	Per farsi inanzi messer Giovanni	per farsi innanzi
XII (vii) 1	detto	da Siena

⁴⁹ Anche in XV 8 è presente questa probabile variante censoria.

⁵⁰ R presenta una forma più moderna, ma in altre parti dell'opera è presente anche la variante di B.

⁵¹ Cfr. Cappi – Pellegrini, *Prolegomena*, p. 28.

⁵² Ha un significato ambiguo perché può riferirsi sia al buffone che a Giovanni della Lana: potrebbe significare *io avessi* e *voi aveste* (cfr. ed. Puccini, p. 84).

⁵³ Errore di lettura.

⁵⁴ In B abbiamo una forma mimetica per *ü* lombardo (Barbi, *La nuova filologia*, p. 102).

XII 2	Da poi che ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevole novelletta, la quale, se la fece per senno, serebbe stata bella a qualunque savio; ma credo più tosto fosse per semplicità.	<i>om.</i> ⁵⁵
XII 3	Costui, avendo bisogno da un suo vicino un ronzino salendo suso e andando insino alla porta avesse aùto paura	Hauendo Alberto bisogno un cauallo da un suo uicino salendo et andando sino alla porta hauessi⁵⁶ paura
XII 4	potéo	poté
	redine	redini ⁵⁷
	gli l'avea	gliel'hauea
XII 5	Sanesi	Senesi ⁵⁸
	boci	uoce ⁵⁹
XII 5-6	O Alberto, dove meni tu questo ronzino? – [6] A quelli che diceano: – Di cui è cotesto ronzino? –	<i>om.</i> ⁶⁰
	diceano	diceuano
XII 7	rendé il ronzino, dicendo	rende il ronzino
	To'ti il ronzino suo, da poi che	togli il tuo ronzino da poi che

⁵⁵ In R manca completamente la prima frase della novella e la lacuna non è segnalata.

⁵⁶ Errore di concordanza: il soggetto è il ronzino e il verbo dovrebbe essere alla terza persona singolare, come testimoniato da B.

⁵⁷ *Redini* presenta la normale uscita in *-i* del plurale. La forma del plurale in *-e* di aggettivi e sostantivi femminili che escono in *-e* al singolare è comunque molto diffusa nel fiorentino trecentesco.

⁵⁸ Sono molto comuni queste oscillazioni, infatti sia in B che in R sono presenti entrambe le forme.

⁵⁹ *Uoce* è forma moderna, mentre *boci* è una forma del fiorentino popolare.

⁶⁰ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *di cui è cotesto ronzino?*, tralasciando la porzione di testo precedente.

	e' non vuole che io vadia	non uuole che io vada ⁶¹
	non andò in villa quel giorno	non ando in uilla⁶²
XII 8	Alberto in questo fosse	Alberto fosse
	pur la prova	pur la pruoua ⁶³
	vincere la prova d'un cavallo altrui	uincere la pruoua d'un cauallo d'altrui
	puote	può
XIII (viii) 1	li Sanesi	i Sanesi
	smontato	smontano ⁶⁴
XIII 2	terza novella	seconda nouella⁶⁵
	li Sanesi	i Sanesi
	essendo a cavallo	essendo essendo ⁶⁶ a cavallo
XIII 3	diceano	diceuano
	serà fatto la menda	sarà fatto la menda
XIII 4	E come Dio volle	Et come Dio uuole ⁶⁷
	piede	piedi ⁶⁸
XIII 5	cavalieri dietro	caualli drieto
	il pigliava dicea	lo pigliaua, dicendo ⁶⁹
XIII 6	domandavono	domandauano ⁷⁰
	Tu se' a piede? – Ove è il cavallo? –	tu sei à piedi, doue è ^{ito} il cauallo;
	E quelli	et à quelli

⁶¹ In R abbiamo la forma moderna, *vadia* è una forma fiorentina nata dall'antico *vadi*.

⁶² In R non è segnalata alcuna lacuna, c'è semplicemente uno spazio vuoto a metà rigo.

⁶³ Forma dittongata del fiorentino antico, successivamente monottongata.

⁶⁴ Errore di lettura: qui si vuole indicare che Alberto da Siena, smontato da cavallo, cammina rimanendo dietro al suo palafreno.

⁶⁵ In R è la seconda novella che tratta di Alberto da Siena, perché la novella XI è assente. Vale anche per la novella XIV (ix).

⁶⁶ Diplografia corretta.

⁶⁷ *Uuole* non rispetta la *consecutio temporum*.

⁶⁸ *Piedi* presenta la normale uscita in *-i* del plurale. La forma del plurale in *-e* di aggettivi e sostantivi femminili che escono in *-e* al singolare è comunque molto diffusa nel fiorentino trecentesco.

⁶⁹ *Dicendo* è un errore di attrazione causato dal gerundio posto di seguito: “*lo pigliava, dicENDO oime io mi t'arrendo, non m'uccidere, credENDO che fossono nimici*”.

⁷⁰ R presenta una forma recenziore, mentre B attesta una forma più antica (Rohlf, § 550).

	avess'elli fatto come fe' quell'altro	hauesse egli fatto come quell'altro
XIII 8	arebbe àuto denari	hauerebbe hauuto danari ⁷¹
XIII 9	qui si puote	quiui si poté
	è fatto stima di valuta	è fatto stima
	non si domanda	non si domando ⁷²
	ricomperare	ricomprare
XIII 10	lo ricco	il ricco
	denari	danari
	lo povero	il pouero
	non è altro se non che tutto l'universo	non è altro che tutto l'uniuerso
	per quello	per quella ⁷³
XIV (ix) 1	allega	allegò
XIV 2	quarta	terza
XIV 3	Avea il detto Alberto	Haueua il detto Alberto
XIV 4	trovi	truoui
XIV 5	E' serebbe	sarebbe
	agli orecchi	all'orecchie
XIV 6	E quasi come se non vi avesse l'animo	et quasi se no(n) u'hauessi ⁷⁴ l'animo
	da altra parte	dall'altra parte
	di mettere	mettere
	fuori	fuora
	l'altro	l'altra ⁷⁵
	parea	pareua

⁷¹ *Danari* è una forma popolare fiorentina ottenuta per l'evoluzione in protonia di *en > an*.

⁷² Errore di lettura: il copista ha scambiato la *a* per una *o* rendendo il verbo un passato remoto che mal si adatta al contesto della frase.

⁷³ Banalizzazione del copista; in R la lezione fa riferimento *moneta*, mentre in B abbiamo il maschile perché l'autore si riferisce al concetto generale di denaro.

⁷⁴ Errore di lettura *e > i*. È corretta la forma di B perché il verbo è alla terza persona singolare.

⁷⁵ R presenta il femminile in riferimento alla donna rimasta in camera con Alberto, pertanto è una banalizzazione.

XIV 8	Alberto, veggendo	ueggendo Alberto
	si gittò	si getto ⁷⁶
	e quando: – Ria puttana! –	et tu ria puttana
XIV 9	e l'uno	l'uno
XIV 10	mi vuole uccidere, come voi vedete	mi uuole uccidere
XIV 11	doverriano	douriano ⁷⁷
	eglino	egli ⁷⁸
XIV 12	E così si diè pace il padre	et cosi si dette⁷⁹ pace
	diè	dette
	domestichezza	dimestichezza
	inanzi i fatti loro sì occulti	innanzi si occulti
	del bastone	col bastone
XIV 13	figliastri	figliuoli⁸⁰
	se elli facessono	se elle ⁸¹ facessono
	costui	costei⁸²
	mogli	moglie ⁸³
	la quale	le quali
XV (x) 2-3	Il marchese Azzo da Esti andò cercando il contrario d'una sua sorocchia. [3] Questo marchese credo fosse figliuolo	Il March(es)e Azzo da Esti credo fosse figliuolo
	la quale maritò	la maritò
	iudice	Giudice

⁷⁶ Forma recenziore rispetto alla variante arcaica e poetica di B.

⁷⁷ Forma in *-ia* del condizionale tipico della poesia siciliana, poi adottato anche da alcuni autori fiorentini. B presenta la forma in *-rr-*, sviluppata parallelamente a quella del futuro (Rohlf, § 601).

⁷⁸ Banalizzazione del copista che scambia la forma della terza persona plurale *eglino* con quella singolare *egli*.

⁷⁹ Forma meno poetica rispetto a quella presente in B.

⁸⁰ Errore perché prima si parla di matrigna, quindi è giusto *figliastri*.

⁸¹ Errore di lettura o di comprensione del copista, il quale non si accorge che Sacchetti si sta riferendo ai figliastri e non alle matrigne.

⁸² Anche in questo caso il copista ha frainteso di chi si sta parlando.

⁸³ Il copista ha scambiato il plurale con il singolare e ciò si ripercuote anche sulla lezione successiva.

	sapea troppo bene	sapea molto bene
XV 6	la giovane, desiderosa di sapere la cagione de' modi	la giovane essendo desiderosa di sapere de modi
XV 7	nequitoso	niquitoso
	rispose	rispuose ⁸⁴
XV 8	per la fè di Dio	per la fede mia ⁸⁵
XV 9	senza difetto	senza difetto ⁸⁶
	teneramente e amandola	teneramente amandola
XV 10	Ioanna	Giouanna ⁸⁷
	Riccardo	Ricciardo
	Quando serai	Quando sarai
	si risponde, ecc.	si risponde.
XV 11	volle	uolse ⁸⁸
XVI (xi) 1	disubedisce	disubbidisce
XVI 2	pulzella	pulcella
	prova	pruoua ⁸⁹
	senza avere	senza hauere
XVI 4	comprato una mercan<z>ia	comperato una mercatantia
	tòr moglie	torre ⁹⁰ moglie
XVI 6	bel desinare	bello desinare
	prova	pruoua
	ricco	ricco?
XVI 7	le vivande	li uiuande
	su l'apparecchiata tavola	in su la apparecchiata tauola
	cotal giovane	tale giouene
XVI 8	avea lasciato	haueua lasciato

⁸⁴ Questa variante è frequente in tutte le novelle.

⁸⁵ Variante censoria.

⁸⁶ Variante del fiorentino del XIII secolo.

⁸⁷ In R i nomi propri di persona presentano tutti la palatalizzazione dello iod quando si trova ad inizio parola, così come la palatalizzazione delle /k/ velari geminate.

⁸⁸ È forma analogica ottenuta su VOLVI > *VOLSI > *volsi*.

⁸⁹ In R è frequente il dittongamento di ò > *uo*.

⁹⁰ Rispetto ad R, in B si trovano molte più voci apocopate.

XVI 10	comprato	comperato
	avere fiorini novanta	hauere ^{fiorini} nouanta
	li dolori	i dolorj
XVI 11	l'appiccòe	l'appiccò
XVI 12	giovane	giouene ⁹¹
XVI 13	che andava	che egli andaua
XVI 14	ci t'ha mandato	† ci t'ha mandato
	serai bene accivito	sarai bene acciuito
	giovane	giouene
	la sia	ella fia ⁹²
XVI 16	giovane	giouene
XVI 17	trastullando di quando in quando	strastullando di quandi in culandi ⁹³
XVI 18	senza lei gli convenia tornare a Pisa	senza lei gli conuenia ritornare à Pisa
	celare mai	mai celare
XVI 19	giovane	giouene
XVI 20	senza orecchi	senza orecchi
	la sera	sera
	s'andorono	s'andarono ⁹⁴
XVI 22	giovane	giouene
	colicato	coricato ⁹⁵
XVI 23	scese la scala	scese la sala ⁹⁶
	l'appiccò	l'appichoe ⁹⁷
XVI 25	rispose: – Io vel dirò; e priego	rispuose. Io ue 'l dicerò ⁹⁸ , et

⁹¹ In R e B sono presenti entrambe le forme. *Giovane* non presenta dissimilazione e segue la naturale evoluzione delle vocali atone dal latino. Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

⁹² Errore di lettura del copista.

⁹³ *Di quandi in culandi* è lezione originaria del ms. B, cfr. Cappi, *Borghini*, pp. 50-51.

⁹⁴ R presenta la forma moderna; la lezione di B si spiega per attrazione della desinenza in *-o* della terza persona singolare. Questa variante è frequente in tutto il testo, pertanto non verrà più segnalata.

⁹⁵ Banalizzazione operata dal copista (*colicato* riprende il latino *collocare*).

⁹⁶ La lezione di R non è ammissibile né in italiano antico, né al giorno d'oggi.

⁹⁷ Frequente presenza di voci epitetive in R.

	ognuno	prego ogn'uno
	taglia'li	taglia'
	che io togliesse	ch'io togliessi
	che io potesse	ch'io potessi
	giovene	giouane
	maritono	maritano ⁹⁹
XVI 26	quel palco	quello palco
XVI 30	comprare	comperare
	no(n)i vogliamo	no(n) vogliamo
	Roma	Romaè
XVII (xii) 1	perdendole	portandole ¹⁰⁰
	quello àuto lire	q(ue)llo hauuto lire
XVII 2	d'etade	di età ¹⁰¹
	al Palagio	à palagio
	da lato	dal lato
XVII 3	del che	di che
XVII 5	or giù, or su	hor giù, et hor sù
XVII 7	stare questo garzone	q(est)o garzone stare
XVII 8	si fece alla finestra: – Chi è là? – – Aprici, ché vogliamo albergare –	si fece alla finestra dicendo chi è la. rispuosero aprici che vogliamo albergare ¹⁰²
XVII 9	Io mi fo gran maraviglia	io mi fo marauiglia
XVII 10	entrati	intrati
	Risposono	rispuosono
XVII 12	Mostrato la via	mostrata ¹⁰³ la uia

⁹⁸ Forma letteraria antica che riproduce il verbo latino DICĒRE.

⁹⁹ La terminazione in *-ano*, onnipresente in R per i tempi storici, la troviamo anche al presente in contrapposizione a quella in *-ono* di B. La desinenza in *-ono*, in Toscana, ha talvolta penetrato anche la coniugazione in *-a*, forse per influenza dal senese (Rohlf, § 532).

¹⁰⁰ Banalizzazione del copista. La trama della novella si basa proprio sul fatto che il figlio di Piero Brandani smarrisce le carte affidategli dal padre, pertanto, la lezione di R non è accettabile.

¹⁰¹ In questo raro caso, R presenta la forma apocopata.

¹⁰² R introduce i discorsi diretti con verbi dichiarativi.

	andandosi	e andandosi
XVII 13	lavoratore	lauoratorj ¹⁰⁴
XVII 15	che 'l potesse	che 'l potessi
	entròvi	entronui
XVII 17	il suo podere	suo podere
	insino	si dispuose insino
XVII 18	il garzone	e 'l garzone
	anco elli	anch'elli
	e lo lupo tira	et tira anch'elli; et cosi ciascuno tirando lo lupo tira ¹⁰⁵
XVII 19	'l giovane non rimanesse	'l giouene no(n) rimanessi
XVII 20	giovane	giouene
	se non male	altro che ^{se non} male
	infino	insino
	a lato la botte	al lato alla botte
XVII 21	Chi si segnò	chi si segna ¹⁰⁶
XVII 23	Figliuolo, tu hai àuta grandissima sventura, ma la cosa non t'anderà male come tu credi	figliuolo tu hai hauuta grande sventura, ma la cosa no(n) t'andrà male come tu credi
	presentalo al Comune	appresentalo ¹⁰⁷ al comune
	cinquanta lire	lire cinquanta
XVII 24	si maravigliòe	si marauigliò
	e' mercatanti	i mercatantj
	da' lupi devorato	da lupi diuorato

¹⁰³ È una banalizzazione, in quanto il copista ha modificato scientemente il participio di B per farlo concordare con *via*.

¹⁰⁴ Ritengo non sia corretto il plurale, perché nella frase successiva il termine è espresso al singolare: «era casa di *lauoratorj*. [...] Il *lauoratore* sentendo grida [...]».

¹⁰⁵ Il copista si è reso conto di aver copiato erroneamente una porzione della frase precedente, tratto in inganno dal fatto che le proposizioni cominciano allo stesso modo: «e 'l garzone tien forte, et tira anch'elli [...] *il garzone tien forte et*».

¹⁰⁶ In questo caso R non rispetta la *consecutio temporum*, perché nelle sezioni narrative vengono usati tempi storici: il presente indicativo lo troviamo soltanto nelle parti dialogate.

¹⁰⁷ R presenta una variante arcaica che, tuttavia, compare anche in B: «[25] In fine il garzone *apresentò* il lupo al Comune di Pistoia».

XVII 26	denari	danari
XVII 27	E perciò non si dèe mai alcuno disperare	Et però no(n) dee mai alc(un)o disperare
	già per l'acqua	giù p(er) l'acqua ¹⁰⁸
	che venga	che auuegna
XVIII (xiii) 3	avendo compresa la loro maniera	hauendo compreso la lor maniera
	lavate le mani	lauato le mani
	non ci potrà	no(n) si potrà
XVIII 4	trae fuori	trahe fuori
	e colui a cui	et à colui à cui
XVIII 6	tra gambe	tra le gambe
	la mosca continuo si ponea	la mosca si poneua di subito
	l'una ponea quello della pera dinanzi a uno di loro	l'una poneua quello d(e)lla pera à uno di loro
	non si auedesseno	non s'auuedessono ¹⁰⁹
XVIII 8	non aveano forse mai tocca pera mézza	no(n) haueano forse mai tocco pera mezza
XVIII 9	lasciava andare	lassaua ¹¹⁰ andare
	quando volea vincere elli, e 'l bolognino	quando uoleua uincere egli il bolognino
	benché gli bisognava durare poca fatica	om.
	a⟨n⟩cora il luogo su la tavola dinanzi da lui	ancora il luogo in sù la tauola dinanzi à luj
XVIII 9-10	il bolognino unto del Basso avea lasciato qualche sustanza; [10] e	il bolognino unto hauea lassato qualche sustanza, et cosi

¹⁰⁸ *Giù* deriva da un probabile errore di lettura, pertanto è una banalizzazione.

¹⁰⁹ Il fiorentino antico contempla le forme in *-eno* come quella di B. Tuttavia, secondo la grammatica del Rohlfs: «Alla terza persona plurale la lingua antica ha *-àsseno, ésseno, -isseno*, cfr. nel Sacchetti *fossono, avessono* [...]» (Rohlfs, §§ 561-562). Pertanto, anche la lezione di R è plausibile.

¹¹⁰ Il nesso /ks/, rappresentato in latino con <x>, in italiano ha dato un duplice esito: /s/ (LAXARE > *lassare*), oppure /ʃ/ (LAXARE > *lasciare*). La variante presente in R è più antica e non è sopravvissuta ai giorni nostri.

	così provando	pruouando
XIX (xiiij) 2	mi reduce	mi riduce
	per lo detto	per il detto
	anzi che morisse	anzi ch'ei morisse
XIX 3	istasera	stasera
XIX 4	al letto	à letto
	suscide	sucide ¹¹¹
	si levavano e diceano	si levorono et diceuano
	che ci dessi	che ci desti ¹¹²
XIX 5	– O questa è ben bella novella; andiamle a vedere –	oh q(uest)a è ben bella? andianle à vedere
	caccia in giù il copertoio e volgesi a costoro	caccia giù il copertoio, et volgesi à costore
	Che son queste? Son elle rosse?	che son queste? Qual dipintore direbbe ¹¹³ son'ellero rosse?
XIX 6	guatava l'altro	guardaua ¹¹⁴ l'altro
	non si curavano di letto	no(n) si curauano di letti
XIX 7	loica	logica
	ha fatti molti	ha fatto molti
	che mi déa lenzuola	che mi dia ¹¹⁵ lenzuola
XX (xv) 1	si maravigliono	si marauigliano
XX 2	di quelle che io proposi in quest<a>	che io proposi di q(ue)lle in queste
	di sopra contati	di sopra istati
	morìo	morj'
XX 3	accettòe	accettò

¹¹¹ In entrambe le varianti si attestano delle metatesi. B presenta il fonema /ʃ/ per riprodurre graficamente la tipica pronuncia toscana.

¹¹² Il passato remoto è originato da una banalizzazione del copista.

¹¹³ Errore di anticipo.

¹¹⁴ R presenta la forma moderna, anch'essa di origine germanica: WAHTEN > *guatare*; WARDŌN > *guardare*.

¹¹⁵ R presenta la forma moderna del congiuntivo, su analogia con *sia*. B attesta, invece, una forma duecentesca. L'evoluzione segue il seguente schema: DEM > *de > dea > *dia* (Rohlf's, §§ 556-557).

	postisi a tavola e cominciando a mangiare	postosi à tavola et cominciò ¹¹⁶ à mangiare
XX 4	quanto poteano	quanto poteuano
	guardano qua e là e rispondono: – E’ non c’è vino –	guardano chi qua, e chi la; et rispondono che no(n) ci è uino
XX 5	che ’l dicano	che ’l dichino ¹¹⁷
	per lo vino	per d(e)l uino
XX 6	’l Basso dicea il vero, mandando ciascuno per lo vino, se vollono bere	’l Basso diceua il uero. Mandorono ciasc(un)o per il uino, seli volsono bere
XX 7	Il Basso <fu> loico	Il Basso è logico
	non fu loica	no(n) fu logica
	risparmiò il vino	rispiarmò ¹¹⁸ il uino
	risparmiare in tutto, era migliore loica	rispiarmare in tutto era migliore logica
	arebbe risparmiato	hauerebbe risparmiato
	ma e’ fu tanto la suo piacevolezza che volle	ma fù tanto la sua piacevolezza, che uuole
XXI (xvi) 1	nello stremo della morte lascia con nuova forma	nello stremo d(e)lla morte con nuoua forma
XXI 3	’l figliuolo fuggia	’l figliuolo fuggiua
	chi l’ha veduto	chi l’ha ueduta
	volle fare	uuole fare
	dovessino	douessono
	un paniere di tenuta d’uno staio di pere mézze alle mosche	un paniere di pere mezze ¹¹⁹ di tenuta di uno staio alle mosche

¹¹⁶ Il copista ha banalizzato il gerundio trasformandolo in un passato remoto.

¹¹⁷ Forma comune del congiuntivo presente adoperata fino al XVII secolo e ancora oggi in alcuni dialetti. B presenta la *-a* che serve a differenziare la seconda e terza coniugazione dalla prima (Rohlf, § 556).

¹¹⁸ Forma ottenuta per metatesi, piuttosto diffusa nel fiorentino antico. In R troviamo anche la variante più moderna o utilizzata tutt’oggi.

¹¹⁹ *Pere mezze* va legato a *staio* perché indica la capacità del paniere; il fatto che in R *pere mezze* sia stato anticipato sviscila l’indicazione tecnica.

XXI 4	io non ho aùto	no(n) ho hauuto
	mi abbia abandonato	m'habbi abbandonato
XXI 5	ogni anno, io lascio diretati li miei figliuoli	ogn' io ¹²⁰ lascio diredati i miei figliuoli
XXI 6	il Basso	Basso
XXI 7	Non istante	non stando
	nelli stremi	nell'estremi ¹²¹
	come tutte fanno	come fanno
	Dio	Iddio
	donna Buona	mona Buona donna ¹²²
XXI 8	E quelli con gran fatica guata	*** che guata
	si potea	si poteua
	perché io muoia	per che io me ne muoio
XXI 9	per lo mondo, ne portorono dolore	per il mondo ne portorno dolore
	discrezione	discrizione
XXI 10	repressione a tutta sua famiglia	riprensione à t(u)t(t)a la sua famiglia
	abandonano	abbandonono
	mettessino la vita per li loro padri	mettessono la vita p(er) li padri loro
XXIII (xvii) 1	che vegna	che venga
XXIII 2	Questo inganno che questo frate fece con coverte parole a tenere un uomo santo, che non v'era presso, non volle usare in sé	<i>om.</i> ¹²³

¹²⁰ In questo caso il copista ha dimenticato di ricopiare il termine *anno*, legando *ogni* al pronome personale.

¹²¹ La variante di R è *recenziere*.

¹²² Equivoco derivante da correzione presente nel ms. B, cfr. Cappelletti, Borghini, p. 53.

¹²³ La lezione è assente in R perché la novella in cui il frate nominato è protagonista non è stata trascritta.

	messer Niccolò Cancellieri, cavaliere da bene	M(esser) Niccolò Cancellieri da Pistoia fù caval(ier)e da bene
XXIII 2-3	Il quale volendo coprire in sé questo vizio, ne l'ultimo si pentéo e nol fece. [3] Questo cavaliere fu da Pistoia	<i>om.</i>
XXIII 3	di suo tempo	del suo tempo
XXIII 4	Pistolesi	Pistoresi ¹²⁴
XXIII 5	inanzi	di n nazi
	s'apressava al tempo di comprare	s'appressava il tempo di comperare
	se io ne facesse	se io ne facessi
XXIII 6	quel medesimo	q(ue)llo med(esim)o
	que' cittadini	quelli cittadinj
XXIII 8	cavaliere	Cavaliero ¹²⁵
	onore col danno	honor con danno
XXIII 10	averebbono fatto	harebbono fatto
	avessono aùto	hauessono hauuto
	beffe	bebbe ¹²⁶
XXIII 11	cavaliere	Caval(ier)o
	che si commettono	che si commettano
XXVI (xviiij) 1	col maestro	con m(aestro)
	ecc.	<i>om.</i>
XXVI 2	messer Dolcibene	M(esser) Nice(ol)o
XXVI 3	gli domandò	egli gli domandò
	si traea il sangue	si trahe il sangue
	l'apparerebbono	l'imparerebbono ¹²⁷
XXVI 4	che ogni volta	che t ogni uolta

¹²⁴ Forma antica che ha dato origine al moderno *Pistoiese*.

¹²⁵ Variante antica del termine (dal latino CABALLARIUM).

¹²⁶ Errore di scrittura.

¹²⁷ Variante recenziore rispetto a B.

XXVI 5	volea essere obligato	uoleua restare obligato
	si volesse	si uolessi
XXVI 6	e io ve lo mostrerò testeso -. E subito fece un peto	et Cau io ve lo mostrerò testè, et fece un peto
XXVI 7	delle risa	dalla risa
XXVI 8	fosse meglio	meglio fosse
	promissono	promessono ¹²⁸
XXVII (xix) 1	Marchese Obizzo da Esti	Il Marchese Obizo da Este
XXVII 2	Il Gonnella	El Gonnella
	da Ferrara	di Ferrara
	avendo il detto buffone commessa alcuna cosa piccola	essendo¹²⁹ il detto buffone commessa alc(un)a cosa piaceuole
XXVII 3	accattòe	accattò
	misse	messe
XXVII 4	su una carretta	in su una carretta
XXVII 5	s'io ho fallato	s'io ho fallito¹³⁰
XXVII 8	ove tu vuogli	dove tu uuoi
	per da più che prima	poi da più che prima
XXIX (xx) 1	cavaliero	Cau(alie)re
	innanzi a papa Bonifazio, nell'inginocchiarsi	^{innanzj} a P(ap)a Bonifatio, nell'inginocchiare
	con bel motto emenda il difetto	con un bel motto rammenda il difetto
XXIX 2	cavaliere francesco	Cau(alie)re Franc(es)e
XXIX 3	cavaliere valente di Francia	Cau(alie)re di Francia vale'te di sua persona

¹²⁸ In fiorentino erano molto comuni le forme del passato remoto in *-no*. La desinenza in *-essono* potrebbe essere una influenza della lingua del Trissino (o comunque un fenomeno fonetico del fiorentino del XVI secolo).

¹²⁹ Errore di lettura che ha portato a scrivere l'ausiliare sbagliato.

¹³⁰ Banalizzazione operata dal copista: in questo caso, il Gonnella implora Dio di impiccarlo nel caso abbia compiuto un peccato. *Fallito* non rende lo stesso senso.

	aveva nome	hauea nome
	quanto potea	quanto poteua
	il di che costui dovea sporre	un di che costui doueua sporre
	si costumava fare	si costuma fare
	convenia che s'inginocchiasse	conuenia che s'inginocchiassi
XXIX 4	dinanzi al Papa per dispor la imbasciata	auanti al papa p(er) isporre l'ambasciata
	pur n'uscio	pur n'uscì
	la fatica della prima aggiugnendosi con la seconda	la fatica d(e)lla seconda ^b aggiugnendosi con la prima ^{a131}
XXIX 5	<so>ccorse	s'acco ^r se ¹³²
	– Lascia parlare moi, che mala mescianza vi don Doi –.	<i>om.</i> ¹³³
XXIX 6	a piè	a Piedi
	con grande sollazzo	co' gran sollazzo
	elli seguio	egli seguì
XXIX 7	cavaliero	Cau(alie)re
	contra il suo volere	contro al suo uolere
XXIX 8	non sapiendo	no(n) sapendo ¹³⁴
XXX (xxj) 1	cavalieri sanesi	Sanesi^b
XXX 2	Non fu meno coraggioso questo ambasciadore sanese a dire arditamente la sua ambasciata dinanzi al Papa, che fosse il cavaliero di Francia.	<i>om.</i>
XXX 3	cavaliere	cau(alie)ro
	avesse bevuto	hauesse beuto

¹³¹ Il copista si è accorto di aver invertito i numeri, pertanto, ha segnalato l'ordine corretto con le lettere alfabetiche in apice.

¹³² Banalizzazione dovuta ad una lacuna presente in B.

¹³³ Nel manoscritto la lacuna non è segnata, ma la si nota facilmente per lo spazio bianco lasciato dal copista.

¹³⁴ R attesta sia la forma recenziore, sia quella di B.

XXX 4	Mossoinsi	Messonsi ¹³⁵
	a l'albergo	all° albergo
XXX 8	Per lo santo sangue di Dio, che se io avesse beùto	In buona fe' che s'io hauessi beuto
XXX 10	avviene	adiuene
XXXI (xxij) 1	di Casentino	di Calenzano
XXXI 2	il suo dire o la sua rettorica	il suo dire la sua retorica
XXXI 3	Comuni di Casentino	comuni di Calenzano
XXXI 4	commessione che ci fu fatta?	missione ¹³⁶ che ci fù fatta?
	Rispose l'altro che non gliene ricordava	rispuose l'altro che no(n) gli ne ricordaua
	– Noi abbiàn pur ben fatto!	noi habbiam ¹³⁷ pur ben fatto
XXXI 5	insino	infino
XXXI 6	a cui piaceva più il vino	à cui piaceua più il uino
	si comincia«n» ad attaccare al vetro; e béi	si cominciano à attaccare al vetro. bei
	non che si ricordassino	no(n) che si ricordassono
XXXI 8	tutto di oggi	t(ut)to di d'hoggi
XXXI 8-9	non ce ne ricordi -. [9] E accordaronsi	non ce ne raccordi. accordaronsi
XXXI 11	Saliamo a cavallo	saliama ¹³⁸ à cauallo
XXXI 12	– Né io –.	om.
XXXI 13	andorono a l'albergo;	andarono nell'albergo,
	Dice l'uno	disse l'uno ¹³⁹
XXXI 15	servidori di Casentino	servidori di Calenzano
	siamo uomeni	siano huomini ¹⁴⁰

¹³⁵ Errore di lettura.

¹³⁶ In R è presente anche la forma di B nella stessa novella: «[6] avere tenuta à mente la *commessione*».

¹³⁷ R presenta la moderna desinenza in *-amo*, a differenza di B in cui figura la *-n* in luogo di *-m* come consonante tematica, tipico della lingua letteraria toscana antica (Rohlf's, § 530).

¹³⁸ Assimilazione erronea.

¹³⁹ Il verbo è coniugato al passato remoto, ma dovrebbe essere al presente come testimoniato poco dopo: «*disse* l'uno quasi alla disperata [...] *dice* l'altro [...]».

	che ci mandorono, e noi che ci venimo	che ci mandarono, et noi che ci venimmo ¹⁴¹
XXXI 16	mi scrivino	mi scriuano
XXXI 17	non c'intervenga	no(n) c'interuengo
XXXI 18	quello che noi esponemo	q(ue)llo che sponemmo
	s'e' nostri di Casentino	se' nostri di Calenzano
	commessione	commissione
XXXI 19	scrivessero una semplice lettera	scriuessero una semplice lettera
XXXI 20	non domandorono de l'oste né come avea da desinare	no(n) domandarono dell'hoste, ne come n'hauea da desinare
	della prima	che la prima
	muscioni	moscioni ¹⁴²
XXXI 21	aringhiera	aringheria ¹⁴³
	ebbono molti officii	hebboni officij
XXXI 22	Oh quanto interviene	O quanto uolte interuiene
	sollecitudine	sollicitudine
	che attagliono e intervengono, ed eglino seranno molte volte	che attagliano, et interruegono, et eglino molte volte saranno
XXXVIII (xxij) 1	fuor di Bologna non uscia	fuori di Bologna non uscua
XXXVIII 2	mi reduce	mi riduce ¹⁴⁴
XXXVIII 3	Gen<e>va	Genoua
	alle porte	alle porti
XXXVIII 4	sapiendo gli Brettoni	sapendo gli Brettoni
	gli diceano	gli diceuano
	ben gli andrebbe a vedere a	bene gl'anderebbe à vedere in

¹⁴⁰ Per quanto sia ammissibile che alcune forme della prima persona plurale del presente indicativo del toscano antico presentino la desinenza in *-ano* (Rohlf's, § 530), la lezione di R è da considerarsi erronea perché è preceduta da un presente in *-amo*: «et noi che *siamo* mandatj *siano* huomini assai materiali».

¹⁴¹ La forma di R è recenziore. Negli antichi testi toscani era piuttosto comune l'oscillazione della desinenza della prima persona plurale *-ammo* / *-amo* (Rohlf's, § 569).

¹⁴² Forma recenziore.

¹⁴³ Variante generata per metatesi.

¹⁴⁴ Forma recenziore.

	luogo e a tempo. Puosonli ducati cinquanta di taglia e lasciaronlo alla fede	à luogo, et ^a tempo. Puosonli fior(i)ni¹⁴⁵ .50. di taglia, et lascioronlo alla fede
XXXVIII 6	ho <a> portar	ho à portare
XXXVIII 7	non c'entriate dentro	non entrate dentro
XXXVIII 8	Or non fu	Hora no(n) fu
	come se l'avesse detta	come se hauesse detto
	maggiore prova	maggior pruoua
	serebbono andati	sarebbono andati
	quante più	quanto più
	serebbono stati reputati	sarebbono stati reputati
XXXIX (xxiiij) 1	ed egli lo rimanda in dietro	egli lo rimanda in drieto
	sustanza	sosta(n)za
XXXIX 3	per stare	per istare
	compagna	compagnia
XXXIX 4	sul terreno	sù 'l terreno
	condusseli a Matelica	condusselo à Matelica
XXXIX 7	fatti mia	fatti miei¹⁴⁶
XXXIX 8	che dono	che 'l dono
	raportando il cane	riportando il Cane
	avea àuta	hauea hauuta
	forse non avvenia	forse no(n) adiuenia
XXXIX 9	essendo presentato	sendo presentato
	ma e' confessò	ma confessò
XL (xxv ¹⁴⁷) 1	gli prova	pruoua
XL 2	bella novità	bella nouella¹⁴⁸
XL 3	che ci hai fatto	che hai fatto

¹⁴⁵ Interessante notare come poco dopo il copista scriva effettivamente *ducati*.

¹⁴⁶ R presenta la forma tipica del fiorentino aureo e letterario, mentre B attesta la variante tipica del fiorentino argenteo.

¹⁴⁷ La novella non è numerata in R.

¹⁴⁸ Errore di lettura e conseguente banalizzazione: l'errore è stato favorito dall'uso frequente del termine "novella" ad inizio novella e dallo scambio di parole simili.

XL 5	viddono esser vero ciò che	uiddono essere vero q(ue)llo ciò che
XL 6	Perogia	Perugia
	Risposono	rispuosono
XL 7	però si vede	porò ¹⁴⁹ si uede
XLII (xxv) 1	Macheruffo da Padova	Marcheruffo ¹⁵⁰ da Padova
	giovani sciagurati	gioueni scellerati
XLII 2	Macheruffo de' Macheruffi	Marcheruffo de' Marcheruffi
	in questa novella tiene molto bene la lancia alle rene a messer Ridolfo. Però che, venendo podestà di Firenze, come è detto	<i>om.</i> ¹⁵¹
	proposono di fare	propuosono di fare
	e 'l primo dì	il primo di
XLII 3	ché volea andare il cavaliere alla cerca, tirando lo sportello	<i>om.</i> ¹⁵²
	il portinaro	il portinaio ¹⁵³
	facendosi fuora	facendosi fuorj
XLII 4	'l cavaliere adoprasse	'l cau(alie)re adoperasse
	a portare	à portale ¹⁵⁴
	gli appiccassino intorno	gl'appiccassono intorno
XLII 5	giunse fra loro	giunse tra loro
XLII 6	non ci si crede	non si crede
	prova	pruoua
	le infirmità	le infermità

¹⁴⁹ Errore di scrittura.

¹⁵⁰ Errore di scrittura.

¹⁵¹ *Saut du même au même*: «venuto Podestà di Firenze [...] venendo podestà di Firenze, come è detto, con uno tabarro».

¹⁵² Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *lo sportello*, tralasciando la porzione di testo precedente.

¹⁵³ Forma recenziore. Entrambi gli esiti, derivanti dal suffisso *-arium*, sono possibili in toscano.

¹⁵⁴ Errore di lettura.

XLII 7	avendoli procurati	hauendoli procurati
	grandissime infirmità	grandiss(im)e infermità
XLII 8	lo confortavano che cercassi chi avessi	lo confortauano che cercasse chi hauesse
XLII 9	populi	popoli
	ci andasse rettori o ufficiali	ci andasse ne Rettore; ne ufficiale
XLII 10	con gran sollecitudini	con gran sollicitudinj
	tanti ne impiccò e tanti ne decapitò e iustiziò	tanti ne impiccoe, et tanti ne dicapitoe, et iustitioe
	si riposò molto bene	si riposoe molto bene
XLII 11	volendo che ciò avvenisse	uolendo che ciò adiuenisse
XLVIII (xxvj) 2	Tanto avea voglia questa contata donna d'andar drieto al morto marito quanto ebbe voglia di coricarsi a lato a un morto in questa presente	<i>om.</i> ¹⁵⁵
XLVIII 3	e un cane e una gatta	o un cane o una gatta
	non avesse ritocco	no(n) hauessi ritocco
	di far quella morte	di fare q(ue)llo morte
XLVIII 4	or drieto a l'uno or drieto a l'altro	hor drieto all'uno, et hor drieto all'altro
XLVIII 5	Avvenne per caso	Aduenne per caso
	vi erano Ungheri	u'erano e Ungheri
XLVIII 6	garde se c'è	guarda se c'è ¹⁵⁶
	altre letta o altra camera	altre letta, et altra camera
XLVIII 7	il quale il di dinanzi	il q(u)ale il quale il di dinanzi
XLVIII 8	cheto e fermo	fermo ^b , et cheto ^a

¹⁵⁵ Questa lezione è omessa in R perché fa riferimento ad una donna protagonista della novella precedente, esclusa nell'antologia.

¹⁵⁶ In R abbiamo versione moderna, mentre in B la lezione riprende il dialetto padano.

	te ne priego	te ne prego
XLVIII 9	morto sia tu	morto sie' tu ¹⁵⁷
XLVIII 10	dello letto	del letto
	ha' ti fatto	ha' ti tu fatto
	tornare nel letto	tornare à letto
XLVIII 11	Che farò e dove n'andrò?	che farò? doue n'andrò?
	serò mandato	sarà mandato ¹⁵⁸
	serammi tagliato	sarammi tagliato
XLVIII 12	comandamento	camandamento ¹⁵⁹
XLVIII 14	anoverando li danari, le mane gli tremavono	annouerando li denari le mani gli tremauano
XLVIII 15	con gli occhi sospettosi stando dalla lunga	stando con gl'occhi sospettosi dalla lunga
	Come ciò vede	come cio uide ¹⁶⁰
XLVIII 16	forsi quello che avea perduto la bisaccia	forse ¹⁶¹ quello che hauea perduta la bisaccia
XLVIII 17	gילו disse	glelo disse
XLVIII 18	non vedestù lume	non uedesti tu lume
XLVIII 19	non che io ci fosse albergato, ma io serei caminato	no(n) che io ci fossi albergato, ma io sarei camminato
	tra le cannucci	fra le cannuce ¹⁶²
	non sarò mai lieto, e forse me ne morrò	non saroe mai lieto, et forse me ne morroe
XLVIII 20	si riconciliò	si riconcilioe
	non gli fu piccola	no(n) ^{gli} fu piccola
XLVIII 21	udendo costui	uedendo costui ¹⁶³

¹⁵⁷ Forma del fiorentino antico atta a differenziare la desinenza della seconda persona singolare del congiuntivo presente da quelle della prima e della terza (Rohlf, § 556).

¹⁵⁸ Errore di lettura del copista che trasforma la prima persona singolare in terza.

¹⁵⁹ Errore di scrittura dovuto ad assimilazione regressiva.

¹⁶⁰ Mancato rispetto della *consecutio temporum*.

¹⁶¹ La lezione di R è recenziore, mentre quella di B è una forma antica fiorentina e pistoiese.

¹⁶² In R abbiamo la versione moderna, in B abbiamo plurale in *-i*.

¹⁶³ Errore di scrittura.

	avenendo in costui	adiuenendo in costui
XLVIII 22	uomeni! Ché seranno molti che non che temino gli auguri	huominj? Che saranno molti che no(n) che temano gl'augurij
	di giacere e di stare	di giacere, et stare
	altri seranno	altri saranno
	quello di	quel di
XLIX (xxvij) 3	fu piacevolissimo e fiorentino	fù piaceuoliss(im)o et fu Fior(enti)no
	li suoi pari, nella Corte	i suoi pari, nelle corti
	facea bene	faceua bene
XLIX 5	cavaliero	Cau(alie)re
	siete voi? – Risposono	sete uoi? rispuosono
	quanti siete voi?	quante sete uoi?
XLIX 6	cavaliero	Cau(alie)re
XLIX 8	Dicea Ribì	diceua Ribì
	venghiamo dalle nozze	uegniamo ¹⁶⁴ dalle nozze
	altrimente	altrimenti
	per le chiabellate di Dio	<i>om.</i> ¹⁶⁵
	se giunghiamo	se giugniamo
XLIX 9	disse che gente era quella.	disse che gente era quella? ¹⁶⁶
XLIX 11	Dice il cavaliere	il cau(alie)r dice
	non ce la direi	no(n) ^{ce} la direi
	che tu udissi mai; piacciati	che s'udisse mai. piacciate
	c'è troppo	è troppo
XLIX 12	a te ipso ¹⁶⁷	a te isso
XLIX 13	si volse al cavaliere e disse	si uolse al cau(alie)ro quasi sdegnato ¹⁶⁸ et disse

¹⁶⁴ Forma recenziore.

¹⁶⁵ Omissione per probabile censura.

¹⁶⁶ Il copista ha reso un discorso indiretto libero.

¹⁶⁷ Così il ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 107.

¹⁶⁸ Errore di anticipo (forse il copista stava per commettere un *saut du même au même*, ma poi si è corretto).

XLIX 14	Disse il cavaliere	disse il cau(alie)re
	per le budella di Dio	per me ¹⁶⁹
	discrizione	discrezione
XLIX 15	San Lupidio	S. Lepidio
XLIX 16	serei io	sarei io
	n'andrebbe il fuoco	n'anderebbe il fuoco
XLIX 17	ella entrassi	ella entrasse
XLIX 18	molti di combatté	combattè ^B molti ^A di
XLIX 19	pur si reconciliò	pur si riconciliò
	quel cavaliere	q(ue)llo Cau(alie)ro
XLIX 20	quella del cavaliere	q(ue)lla d(e)l Cau(alie)ro
	lecito	licito
L (xxviiij) 1	Corso Donati ¹⁷⁰	Amerigo Donati
L 2	fece rapezzare	fece ripezzare
L 3	Ed essendo una mattina	essendo una mattina
	averesti voi	hauereste uoi
L 4	voi mi rapezzaste	uoi mi ripezzaste
L 6	non starete	no(n) istarete ¹⁷¹
	serete contenta	sarete contenta
L 8	se la misse a dosso	se la mise in dosso
L 10	Gli uomini da Firenze	gl'huo(mi)nj di Firenze
L 12	di tre e quattro colori	di tre, et di quattro colori
LI (xxviiiij) 1	messer Bonaccorso Bellincioni	m(esser) Buonaccorso Bellincionj delli Adimari
	risponde sì che e allora e poi mangiòvi spesso	risponde sì che allhora, et poi mangiò iui spesso
LI 2	deliberò di apresentarsi tra gli altri al detto convito	diliberò di appresentarsi tra gl'altri nel detto conuito

¹⁶⁹ Omissione per probabile censura.

¹⁷⁰ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 30.

¹⁷¹ È frequente l'uso di *i-* prostetiche in R.

	fossi cacciato	fosse cacciato
LI 5	fuste invitato	foste inuitato ¹⁷²
LI 6	l'ha àuto a fare	l'hà hauuto à fare
LI 7	di cui interdotta	di cui introdotto
	Egli risposono che 'l domandavono chi l'avea invitato, e quello che rispose	egli rispousono che 'l domandauano chi l'haueua inuitato, et q(ue)llo che rispuose
LI 8	che ebbe	che gl'hebbe
	in sua presenza et ¹⁷³ disse a loro	in sua prese(n)za disse loro
LI 9	voltossi a ser Ciolo e disse	uoltosi à S(er) Ciolo disse
	preeminenza	preminenza
LI 10	ma rade volte se ne ariva bene, come arivòe	ma rade uol[te] ¹⁷⁴ se n'arriua bene, come n'arriuòe
	ed esserne cacciato	o esserne cacciato
	Chi va lecca	Chi ua si lecca
LII (xxx) 1	dal messo	del Messo
LII 2	ad empiersi	in empiersi
	s'empie il corpo	s'empiesse il corpo
LII 4	che un giovane	che uno giouene
	e 'l giovane	e 'l giouene
	onde Sandro ciò sapendo	onde Sandro ciò sapiendo
LII 5	sieno mezzi tuoi	siano mezzi tuoi
	che tu mi averai e àuto il pagamento, e io mistrerrò la fine	che tu m'haurai, et hauuto il pagamento io mostrerrò la fine
LII 6	di pigliarglo	di pigliarlo
	senza esso	sanza esso
LII 7	questi danari	questi denari
	come sono	come io sono

¹⁷² In R abbiamo la forma recenziore del congiuntivo del verbo essere derivata da FŪ(I)STĪS > *foste*. La forma *fusse*, documentata nel fiorentino antico, è stata spiegata per analogia con *fu*.

¹⁷³ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 31.

¹⁷⁴ Nel ms. è presente una macchia.

LII 8	avea àuti	hauea hauuti
	uffici	ufficij ¹⁷⁵
	serebbono stati contenti	sarebbono stati contenti
	per la detta cagione è menato	per la detta cagione menato
LII 10	al giovane	al giouene
	e 'l giovane dava parole al messo:	e 'l giouene daua parole al messo dicendo.
	mercanzia	mercatantia
	ne sarò ancora	ne farò ¹⁷⁶ anc(or)a
LII 11	Per lo corpo di Dio	per lo corpo di me¹⁷⁷
LII 12	verso il giovane, e diceva:	uerso il giouene, et dicea.
	Aspettami un poco	aspettati ¹⁷⁸ un poco
LII 13	lo domandava pianamente se gli avea àuti	l'addomandaua pianamente se gli hauea hauuti
LII 14	e di chi l'av«e)a	et di chi l'hauea
	il giovane rimase	il giouene rimase
LII 15	Se tu nol sapei	se tu no 'l sapei
	e de' fiorini sedici che diede	et di sedici che diede
LII 17	lasciò al giovane	lasciò al giouene
	avesse àuto	hauesse hauuto
LIV (xxxj) 1	fa a littera quello di che	fa à q(ue)llo ch(e)
LIV 2	mercatan«t»ia	mercatantia
LIV 3	Avvenne un dì	Aduenne un di
	di quelli del cerchio	di quelle del cerchio
	per metterli in giuoco	per mettere gl'altri in giuoco
LIV 7	maglianni	mal'annj ¹⁷⁹
LIV 8	siete tutti	sete ¹⁸⁰ tutti

¹⁷⁵ R attesta la variante recenziore ottenuta dalla chiusura in protonia della *o-*.

¹⁷⁶ Tipico errore di lettura.

¹⁷⁷ Sostituzione per probabile censura.

¹⁷⁸ Variante generata dal falso riflessivo.

¹⁷⁹ La variante attestata in R è recenziore.

¹⁸⁰ Variante del fiorentino antico derivata da **sētis*.

LIV 9	vedremo quello	uederemo q(ue)llo
	io gli getterò	io gli gittero
LIV 10	se tu fussi	se tu fossi
	non averebbe aùto ardire	no(n) hauerebbe hauuto ardire
LIV 11	predicorono la prova	praticarono ¹⁸¹ la pruoua
LIV 12	elle ne potrebbon fare dire forse più degli uomeni	elle ne potrebbono forse dire più degl'huomini
	mal della Duccina	male d(e)llo Duccina
LXI (xxxij) 1	Castelbarco	Casteluarco
	mangia maccheroni col pane	mangiaua maccheroni col pani ¹⁸²
LXI 2	Castelbarco	Casteluarco
	valente uomo	ualentre ¹⁸³ huomo
	vj^m l(ire) di bolognini¹⁸⁴	sei mila *** di bolognini
LXI 3	essendo recati	e essendo recati
	Bonifizio fusse preso	Bonif. fosse preso
LXI 4	'l saprai bene	'l saprai beno ¹⁸⁵
LXI 5	Tu ridi, ah?	tu ridi?
	Menatelo là alla prigione	menatelo alla prigione
LXI 6	e iui a pochi di fu condannato in l(ire) 600 di bolognini¹⁸⁶	et guardato no(n) fuggisse¹⁸⁷ iui à pochi di fu condannato¹⁸⁸ in lire seicento di bolognini
LXI 7	i detti danari	i detti denari
LXI 8	sta con essi	sta co(n) loro
LXI 9	avea un suo famiglio	haueua un suo famiglio
	l'arme sua	l'arma ¹⁸⁹ sua

¹⁸¹ R recepisce la primitiva lez. di B, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 62.

¹⁸² Errore di attrazione.

¹⁸³ Forma arcaica e popolare.

¹⁸⁴ Lez. corretta da Borghini in B, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 64.

¹⁸⁵ Errore di scrittura.

¹⁸⁶ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 30.

¹⁸⁷ Il copista lo ha ricopiato erroneamente, confuso dal termine *prigione* che occorre in precedenza: «menatelo alla *prigione*; et guardate no(n) fuggisse [...] et messo nella *prigione*, et ~~guardato no(n) fuggisse~~ iui à pochi di fu condannato in lire seicento di bolognini».

¹⁸⁸ *Condannato* è una forma popolare fiorentina ottenuta per l'evoluzione in protonia di *en > an*.

LXII (xxxiiij) 1	far sua fatti	fare sui fatti
	fussi aricchito	fosse aricchito
LXII 2	uno ch'era come uno per¹⁹⁰ fante a piede	uno, che era, come uno fante à piede
	come pratico ed esperto	come pratico, esperto
LXII 3	messer Guglielmo	m(esser) Guiglielmo
	ragione da costui	ragione di costui
	pervenuti per le mani poi che tu fusti	peruenuti nelle manj, poi che tu fosti
LXII 4	quello che dimandava; ma pure rispose	quello che domandaua, ma pur rispuose
	esser con teco a vedere	essere con teco, et uedere
LXII 5	più gli pareva	più gli pareva
	di detto signore	d(e)l detto Sig(no)re
LXII 6	senza più aspettare	senza pià ¹⁹¹ aspettare
	di ciò c'ho àuto	di ciò che ho hauuto
	servitore di vostra signoria	seruidore della u(ost)ra Sig(no)ria
	ve la potessi mai mostrare	ue lo ¹⁹² potessi mai mostrare
LXII 7	me n'andrò povero	me n'anderò pouero
LXII 8	e modo di costui	e 'l modo di costui
LXII 9	parvegli aver àuto	paruegli hauere hauuto
LXII 10	levar dal giuoco	leuare da giuoco
	si porìa vedere	si p[orìa] ¹⁹³ uedere
LXIII (xxxiiiij) 1	a dipingere	à dipignere ¹⁹⁴

¹⁸⁹ Forma recenziore, ma in R è attestata anche la variante di B.

¹⁹⁰ Lez. del ms. B corretto da Borghini, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 65.

¹⁹¹ Errore di scrittura.

¹⁹² Il copista ha scritto erroneamente il pronome al maschile, ma in realtà messer Guglielmo da Castelbarco si sta riferendo ad un termine femminile, cioè la *ragione*.

¹⁹³ Nel ms. è presente una macchia.

¹⁹⁴ In fiorentino trecentesco le varianti /p/, /ndʒ/ e /ng/ erano molto oscillanti. In B è attestata anche la variante di R. Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

	lo dipinge	lo dipigne
LXIII 2	può aver già udito	può già hauere udito
LXIII 3	io vorrei che mi dipignessi l'arme mia	uorrei che mi dipignessi l'arma mia
LXIII 4	il vo' tu? – E quel glielo disse	il uuo' tu? Et quegli lo disse
LXIII 5	Sarebbemi stato mandato costui	sarebbemi costui mandato
	l'arme sua	l'arma sua
	una nuova arme	una nuoua arma
LXIII 7	valente uomo	ualentre huomo
LXIII 8	quattro danari	quattro denari
	che mi dicestù	che mi dicesti tu
	E quel rispose: – L'arme mia –.	et quei rispuose. l'arma mia.
LXIII 9	che Dio ti dia	che Die ¹⁹⁵ ti dea
	«Dipignimi l'arme mia». Se tu fussi stato de' Bardi, serebbe bastato	dipignimi l'arma mia. se tu fossi stato de' Bardi sarebbe basto
	stu fussi	stu fossi
LXIII 10	Disse quello	disse quelli
	m'hai guasto	haimi guasto
LXIII 11	fiorini dua	fior(i)ni due ¹⁹⁶
	e quello domandava	et q(ue)lli domandaua
	le diceva Giotto	le dicea Giotto
LXIII 12	seranno stati trovati agli ospedali	erano stati trouati agli spedali
LXIV (xxxv) 2	aveva accattato	hauea accattato
	alto e magro	alto, et magno ¹⁹⁷
LXIV 3	sì che veniva	si che uenia
	in brigata raccontava	raccontaua ^b in brigata ^a
LXIV 5	Agnolo non tenea ridere	à Agnolo no(n) tenea ridere ¹⁹⁸

¹⁹⁵ Forma popolare e antica toscana.

¹⁹⁶ R attesta la versione moderna diffusa anche nel XIV secolo; B presenta una variante trecentesca molto vitale nella lingua parlata.

¹⁹⁷ Errore psicologico per influenza da *alto*.

LXIV 6	non restette mai	non ristette mai
	redine	redini
LXIV 7	Oh me	oime
	o uno uomo morto	d'un'huomo morto
	con fatica d'altrui	con fatica altrui
	si potea sostenere	si poteo ¹⁹⁹ sostenere
LXIV 9	s'io avessi aùto	s'io hauessi hauuto
	io avrei dato	io hauerei dato
	avrei aùto onore	harei hauuto honore
	ti prego per Dio	ti priego p(er) Dio
	panni mia	panni miei
	que' giovani	que' gioueni
LXIV 10	di lui avevono aùto	di lui haueano hauuto
LXIV 11	vasgellai	uagellaj ²⁰⁰
LXIV 12	come se fusse morto	come se fosse morto
LXIV 14	anco io	anch'io
	che portassi mai lancia	che portasse lancia
LXIV 15	per nutricar	per notricare
	ora serai	hora sarai
	Ed è peggio	et peggio
	di' che tu vi se'	di che ui se'
	veduto giostrare?	ueduti giostrare;
LXIV 16	voce	boce ²⁰¹
	Or fustù	hor fostù
LXIV 17	venga sciagura	uenga la sciagura
	che tu se' uso	come tu se' uso
	non restette	no(n) ristette
	si rabonacciorono come	si rabbonacciarono, come

¹⁹⁸ Cfr. Capi, *Emendazioni*, p. 36 n. 224.

¹⁹⁹ Comune variante morfologica.

²⁰⁰ Le varianti di R e B sono intercambiabili.

²⁰¹ Betacismo.

	poterono. Agnolo mai non giostrò più	poterono, et Agnolo mai non giostrò più
LXV (xxxvj) 3	aveva detto	hauea detto
	è vino di fiasco	el uino di fiasco
LXV 4	valente uomo	ualentre huomo
LXV 5	far con mi	star con mi
LXV 6	due mila lire	***
LXVI (xxxvij) 1	gli venne sì fatto sdegno	gli uiene si fatto sdegno
LXVI 2	Fu un cittadino già in Firenze	Fu gia un cittadino in Firenze
	Coppo di Borghese	Coppo di Borghese Domenichi ²⁰²
	faceva murare nelle sue case	facea murare nelle sue case case
	nona	Nono
	contra loro ornamenti	contra li loro ornamenti
	volendo e adomandando	uolende ²⁰³ , et addomandando
LXVI 3	muoversi ad ira	mouersi à ira
	percuote e 'l libro	perquote il libro
	Oimè	oimei
LXVI 4	manovali	manoali
	vorrei volentieri	uolentieri ^b uorrei ^a
	voi mi chiedete danari delle cose che mi acconciate	uoi mi chiedete denarj delle cose che acconciate
	rovinasseno testeso	rouinassono testeso
LXVI 6	abbiano àuto tanto ardire ch'elle sieno corse al Campidoglio	habbiano hauuto tanto ardire che elle siano corse al Campidoglio
LXVI 7	se ne andorno	se ne andarono
LXVI 8	uno manovale	un manoale
	Disse un altro manovale: – A me pare che si dolga che gli sia versato un coppo d'oglio –.	disse un altro manoale. e' mi pare che si dolga che gli s'è uersato un coppo d'olio.

²⁰² Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 27 n. 164.

²⁰³ Errore di scrittura.

	e' danari nostri	li denari nostrj
	abbia quel vuole	habbia che uuole
LXVI 9	così deliberarono	cosi diliberarono
	e' maestri	i maestrj
LXVII (xxxviiij) 2	fusse reputato	fosse reputato
	fu reo	***
LXVII 3	gentili uomeni, o che gli fusse fatto in prova fare	gentil'huominj, o che gli fosse fatto in proua fare
	Vo' siete un grande caleffadore	uoi sete un gran caleffadore
LXVII 4	preziosa	preciosa ²⁰⁴
	chi 'l rubino e chi l'elitropia	chi 'l Rubino, chi l'Elitropia
LXVII 6	macina da grano	macina d(e)l grano
LXVII 7	e le furono novelle	le furono nouelle
	non mi valevano l'erbe	non mi ualeano l'herbe
	cominciai a gittare verso lui gittando ²⁰⁵	comincia à gittare uerso lui dice(n)do
LXVII 8	Serebb'egli Anticristo?	sarebbegli Antichristo?
LXVII 9	portandole in Toscana, voi ne andreste	partandole ²⁰⁶ in Toscana voi ne andereste
LXVII 10	che non fusse pazzo	che no(n) fosse pazzo
LXVII 11	strignendosi nelle spalle	stignendosi ²⁰⁷ nelle spalle
	Non trovai mai	io no(n) trouai mai
LXVII 12	ebbono di ciò	***
LXVII 13	quando egli vi fusse	q(ua)n(do) egli ui fosse
	non ne fia	non ne sia
LXVIII (xxxviiiij) 1	valentissimo uomo	ualentriss(im)o huomo
LXVIII 3	Guido de' Cavalcanti	Guido Caualcantj

²⁰⁴ In R, dopo poche righe, è presente la variante *pretiosa*.

²⁰⁵ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 31.

²⁰⁶ Errore di scrittura.

²⁰⁷ Errore di scrittura.

	accostandosegli spesse volte	accostandoglisi spesse uolte
	il detto Guido	al ²⁰⁸ detto Guido
	come aviene	come adiuene
LXVIII 4	piagnendo, crollando la testa	piagnendo, e crollando la testa
LXVIII 5	quello dice	quelli dice
LXVIII 6	di detto Guido	del detto Guido
	così avvenne	così adiuenne
LXVIII 7	quel tutto scornato si ferma e con la mano	q(ue)lli t(ut)to scornato si ferma con la mano
	ci fusti altra volta	ci fosti altra uolta
	non volea lasserare	non uolea lasciare ²⁰⁹
LXVIII 8	fusse da un fanciullo schernito	fosse da un fanciullo schernito
LXIX (xl) 2	in mano	à mano
LXIX 3	dicea si quello	di quello
	come a lui piaceva	come à lui pareva
LXIX 4	ogni uomo	ogn'uno
	a Como e Bergamo	à Como, et à Bergamo
LXIX 6	come Felice il vede	come Felice il uide
LXIX 7	là fu ancora	là anc(or)a fu
	Come va o come sta, inteso	come ua, e come sta, inteso æ
LXIX 9	E così o peggio	et così è peggio
LXIX 10	Mo guarda chi crede	mo' chi crede
	cento novanta	.191.
LXIX 11	non gli fu fatta altra risposta	non gli fu fatto altra risposta
LXIX 12	lire quattro	lire quatto ²¹⁰
	nel consigliere lire 47 soldi ²¹¹	nel consigliere lire 47.
LXIX 13	ciascuno gli faceva festa	ciasc(un)a gli faceva festa
	vi cadea	gli cadea

²⁰⁸ Il predicato *pressò* richiede il complemento oggetto.

²⁰⁹ Banalizzazione (B vale 'lacerare').

²¹⁰ Errore di scrittura.

²¹¹ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 32.

	questa novella	q(uest)alla nouella
	tra quanti luoghi	fra quali luoghi
	mai non avea trovata gente	mai no(n) hauea trovato gente
LXX (xlj) 1	dua porci	due porci
LXX 2	senza buon costo	senza buon costo
LXX 3	i danari	i denari
	noi farén bene	noi faremo bene
LXX 4	Risposono	rispuosono
LXX 5	senza brache	senza brache
LXX 6	ferito	fedito ²¹²
LXX 7	caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una scanceria	caccia di quà, et caccia di là, e q(ue)llo fedito da ⁱⁿ una scanceria
	gittòvisi dentro	gittauisi dentro
LXX 9	pensasse di legarli	pensassi di legarli
	prese il detto fornimento	preso il detto fornimento
LXX 10	truovono	truouano
LXX 11	quello dice	quelli dice
LXX 12	come se attignesseno acqua	come se attignessono acqua
	ne penò a guarire	ne penò à guerire ²¹³
	non serò mai	no(n) sarò mai
	volete tòr l'arte	uolete torre l'arte
LXX 13	Alla per fine e' s'andò	Alla perfine s'andò
	fiorini uno	uno fiorino
	– Sie fatto –.	sia ²¹⁴ fatto
LXX 14	appuntato o spillo	appuntato à spillo
	dolce	dolcia ²¹⁵
LXX 15	valente uomo: ch'e' porci	ualentr'huomo, che' porci

²¹² R presenta una forma arcaica e poetica, differente da quella di B per la dissimilazione della *-r-*.

²¹³ Forma arcaica. Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

²¹⁴ In questo caso, R presenta la forma moderna, mentre B attesta la forma del fiorentino antico (ma occorrono entrambe nei due testi).

²¹⁵ Variante arcaica che indica il sangue di maiale usato per fare il migliaccio.

	valeano	ualeuano
	senza le beffe	sanza le beffe
LXX 16	per alcuno giovane	p(er) alc(un)o giouene
	quello della cucina avvenne	q(ue)lla della cucina adiuene
	più giovane	più giouene
LXXIV (xlij) 2	piccolinissimo	piccolissimo ²¹⁶
LXXIV 4	le rene	le reni
LXXIV 6	non avendo modo né d'acconciarsi, né da raccorciar staffe	no(n) hauendo modo ne da racconciarsi, ne da raccorciare le staffe
LXXIV 7	Di' pur oltre	di pur oltra
LXXIV 8	mai non poté mettersi e' panni sotto	mai no(n) poté rassegnarsi ²¹⁷ mettersi i panni sotto
LXXIV 9	gli fu fatta per altrui	gli fu fatta da altruj
	aveva ciò fatto	hauea giò ²¹⁸ fatto
LXXVI (xliij) 2	in casa Cavalcanti	in casa i Caualcanti
	il quale io scrittore	il quale et io scrittore
LXXVI 3	Matteo Cantino²¹⁹	Matteo di Cantino
	schermitore*	schermidore
LXXVI 7	dietro a l'ap<p>oggio	drieto all'appoggio
	alle guagnele! E' mandò giù le brache	alle gnagnele che e' mandò giù le brache
LXXVI 8	che 'l vidi	il uidi
	alla Nunziata	om.
LXXVI 9	sorgo	sorco
LXXVII (xliij) 1	e l'uno ha dato a l'un di loro	all'uno ha dato à un di loro
LXXVII 2	qual fusse	qual fosse
	valenti cittadini	ualentri cittadinj

²¹⁶ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 28 n. 167.

²¹⁷ Il copista si è accorto di aver ripetuto erroneamente il verbo precedente e ho operato la correzione.

²¹⁸ Errore di scrittura.

²¹⁹ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 33.

	le questioni	le quistioni ²²⁰
LXXVII 3	questione di lire	quistione di lire
	non gli fusse fatto torto	no(n) gli fosse fatto torto
	del detto officio, il quale fusse da più e meglio il potesse aiutare	dell'officio detto, il quale fosse da più, et meglio lo potesse aiutare
LXXVII 4	di scopriglisi ²²¹	di scoprirglisj
LXXVII 5	avea la questione	hauea la quistione
	abiente di danari	habbiente di denari
LXXVII 6	ha aùto il bue	ha hauuto il bue
	da ivi a pochi di	iuì à pochi di
	con la questione	con la quistione
LXXVII 8	aveano questione	haueano quistione
	della questione	della quistione
LXXVII 10	irrazionali	irrazionali
	non comparischano ²²²	no(n) compariscono
LXXVII 12	avete perduta una lepre	hauete perduto una lepre
	mandarve una lepre, se voi l'aveste servito	mandarui una lepre, se voi l'hauesse ²²³ servito
	Se m'avesse data la lepre	se m'hauesse dato la lepre
LXXVII 13	la ragione d'onore	la ragione, e l'honore
LXXVII 14	fusse saziato	fosse saziato
LXXVIII (xlv) 3	come spesso avviene	come spesso adiuene
	è di nuovi uom<e>ni	ha di nuoui huominj
LXXVIII 4	Dio sì vi dia	Dio sì ui dea
LXXVIII 5	ogni cosa udia e sentiasi bene	ogni cosa udiua, et sentiuasi bene
LXXVIII 6	comincia a latrare, o baiare	comincia à baiare

²²⁰ Chiusura in protonia tipica del fiorentino due-trecentesco.

²²¹ Cfr. Cappi, *Borghini*, p. 70; *Emendazioni*, p. 36 n. 224.

²²² Lez. di B corretta da Borghini, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 71.

²²³ Forma volgare tarda per *aveste*, da cui si distingue per evitare l'identità con il passato remoto (Rohlf's, § 560).

	fassi in dr(i)eto, e continovo l'aizzava	fassi à drieto, e continuo l'aizzaua
LXXVIII 7	gnuda	nuda
LXXVIII 8	di casa con la spada	con la spada di casa
	pacifico stato	pacefico stato
LXXVIII 10	mandassino a casa	mandossono à casa
	costui fusse	costui fosse
LXXVIII 11	malenconia	malinconia
LXXVIII 12	Come, diavol, morto Ugolotto degli Agli! Ècci più	come diauolo è morto Ugolotto degl'Agli? Hacci più
LXXVIII 13	senza toccarle	senza toccarle
	siate tagliati a pezzi? Per lo corpo di Dio, s'io fussi giovane	siate tagliate à pezzi? per lo corpo di me s'io fossi giouene
	voi non faresti mai metter	uoi no(n) fareste mai mettere
LXXVIII 15	soldi dieci	soldi diece ²²⁴
	Io non lo so	io nol so
	non posso sapere	ne posso sapere
	me n'andrò	men'anderò
LXXVIII 17	Dice Ugolotto	disse Ugolotto
LXXVIII 18	tanto che per lo pensare	tanto che trà per lo pensare
	inanzi che passassino	innanzi che passassono
	si posono da dovero	si puosono da douero
LXXVIII 19	a quelli che 'l feciono	à quelli che feciono
	se fussi stato	se fosse stato
	se n'avrebbe riso	se ne sarebbe riso
LXXIX (xlvj) 1	una quistione	una questione
LXXIX 2	messer Pino sempre cavalcava una mula	m(esser) Pino con un'altro eau(alie)re ²²⁵ sempre caualcaua una mula

²²⁴ *Diece* è variante antica che deriva direttamente dal latino DECEM. *Dieci*, invece, presenta la terminazione in *-i* su analogia con *undici* < ÜNDĒCĪM.

LXXIX 3	in una questione	in una quistione
LXXIX 4	cento cinquanta	cencinqua(n)ta ²²⁶
LXXIX 5	detta questione	detta quistione
	il cavaliere	il cau(alie)re
LXXIX 8	senza cavallo o asino, e senza correrlo, le signoreggiano ²²⁷	senza cauallo, o asino, e senza correrla la ²²⁸ signoreggiano
	le signoreggiono senza far iustizia	la ²²⁹ signoreggiano senza fare iustizia
LXXX (xlvij) 2	la ringhiera	l'aringhiera ²³⁰
LXXX 3	la ringhiera	l'aringhiera
	quel subito	q(ue)lli subito
	sta su la ringhiera	sta sù l'aringhiera
LXXX 4	e 'l comandante	il comandante
	della ringhiera	dell'aringhiera
LXXX 6	dovett'esser forse	douette forse essere
	chi mai portò	chi portò ^b mai ^a
	scese della ringhiera	scese dall'aringhiera
LXXX 8	si potrebbe dire di quelle	si potrebbe dir di quelli
	l'uno disse: «Chi è quello?», e 'l Sanese rispose	un disse. chi è quellj? e 'l Sanese rispuose
LXXX 10	Come che si sia	come che e' si sia
LXXXI (xlvij) 1	danari	denari
	biastemare	bestem(m)iare ²³¹
LXXXI 2	Nastoccio et Minoccio ²³²	Nastoccio, o Minoccio
	da casa i Rossi	da Casa de' Rossi ²³³

²²⁵ Il copista ha copiato erroneamente, poi correggendosi, *con un'altro cau(alie)re* perché ha ricominciato a scrivere dal primo *m(esser) Pino*: «il q(u)ale *m(esser) Pino* con un'altro cau(alie)re [...] ed è vero che 'l detto *m(esser) Pino* ~~con un'altro cau(alie)re~~ sempre caualcaua una mula».

²²⁶ Sincope tipica del fiorentino popolare.

²²⁷ Lez. erronea del ms. B (anche sotto), cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 33.

²²⁸ Corretto da un precedente *-lo le*.

²²⁹ Corretto da un precedente *le*.

²³⁰ Forma più arcaica.

²³¹ Forma recenziore.

²³² Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 34.

	era usante, come sono li Sanesi	era usato come sono i Sanesj
LXXXI 4	non potrebbe esser buono Iddio	no(n) potrebbe essere buono
LXXXI 5	piaceva loro	piacea loro
	Gucciardini ²³⁴	Guicciardinj
LXXXI 6	mi renderà dieci fiorini	mi renderà li dieci fior(ini)
LXXXI 7	biastemando	bestiemando ²³⁵
LXXXI 8	non mi dèe dare	non mi dei dare
	orecchi di mercatante	orecchie di mercatantj
LXXXI 9	fieno quindici	fiano quindici
LXXXI 11	avesse àuto conoscimento	hauesse hauuto conoscimento
LXXXII (xlviii) 4	Dice il Genovese: – Io non sono obriaco, Signore;	dice el Genou(es)e. Sig(no)re io non sono obbriaco,
	a prova	à pruoua
LXXXII 5	fare a prova	fare à pruoua
	il signore	el Sig(no)re
	crederrò che lo meriti	crederrò che ello meriti
LXXXII 6	E vanno e recono	e' uanno, et recano
	rimanesseno amazzati	rimanessono ammazzati
	grando ²³⁶	gagliardo
LXXXII 7	E così beono	et così beano
LXXXII 8	scambietti	scambi e atti ²³⁷
LXXXII 9	beve il Genovese	beuue il Gen(oue)se
	entrando nel quarto ballo	entrano ²³⁸ nel quarto ballo
	l'altro a ogni passo	e l'altro à ogni passo
LXXXII 10	e 'l Genovese	il Genou(es)e
	e 'l signore	fatto cau(alie)re ²³⁹ e 'l Sig(no)re

²³³ In fiorentino antico, davanti ai nomi propri dei proprietari delle abitazioni era consuetudine scrivere l'articolo determinativo, come testimoniato da B. La variante di R è, pertanto, recenziere.

²³⁴ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 34.

²³⁵ In R è presente anche la forma di B «[8] dice à Borghese, cioè non *biastemare* [...]».

²³⁶ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 28 n. 169.

²³⁷ R deriva dalla primitiva lezione di B, qui poi corretta da Borghini, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 73.

²³⁸ Errore di lettura.

	in su l'ubriaco	in su l'obbriaco
LXXXII 11	licenza	licentia
	che io facci	che io faccia
LXXXII 12	avea bevuto	hauea beuto
	fussi stato	fosse stato
LXXXII 13	cavalier sconcacado	cau(alie)re sconcacado
	donògliele	donoglile
LXXXII 14	tra sé medesimo	in se med(esim)o
LXXXV (l) 3	e hai tolto	tu hai tolto
LXXXV 4	io avrei mal fatto	io haurei malfatto
	me ne prenda io	me ne prendo io
	se ne facean beffe	se ne faceuano beffe
	Dio ti dia	Dio ti dea
LXXXV 5	mon⟨n⟩a Ermellina	mona Ermellina
	d'andarsene al letto	d'andarsene à letto
	al leccone	*** ²⁴⁰
LXXXV 6	monna Ermellina detta	m(onn)a Ermellina detto
LXXXV 7	senza saper perché	senza sapere perché
	io sono così acconcia da colui	sono così concia
	che io mi fosse ancora vedova	ch'io fosse ancora uedoua
	rifà il giuoco	fa il giuoco
	dove volle	due uolte²⁴¹
LXXXV 8	e ho udito che costumi sono stati e' tuoi	che ho udito che costumi sono stati i tuoi
LXXXV 9	ora che se' mia moglie	om.
	pensa quella che io farò e che battiture serebbono	pensa q(uel)lo che io farò, et che battiture sarebbono
LXXXVI (lj) 2	Fra Michele Porcello	fra Michele Porcelli ²⁴²

²³⁹ Il copista stava per commettere un *saut du même au même*, tratto in inganno dal termine *obbriaco*: «in sul corpo di q(ue)llo *obbriaco*. fatto cau(alie)re e 'l Sig(no)re [...] in su l'*obbriaco*. fatto cau(alie)re».

²⁴⁰ Omissione per probabile censura.

²⁴¹ Errore di lettura del copista.

	fusse frate	fosse frate
	si tornava ad Imola	si trouaua²⁴³ à Imola
LXXXVI 3	smancierosa	smarzerosa²⁴⁴
	mon<n>a Zoanna	mona Zauanna
LXXXVI 4	abbiàn ben da cena	habbiano ben da cena
	Zoanna	Zouanna
LXXXVI 6	madonna Zoanna	m(adonna) Zouanna
LXXXVI 7	se voi fuste com'io	se uoi fosse com'io
LXXXVI 8	stu mi facessi	stu mi facesse
	che io togliessi costei	che io togliesse costei
LXXXVI 9	pestilenza	pestilentia
	madonna Zoanna	m(adonn)a Zouanna
LXXXVI 10	non avea sgozzato ancor la 'nsalata	no(n) hauea anc(or)a sgozzato la 'nsalata
	e gli era nulla	gli era nulla
LXXXVI 11	de l'acqua a fuoco, che si volea lavare i piedi	dell'acqua al fuoco, che uolea lauarsi i piedi
	tutti e' piedi	t(u)t(t)i i piedi
LXXXVI 13	donna Zoanna	donna Zouanna
LXXXVI 14	Avvenne che un dì	Auuenne un di che
LXXXVI 15	senza saper perché	senza sapere perche
LXXXVI 16	per mi	per me
LXXXVI 17	moglie²⁴⁵	mia moglie
	quello gastigamento	q(uest)o gastigame(n)to
	con le prove	con le pruoue
LXXXVI 18	Dio me ne dia la grazia	Dio mi dia la gratia
LXXXVI 20	li rei costumi	i rei costumi
LXXXVIII (lij) 4	tutti e' vini	t(u)t(t)i i uini

²⁴² L'accordo (del numero) del nome di famiglia con il nome di battesimo è frequente anche in antico.

²⁴³ Errore di lettura e conseguente errore.

²⁴⁴ R è più vicino alla primitiva lez. di B (*smanzie-*), cfr. Cappi, *Borghini*, p. 76.

²⁴⁵ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 34.

	quando è andazzo d'una cosa	quando è andazzo d'una
LXXXVIII 5	non ne voglio	non uoglio
	se non fusse	se non fosse
	io vi prego	io ui priego
LXXXVIII 6	littera	lettera ²⁴⁶
LXXXVIII 7	sentissino alcuno richiamo	sentissono alc(un)o richiamo
	promesse loro	promise loro
LXXXVIII 8	d'adoprare bene	d'adoprar bene
XC (liij) 4	il convenente del fatto	il conueniente d(e)l fatto
	come da calzolaio	come di calzolaio
XC 5	senza le forme; e non sapiendo che si fare	senza le forme, et no(n) sapiendo che si fare
	il detto messer Ridolfo	il detto m(esser) ²⁴⁷ m(esser) Ridolfo
	gli ele rendesse	gli le rendesse
	io vi priego	io ui prego
XC 6	qual è la mia?	e quale è la mia?
	se mi bisognassi	se mi bisognasse
XC 7	gli <u>omeni	gl'huo(mi)nj
	ciabattino	ciabattaro
XC 8	cominciorongli a tremare	cominciarongli à tremare
	e cucire	e a cucire
XC 11	offensa	offesa
	magnaminità ²⁴⁸	magnanimità
	fino alle stelle, per aver annullate	insino alle stelle per hauer annullato
XCI (liij) 2	se aveva a mettere	se hauea à metter
	per la Minonna	per lo Minonna

²⁴⁶ Forma recenziore.

²⁴⁷ Il copista ha tagliato e riscritto *m(esser)* per non separare il titolo dal nome del personaggio.

²⁴⁸ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 35.

XCI 3	bonissime pesche	bellissime pesche
XCI 4	guidar e' ciechi	guidare i ciechi
	nuova cosa	nuocca cosa ²⁴⁹
XCI 5	con buona siepe	con una buona siepe
	e coloro dietro	color drieto
	vedrete i peschi	uederete i peschi
XCI 7	fare danno, fece	far danno ***
XCI 8	e subito si pensa	subito si pensa
	fra gambe	tra gambe
XCI 9	lavoratore	lavorante
XCI 11	Gli erano così belli	egl'erano così belli?
	Saranno fosi buciolati ²⁵⁰	saranno forse buciolati
XCI 12	ed entrato	en ²⁵¹ entrato
	tirane due	tirane dua
	almeno ne avestù	al meno me n'haestù
	Disse il Giogo	disse Giogo
	Mandastegli tu	mandastigli tu
	che sia mort'a ghiado? – – Anzi sia tu –.	che sie' tu morto à ghiado. Anzi sie' tu.
	l'un contro a l'altro	n'un ²⁵² contro all'altro
XCI 13	haveno ²⁵³ i piè	haueano i pie
XCII (lv) 1	comprare panno	comperare panno
	ritagliatore	ritagliatore fior(enti)no
XCII 2	Spilinbergo	Sfidimbergo ²⁵⁴
	uno friolano che avea nome Soccebonel a comprare panno	un Friolano Sogebonel à comperar panno
	ciappa da barons	cioppa da baroni ²⁵⁵

²⁴⁹ Errore di scrittura: probabilmente l'antigrafo doveva avere una *u* molto simile ad *cc*.

²⁵⁰ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 35.

²⁵¹ Errore di scrittura per attrazione: "en entrato".

²⁵² Errore di attrazione dovuto al predicato precedente: «et uanno n'un contro all'altro».

²⁵³ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 63.

²⁵⁴ Errore di scrittura: la località non è attestata con quel nome.

XCII 3	uno cappadicielo?	una cappa di Cielo,
XCII 4	forse gran parte del Paradiso	fosse ²⁵⁶ gran parte d(e)l paradiso
	dice a Soccebonel	dice à Sogebonel
XCII 5	stava ivi	stauasi
	che nel principio subito	subito che nel princ(ipi)o
	quando mettea il panno	quando metteua il panno
	mezzo braccio	mezzo braccia
	tutta notte	t(u)t(t)a^{la} notte
	che 'l fia	che fia
XCII 6	Soccebonel va per esso	Sogebonel ua per esso
	Dice costui	om.
	Il cimatore il truova	il cimatore il troua
	non lo truova più	no(n) lo troua più
	Per lo corpo della madre di Iesu Cristo	oime
XCII 7	che io udi'	che udi
	Dice Soccebonel: – Au, può essere cest?	dice Sogebonel. Au puo esser costui
XCII 8	non arebbe coperto	no(n) hauerebbe coperto
	la cappa da barons	la cappa da baroni
XCVIII (lvi) 1	nella pentola	om.
XCVIII 2	per quello che io udisse	per quello che io udissi
	e certi altri	om.
XCVIII 3	poco ne toccherebbe	e poco ne toccherebbe
XCVIII 4	n'ho aùto voglia	n'ho hauuto uoglia
XCVIII 5	come d'usanza	come è d'usanza
XCVIII 8	egli avranno la broda	egli haueranno la broda
	inanzi ora di cena	inna(n)nzi à hora di cena

²⁵⁵ Nel ms. R le ricorrenti forme dialettali non toscane di B sono sempre adattate al fiorentino. Per *cioppa/ciappa* cfr. Cappi, *Borghini*, p. 79.

²⁵⁶ Errore di scrittura: il copista è stato tratto in inganno dalla presenza ravvicinata del *fosse* precedente: «auuisossi al nome che ui *fosse* il Sole, et la Luna, et le stelle, et *fosse* gran parte d(e)l Paradiso».

	e vedrai	et uederai
XCVIII 9	d'uncino	d'uncino
XCVIII 10	interemo dentro	intrerremo dentro
	rivolgi le balle	rivolgi balle
XCVIII 10-11	e lascia fare a noi –. [11] E così ordinorono	et lascia fare à noi, et lascia fare à noi²⁵⁷, et così ordinarono
XCVIII 11	giugne e picchia l'uscio	giugne all'uscio, e picchia
XCVIII 12	entrano dentro	entrono dentro
	lo fodero	'l fodero
XCVIII 13	Ducci ha àuto	Ducci ha hauuto
	quello che fa	quello che e' fa
XCVIII 14	Michele s'andò con Dio	e Michele s'andò con Dio
	perché	però che
XCVIII 15	avea comprato il ventre	hauea comperato il uentre
	ho àuto voglia	ho hauuto uoglia
	si posono a tavola	si puosono à tauola
XCVIII 16	manomettere la suppa	nonomettere ²⁵⁸ la suppa
XCVIII 17	– Una cappellina? –	om.
	getta fuori: – Alle guagnele, che noi ce n'abbiamo una! –	gitta fuori, alle gnagnele, che noi ce ne habbiamo una *** ²⁵⁹
XCVIII 18	Tu sia	tu sie'
	Hòvi recato un ventre	om.
	Dice il Tosco: –Vuol dir panico pesto –	dire il Tosco uuol dire panico pesto
	tornar nella cucina	tornare alla cucina
	La fante gittalo in terra	la fante gittalo in terra
XCVIII 19	Come che ci abbiano fatto	come che e' ci habbino fatta

²⁵⁷ Diplografia.

²⁵⁸ Probabilmente il copista non conosceva il termine manomettere, e lo ha banalizzato, creando una parola priva di significato.

²⁵⁹ Nel ms. è segnalata una lacuna, sebbene non manchi alcuna porzione di testo, pertanto potrebbe essere un segno per evidenziare un cambio di sequenza.

	io credo ch'abbiano fatto	io credo ci habbino
	avevamo diviso la compagnia	haueuamo douisa ²⁶⁰ lo compagnia
XCVIII 20	Dice Giovanni	dici ²⁶¹ Gio(uan)nj
	io la vorrò rendere	io la uorroe rendere
	mandarlilo ora	mandarlila hora
	coprono	cuoprono
XCVIII 22	Egli ha fatta	e' u'ha fatto
XCVIII 23	di ciò che si faceano	di ciò che si faceuano
	iudici divini	iudicij diuersi ²⁶²
XCIX (om. ²⁶³) 2	sede a sul letto, segnandosi, dicendo sue orazione	sede a sul letto, e segnandosi dicea sue orationi
	però che le carne sua	pore ²⁶⁴ le carni sue
XCIX 4	per tanto ch'ella era nerissima	per tanto era neriss(im)a
XCIX 5	È che io mi voglio levare	io mi uoglio leuare
	Dàtte ben fatica	dati ben fatica
	truovi il nero	troui il nero
	anderai giù	andarai giù
XCIX 6	me n'avrò il danno	me n'hauerò il danno
XCIX 8	pur di comparire	pur di rico(m)p ^a rire
	come Dio l'ha creato	come Iddio lo ha creato
	uno testio	un teschio²⁶⁵
CII (lvij ²⁶⁶) 1	Uno tavernaio	Un tauerniero ²⁶⁷
	giunta la moltitudine	et giunta la moltitudine
CII 2	Presso a Settimo	Presso Settimo

²⁶⁰ Variante generata per dissimilazione.

²⁶¹ Errore di anticipo: «dici Gio(uan)nj truouaci».

²⁶² Omissione per probabile censura.

²⁶³ Il numero della novella è omissso nel manoscritto.

²⁶⁴ Errore di scrittura.

²⁶⁵ La forma di R, a differenza di quella di B, non è popolare toscana.

²⁶⁶ La novella corrente, che dovrebbe essere la numero *lvijj*, è invece numerata con *lvij* (per via dell'omissione discussa precedentemente), quindi, d'ora in avanti, bisognerà considerare come corretto il numero presente sul ms. R addizionato di uno.

²⁶⁷ In R è presente anche la variante di B.

	Casellina	Castellina
CII 3	comprò un porco	comperò un corpo ²⁶⁸
	abruciato	et abbruciato
CII 4	duecento contadini	dugento ²⁶⁹ contadinj
	avea morti assai fanciulli	hauea morto assai fanciulli
CII 5	mai c'è passato	mai no(n) ci è passato
	tagliato sia tu	tagliato sie tu
	hai tu mes(s)o a romore	ha' tu messo à romore
CII 6	sarai condannato	sarai condannato
CII 7	Quella di coloro è cattiva discrizione	quella di costoro è cattiva discretione
	che dovea io fare?	che doueio io fare?
	erano giovani	erano gioueni
	che tu dovevi	che tu douei
	ch'e' migliacci sien vostri	che e' migliacci siano u(ost)ri
CII 8	aveano aùti de' migliacci	haueano hauuti de' migliacci
CII 9	stamane	istamane
CII 10	che i cittadini	che e' cittadini
	più assai che non lo tenevono	più che non lo teneano
CIV (lvij) 1	novelle	om.
CIV 3	è portato alla fossa	era portato alla fossa
	questi che piangono	questi che piangono
	pagano quelli	pagano quelli
CIV 5	via più	uie' più
	cochumi ²⁷⁰	cocchiumi
	la dice?	le dice?
	che ora di vendemia	hora di uendemmia
CIV 6	che io avea mandato	che haueuo mandato

²⁶⁸ Errore di attrazione: «comperò un corpo».

²⁶⁹ Forma popolare fiorentina.

²⁷⁰ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 69.

	e quelli ristringesse le spalle, dicendo con esse che non l'avea veduto –.	om. ²⁷¹
CIV 7	avea comprato oche	hauea comperato oche
	l'avea messo ²⁷²	e l'hauea messe
	dove dormia	dove dormiua
CIV 8	il posso dire	lo posso dire
	ch'ell'avevono appuzzato	che haueano appuzzato
	il puzzo ne fece	il puzzo ne fue ²⁷³
CIV 9	E' si conviene	et si conuenne
	inframesse	il framesso
	nuovi uomeni, come erano queste	nuoui huo(mi)nj come eran q(uest)i
	i quali	le quali
CV (lviii) 1	Essendo amunito	Essendo ammonito
	non l'avea portato	non hauea portato
CV 2	de' Buondelmonti	del Buondelmonte
	da' suoi consorti amunito	da' suoi consorti ammonito
	se n'avedrebbe che l'avessino per male	se n'auuederebbe che l'hauessono à male
CV 3	e' risposono	e' rispousono
CV 4	e' suoi consorti	i suoi consorti
	andando per Firenze	andoe per Firenze
CV 5	che mi metteranno	mi metteranno
	mie' testimoni	mio testimonio
	chiunque il domandava	à chiunq(ue) il domandaua
CV 7	vi priego dichiate	ui prego dichiate
CVI (lx) 1	d'auere aùto	d'hauere hauuto

²⁷¹ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *hauea ueduto*, tralasciando la porzione di testo precedente.

²⁷² Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 36.

²⁷³ Errore di lettura.

	la questione	la quistione
CVI 2	e avea una sua moglie	che hauea una sua moglie
CVI 3	che vogliamo dire	che uoglian dire
	ad avere parole col marito, e tra molte parole cominciò	<i>om.</i> ²⁷⁴
	grande pensiero	gran pensiero
	mentre che io sono stata per morire	mentre sono stata p(er) morire
CVI 5	tuo' struffinacci; va' struffinati	tuoi strofinacci; ua strofinati
CVI 6	che ti pare essere	ti pare essere
	taglimi legne	taglimi le legne
	Se fusse pur	se fosse pure
	hai àuto male	hai hauuto male
	avolterio	adulterio ²⁷⁵
	e tu hai potuto usare	et hai potuto usare
CVI 7	tu tel sappi	tu tel sappia
	che hai messo in culo	che hai miso in culo
CVI 8	più il fiato	più del fiato
CVI 9	m'ho dato da quinci a drieto	mi son dato qui à drieto
	da quinci inanzi	da qui innanzi
	ti ricorderò	ti ricorderò
CVI 10	i cessami	<i>om.</i> ²⁷⁶
	serei stata con lui come gemma in anello	sarei stata con lui come gemma nell'anello
CVI 11	io te la do per vinta	te la do per uinta
CVII (lxj) 1	taglia testicciule	taglia testicciuole
	e 'l compagno, mentre che taglia	il compagno mentre taglia

²⁷⁴ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *cominciò*, tralasciando la porzione di testo precedente.

²⁷⁵ Forma recenziore.

²⁷⁶ Omissione per probabile censura.

	si mangi anco i suoi	si mangia ancora i suoi
CVII 2	li ritenne la sera	li ritiene la sera
CVII 3	e 'l Volpe, essendo a tagli e re	et Uolpe essendo à tagliere
CVII 5	d'una giovane	d'una giouene
	sempre mangiare gli occhi, ovunque io gli trovasse	sempre gl'occhi, ouunque io gli trouassi
	una mia vendetta	mia uendetta
CVII 6	Se codesto è, quelli che io ti profferea	che cotesti, e q(ue)lli che io ti profferea
CVII 7	se 'l Volpe	se Uolpe
	di cera appiccati a Santa Lucia	appiccati di *** à S. Lucia
	assai lo invitasse	p(er) assai lo inuitasse
CVII 8	tre di dieta	tre di di²⁷⁷ dieta
CVIII (Ixi) 2	messer Guglielmo, assai cavaliere	m(esser) Guiglielmo cau(alie)re assai
	al modo nostro è chiamato il proposto	à modo n(ost)ro chiamato il Proposto
CVIII 3	non gli facesse noia	no(n) gli facesse male
	messere Guglielmo giugne	m(esser) Guiglielmo giugne
	messer Guglielmo è venuto	m(esser) Guiglielmo è uenuto
CVIII 4	vogliamo dire mettela	uogliamo dire, se la ²⁷⁸ mettela
	chiamando messer Guglielmo	chiamando m(esser) Guiglielmo
CVIII 5	Avea il detto messer Guglielmo	om. ²⁷⁹
	e mai non si partiva	che mai no(n) si partua
	andava pur col muso	andando pur col muso
	intrandogli sotto il mantello	entrandogli sotto il mantello
CVIII 6	e 'l proposto	il Proposto
CVIII 7	Dice messer Guglielmo	dice m(esser) Guiglielmo

²⁷⁷ Diplografia.

²⁷⁸ Errore di anticipo, poi corretto: «~~se la~~ mettela in un pane, et cacciasela sotto».

²⁷⁹ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *m(esser) Guiglielmo*, tralasciando la porzione di testo precedente.

	vostro proposto	n(ost)ro ²⁸⁰ Proposto
	cagnicciuolo	cagniucciuolo
CVIII 8	della sua Corte	di sua corte
CXII (lxiij) 2	dicendo Salvestro	dicendo
	salsicciuli	salsicciuoli
CXII 3	che per maggiore prova	p(oi) che p(er) maggior pruova
CXII 5	ho àuto a fare della donna	ho fatto à fare della donna
	si rimane sul capezzale	rimane sul capezzale
CXII 6	(avea settant'anni)	che hauea lxx anni
	che voi vi dite	che uoi mi dite
	più leggero	più leggere ²⁸¹
CXII 8	era diventato medico	era doue(n)tato ²⁸² medico
	Ohi sciocchi	o sciochi
	quello di che voi dite	quel di che uoi dite
CXII 9	ogni cosa aveva udita	ogni cosa hauea udito
	ora m'aveggio	hora m'auegg'io
CXII 10	O tu ti mostri delle cento miglia;	o ti mostri dalle cento miglia?
CXII 11	io mi stava su la panca	io staua su la panca
	cento milia malanni	cento mila mal'anni
CXII 12	istanotte	stanotte
	alla croce di Dio	alla croce d'Iddio
CXII 13	firusica	om.
	Dio gli dia il malanno	Dio gli dea il malanno
	a Peretola	à Pentola ²⁸³
	com'egli è degno	om.
CXII 14	tanto s'intende	tanto s'intenda
	altri ch'elli. E tu, Salvestro	altro che elli. et Saluestro

²⁸⁰ Errore di lettura.

²⁸¹ Errore di scrittura.

²⁸² Forma popolare fiorentina.

²⁸³ Errore di lettura.

	o vogli tu	o uuogli tu
CXII 15	fu condotto il detto Salvestro	fu condotto Saluestro
	averebbe dormito	haurebbe dormito
CXII 16	Quando ebbono aùto	q(ua)n(do) hebbono hauuto
	tornoronsi in sul dormire	tornaronsi in sul dormire
CXIV (lxiii) 2	giovane cavaliere	giouene cau(alie)re
	delitto	Dilito
CXIV 3	gettalo per la via	gittalo per la uia
	getta per la via	gitta per la via
	getta per la via	gitta p(er) la via
CXIV 4	Sète voi impazzato?	siete uoi impazzato?
	Se tu non vogli	se tu non uuogli
CXIV 6	poco grazioso	poco grantioso
	mi credo che usurpare	mi credo di usurpare
CXIV 7	pàrciti questo	pareati q(uest)o
CXIV 9	e 'l cavaliere è richiesto	il cau(alie)re è richiesto
	e 'l giudice gli fa leggere	il giudice gli fa leggere
	io sono condannato	io sarò condannato
CXIV 10	Scusato, accusato che si fu	scusato che si fù ²⁸⁴
	Se mi condannerà	s'e' mi condannerà
CXIV 11	se fuste mio figliuolo	se foste mio figliuolo
CXIV 12	fu condannato in lire M.	fu condannato in *** 8 ²⁸⁵
	in altre M.	in altri otto
CXV (lxv) 1	il percosse	il percuote
CXV 2	è breve	è brieue
CXV 3	per la città di Firenze	della ²⁸⁶ città di Firenze
	bracciaiuola	bracciaiola ²⁸⁷

²⁸⁴ L'omissione di *accusato* può dipendere dalla desinenza in *-ato* comune alle due parole.

²⁸⁵ Nel ms. B è presente l'abbreviazione per 1000 che assomiglia ad 8 che è stata equivocata dai copisti dei mss. derivanti da B. Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 30 n. 185.

²⁸⁶ Errore di lettura.

²⁸⁷ Errore di scrittura; in seguito, il copista lo ha scritto correttamente: «[4] con la *bracciaiuola* gli diede una grande batacchiata».

	cantando il libro di Dante	cantando di Dante
CXV 4	Cotesto arri	q(uest)o Arri
	Colui non sapea	costui non sapea
CXV 6	qualunche intorno l'avea udito	qualunq(ue) intorno hauea udito
CXVII (lxvj) 1	nuova e sottile astuzia	sottile astuzia
CXVII 2	avendo aùto quella utilità	hauendo hauuta quella utilità
CXVII 3	non vedea da potere più trarre a sé	no(n) uedea più da potere tirare à se
	licenza	Licentia
	non dicesso ²⁸⁸ loro	non dicesse loro
CXVII 4	con licenza, pervenuto alla porta	con licentia, peruenne alla porta
	Al nome del diavolo	deh al nome del diauolo
	Va', per me non ti tengo	io per me non ti tegno
	vedrai testeso la prova	uederai testeso la pruoua
CXVII 6	doppoco ²⁸⁹	da poco
CXVII 7	che sedea ²⁹⁰	che s'auuedea
	io me n'andrò	io me n'anderò
CXVII 8	per licenza	per licentie
CXVII 9	a uno luogo s'uccideano	à un luogo oue s'uccideano
	omicidio	Micidio
CXVII 10	e messer Dolcibene gridava	m(esser) Dolcibene gridaua
	todesco Cascialino	Tedesco ²⁹¹ casalino
CXVII 11	con lance, e averebbonlo fatto	con le lance, et haurebbonlo fatto
	di piatto si menavono	si menauano di piatto
	maggiori colpi	i maggiori colpi
	groppa al cavallo	groppa del cauallo
CXVII 12	venire ogni ²⁹²	uenire ogni male

²⁸⁸ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Borghini*, p. 88.

²⁸⁹ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 70.

²⁹⁰ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 37.

²⁹¹ Variante generata per assimilazione regressiva.

	da Rusciano	di Ruciano
	non aveva grazia	non hauea gratia
	vie meno	uia meno
CXVII 13	non ch'elli	e non che elli
	Caselino era guardato	casalino era guatato
CXVII 14	E ritrovandosi	et ritrouandosi
	quelli danari	quelli denari
CXVIII (lxvij) 1	da Giogoli	di Giogoli
	gran piacevolezza	grande piaceuolezza
CXVIII 2	al detto fante	om.
	ch'io vi gli vidi	che io uegli uidi
CXVIII 3	veggendoli molti belli	ueggendoli molto belli
	gli avesse a fare	gl'hauessi à fare
CXVIII 5	quello che fa	quel che fa
CXVIII 6	Non pianger no	no(n) piagner no(n)
CXVIII 7	Non pianger no	non pianger no(n)
CXVIII 9	parecchi mattine	parecchie mattine
CXVIII 10	che voi mi mandaste	che mi mandaste
	di' vero	di il uero
CXVIII 12	io vi recava	io ui recauo
	ve gli recava	megli recaui²⁹³
	non gli aveste a partire	no(n) gl'hauesse ²⁹⁴ à partire
	io per me	per me io
	mangiava gl'interi	mangiauo gl'interi
CXVIII 13	è perché io conosco	è perche conosco
	se avessino àuto denti	se hauessono hauuto denti
CXIX (lxvij) 1	da Bovegliano	di Bouigliano
CXIX 2	che cotanti per centinaio	cotanti per centinaio douessono

²⁹² Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 37.

²⁹³ Errore di lettura.

²⁹⁴ Variante morfologica popolare.

	dovessino con le loro arme comparire, sapendo che volea mandare l'oste	con le loro armi comparire sappie(n)do che uoleua mandare l'hoste
CXIX 3	di Bouigliano	di Bouegliano
	trenta e x buon fanti ²⁹⁵	trenta o quara(n)ta buon fanti
	si misseno in camino	si misono in cammino
	ebbono molto ben beuto, che tutti	hebbeno molto ben beuto, et t(u)t(t)i
CXIX 5	e lancioni	et di lancioni
	blestrando ²⁹⁶ verrettoni	balestrando verrettoni
	prove contro al detto pagliaio	pruoue contro detto pagliaio
CXIX 6	di Nazzarello	d Nazarello
	lanciò la lancia	lanciò una lancia
	infino allo stocco	Insino allo stocco
	vulgare	Uolgare
	fecero la detta brigata	fece ²⁹⁷ la detta brigata
CXIX 7-14	e traversando le gambe e intraversando [...] senza fare alcuna difesa.	om. ²⁹⁸
CXXII (lxviii) 1	Messer Gioanni	M(esser) Giouanni
CXXII 2	valente uomo	ualentre huomo
CXXII 3	di quella terra, che era despoto	di quella che era di porto ²⁹⁹
CXXII 4	pensando l'amore	et pensando l'amore
	a giuoco	à zara
	omicidio	Micidio
	senza me	sanza me

²⁹⁵ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 37 (presumibilmente, secondo Puccini, un errore di trascrizione per *trenta et V* dell'autografo).

²⁹⁶ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 37.

²⁹⁷ Il verbo *fece* dovrebbe essere alla terza persona plurale, così come lo è *buttarono*, dato che entrambi fanno riferimento allo stesso soggetto (*brigata*).

²⁹⁸ Nel ms. la novella termina alla fine del sesto paragrafo. Questa mancanza non è segnalata in alcun modo. Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 14.

²⁹⁹ Errore di lettura.

	faceva i dadi	facea i dadi
	spesse volte pene	spesse uolte pena
	dal giuoco vegnono	dal giuoco uengono
CXXII 5	fece legge	e fece legge
	qualunche facesse	qualunq(ue) facesse
	lire mille , o la mano; e chi giucasse	lire ottanta , e la mano, et à chi giocasse ³⁰⁰
CXXII 6	biestemare Dio	biastemmare Iddio
	facea e' dadi	facea i dadi
CXXIII (lxviiiij) 1	Egli lo taglia	et egli lo taglia
CXXIII 2	da sette infino a dieci anni	da viii infino à x anni
	per li tempi avvienne	per li tempi adiuiene
	valentissimo	ualentriss(im)o
	danari pe' libri	denari per libri
	molto di danari	molto di denari
CXXIII 3	del giovane	del giouene
	questi danari	questi denari
	parecchi danari	parecchi denari
CXXIII 5	puoi fare	tu puoi fare
	o denari	i denari
CXXIII 6	agli orecchi del giovane	à gl'orecchi d(e)l giouene
	Il giovane	il giouene
	essendo stato	essendo stati
	lo facesse arrosto	lo facessero arrosto
	parrocchiano	Parroccano
CXXIII 7	il giovane studente si pose a sedere	il giouene studente si puose à sedere
	al marito	col marito

³⁰⁰ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 30.

	vedrai s'egli ha	uederai se gl'ha
CXXIII 8	Dice il giovane	dice il giouene
CXXIII 9	Voi siete nostro padre	uoi sete n(ost)ro padre
	voi siete il capo	uoi sete il capo
CXXIII 10	e giù e su	giù, et su
	senza le gambe	sanza le gambe
	abbino l'alie	habbiano l'alie
	mi torrò questo corpo	mi terrò q(uest)o corpo
CXXIII 12	essendo il giovane	essendo il giouene
	per sì fatta forma	per si fatta maniera ^{forma}
	mezza piacevolezza	mozza piaceuolezza
CXXIV (lxxj) 2	fare prova	fare pruoua
	e 'l detto Noddo	il detto Noddo
	subito trangusgiando	subito trangugiando
CXXIV 4	senza metter	sanza metter
	mandòglilo	mandoglielo
CXXIV 6	essendo posto Noddo	essendo q(uest)o Noddo
	e 'l detto Giovanni	et detto Noddo ³⁰¹
	vedere trangusciare	uedere trangugiare
CXXIV 7	tutta andarne	andare t(u)t(t)a
	Per certo	per certa
CXXIV 8	vogliola dare al cane	uolgliola dare al cane
CXXIV 9	mi tocca tòrre	mi tocca à torre
	che hai mangiato , non avendo io potuto	che tu hai mangiato no(n) hauendo potuto
CXXIV 10	io gittarò	io gitterò
	non avea fatto	hauea fatto
	v'erano a mangiare	u'erono a mangiare
	trangusgiava	trangugiaua

³⁰¹ Errore del copista: in questo passo non ci si riferisce a Noddo d'Andrea, ma a Giovanni Cascio.

	esperienza	sperienza ³⁰²
CXXVII (lxxij) 1	ha consumato	ha disfatto
CXXVII 2	domandò alcuni fiorentini	domondò alcuni Fior(enti)ni
	e che andavano inanzi	<i>om.</i>
CXXVII 3	E haccene più	eccene più
	Risposono	rispuosono
CXXVII 4	che miro ³⁰³	che miracolo
CXXVII 5	e punto	<i>om.</i>
	che, tornando	et tornando
	e questo tutto viene da questo iudicio	et q(uest)o uiene da questo Giudice
	che di questi giudici qui avete	di questi Giudici che qui hauete
	che questi	e che questi
	abbiano lasciato	habbino lasciato
CXXVII 6	Se non v'hanno fatto	se e' non u'hanno fatto
CXXVII 7	la prova il dimostra	la pruoua il dimostra
	alcuno iudice	alcun giudice
	l'avesse voluta guastare	l'hauesse uoluto guastare
	Escanne fuori li sapi	escano fuori li savi ³⁰⁴
CXXIX (lxxij) 1	richiegendo di battaglia un gran Tedesco	richieggendo di battaglia un gran Tedesco
CXXIX 2	uno Todesco che avea nome Sciversmars	uno Tedesco che hauea nome Simersmars
	stanza sua	sta(n)za sue
CXXIX 3	licenza che volea mandare	licentia che uoleua mandare
	allo detto Sciversmars	allo detto Simersmars
	Sciversmars de la Magna	Siuersmars d(e)lla Magna
	Valle d'Ebron	ualle de buon ³⁰⁵

³⁰² Forma aferetica.

³⁰³ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 114.

³⁰⁴ A differenza di B, nel ms. manca la coloritura dialettale umbra.

³⁰⁵ Errore di lettura.

	nobilità	nobiltà
	avete fatto grandissima guerra contr'a' villani	hauete fatta grandiss(im)a contra uillani
	mia contrade con settecento cavalli per trovare di buoni uom⟨e⟩ni d'armi	mie contrade con sette caualli à trouare li buoni huomini d'arme
CXXIX 4	vi prego che vi vogliate	ui priego ui uogliate
	eleggere il campo	eleggete il campo
	se non volessi	se no(n) uoleste
	uomini d'arme	huo(mi)nj d'armi
	inimico	nimico ³⁰⁶
CXXIX 5	Sciversmars	Siuersmars
	il nome meraviglioso	il nome marauigliossi ³⁰⁷
	gran fatto	di gran fatti
CXXIX 6	inventiva	inuentura
	nemico	nimico
	a Macerata	om.
	non serebbono valuti trecento uomini	non sarebbono ualuti tre huomini
CXXX (lxxiiij) 2	quasi dato	dato quasi
CXXX 3	pengigliare tra li piè	penzigliare tra li piè
	avisandosi forse	auuisandosi forse
	d'uncico	d'uncino
CXXX 4	getta le mani	gitta le mani
	volea levar	uoleua leuar
CXXX 5	musci, musci	muus, muus ³⁰⁸
	brevemente	briue(m)ente
CXXX 6	gettasi là	gittasi là

³⁰⁶ Forma aferetica.

³⁰⁷ Errore di lettura: il copista ha trasformato un aggettivo in un predicato.

³⁰⁸ Cfr. Capi, *Borghini*, p. 91.

	perché le lasci	perche la lasci
	allora più afferrava	più allhora afferraua
	perché l'apra	per ch'ell'apra
	Accurr'«u»omo!	à carrhuomo
	schedone de' quattro tordi	schiedone di quattro tordi
CXXXI (lxxv) 1	una volta Salvestro Brunelleschi	Saluestro Brunelleschi una uolta
	ch'ella provi	ch'ella pruoui
CXXXI 3	avevano a tenere	haueano à tenere
	potrei dire che io vo	potrei che io uò
CXXXI 4	senza me, e vedrete	sanza me, e uederete
	comprando	comperando
CXXXI 6	questa suo donna	q(uest)a sua donna
CXXXI 7	non ci serei	no(n) ci sarei
	va' e prova	uà, et pruoua
CXXXI 8	quelli danari che tu vuogli	quelli di che tu uuogli
	buono a nulla	buon'io à nulla
CXXXI 9	sono poi suoi nimici, desiderando	poi sono suoi nimici, disiderando
CXXXII (lxxvj) 1	quelli da Macerata	que' di Macerata
CXXXII 2	Nel tempo	Al tempo
	il conte Luzio ³⁰⁹	il conte Luzzo
	al terzo dì	il terzo di
	avegnadio	auuenga Dio
CXXXII 3	in quello di Fermo	in quel di Fermo
	non possendo uscire	no(n) potendo uscire
	infino alle cosce	fino alle coscie
	e forse più su, ond'ella cominciò a gridare: – Accurr'uomo! –	om. ³¹⁰

³⁰⁹ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 39.

³¹⁰ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire da *detta acqua*, tralasciando la porzione di testo precedente.

	Lo marito correndo al romore per aiutare la moglie, e 'l lume si spense, si trovò nella detta acqua;	
	Accurr'«u)omo!	à curr'huomo
CXXXII 4	scendano ³¹¹ le scale	scendono le scale
	per le case	per le scafe
CXXXII 5	Odi mo chi?	odi mo'
	è dentro	è drento ³¹²
CXXXII 6	pigliarono l'arme e vanno alle bocche delle vie della piazza	<i>om.</i> ³¹³
	gridando	cominciarono à gridare
CXXXII 7	usciva fuori armata	uscua fuori armato
	a la piazza	in piazza
	E chi dicea	et chi diceua
	populo	popolo
	è a mezza via	era à mezza uia
CXXXII 8	ve andorono	ui andarono
	fu mandato un frate Antonio	fù mandate un Fr. Antonio
	la imbasciata	l'ambasciata
CXXXII 9	un altro stava su la via poco di lungi dalla piazza	<i>om.</i> ³¹⁴
	facea il detto frate	faceua il detto frate
	A, me, brigata	A uoi brigata
	andavano per la via	andando per la uia
CXXXII 10	Chi e' tu?	chi se' tu?
	Rèndite	renditi

³¹¹ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 39.

³¹² Variante generata per metatesi.

³¹³ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire da *vie della piazza*, tralasciando la porzione di testo precedente.

³¹⁴ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire da *dalla piazza*, tralasciando la porzione di testo precedente.

	Chi viva? ³¹⁵	chi uiue?
	che giacea	che giaceua
CXXXII 11	cadde in terra	in terra cadde
	scapurale ³¹⁶	scapulare
	se quello guardiano	se quel guardiano
	non l'avesse udito, ch'egli seria morto	lo hauesse udito che elli saria morto
	di quello	di q(uest)a
	non portaria più	no(n) porteria più
	giugnesse a casa	giugnesse in casa
CXXXII 12	licenza	licentia
CXXXII 13	siano i nimici	siano nimici
	s'anderanno avilupando	s'andranno auuilupando
CXXXV (lxxvij) 1	in avere	in honore ³¹⁷
CXXXV 2	racconterò avvenne	racconterò adiuenne
	asgiato	agiato ³¹⁸
CXXXV 3	Aveva recato	Hauea recato
	casci freschi	caci ³¹⁹ freschi
CXXXV 5	gli mise li due pani	gli mise ^{li} due pani
	lemosina	limosina
	che sie benedetto	che sia benedetto
CXXXV 6	andrebbe per riscattarlo	anderebbe p(er) riscattarlo
CXXXV 7	in gamba al sole	in gamba ^{al Sole}
CXXXV 8	non te ne rendi	non te ne renda
	accompagnerotti insino	accompagnerotti ⁱⁿ fino
CXXXV 10	piccolo beneficio	picciolo benefitiò

³¹⁵ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 40 n. 204.

³¹⁶ Lez. del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 70.

³¹⁷ Errore di lettura.

³¹⁸ In R la grafia non riproduce la pronuncia toscana.

³¹⁹ In R la grafia non riproduce la pronuncia toscana.

	se fusse stato	se fosse stato
	ne despice	ne dispice ³²⁰
CXXXVI (lxxvij) 1	Prova	Pruoua
	dirizzare	dirizzano
CXXXVI 3	fra l'altre questione	fra l'altre questioni
	de l'oratorio nobile	del nobile oratorio
CXXXVI 5	nel fabricare	del³²¹ fabbricare
CXXXVI 6	udendo costui, rideano, come se fussi fuori della memoria	ridendo³²² costui rideano, come se fosse fuori d(e)lla memoria
	O voi ridete!	uoi ridete?
CXXXVI 7	Alberto risponde: – Ciò farò	e Alberto risponde et io il farò
	ma ascoltate un poco	ma ascoltate un poco, ma ascoltate un poco³²³
CXXXVI 8	fannole diventare	fannole douentare
	contro natura	contra Natura
CXXXVI 9	vie maggior cosa	uia maggior cosa
	mascelle	mascello ³²⁴
	rizzafferanno con bambagia	rinzalferanno con bambagia
	non averebbe saputo fare	no(n)n haurebbe saputo fare
CXXXVI 10	assai chiari ³²⁵	assai chiaro
	l'abbi fatte	l'habbia fatte
	per studio	p(er) istudio
	dello 'mbusto	dell'ombosto
	naturalmente	om.
	sono stati redotti	sono stati ridotti
	populo	popolo

³²⁰ R coincide con la primitiva lez. di B, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 93.

³²¹ Errore di lettura.

³²² Errore di attrazione: «*ridendo* costui *rideano*».

³²³ Diplografia.

³²⁴ Errore di scrittura (o variante fonetica?).

³²⁵ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 71.

CXXXVI 11	– Serbate –	all'Abate ³²⁶
	avevono àuto consiglio	haueuano hauuto consiglio
	la sequente domenica tutti insieme tornorono	la sequente domenica insieme tornarono
	quello medesimo	quel medesimo
	salvo che portorono <...>	saluo che portarono *** come il detto ***
CXXXVII (lxxviii) 1	senza studiare o apparare leggi	senza studiare, o apparare legge
	loro legge	lor leggi
CXXXVII 2	fanno parere e diventare angioi	fanno parere Angeli
CXXXVII 3	valentissimo	ualentriss(im)o
CXXXVII 4	ne pareo quasi che	quasi ne pareo
CXXXVII 6	apparar ragione	apparare legge ragione
CXXXVII 7	«Ditemi il nome vostro, però che avete il becchetto intagliato»	ditemi il nome u(ost)ro, però che hauete il becchetto intagliato. ditemi il nome u(ost)ro, però che hauete il becchetto intagliato ³²⁷
	quella risponde	q(ue)lla dice
	guardate	om.
CXXXVII 8	– Noi abbiamo tolto a contender col muro –	dice uno de' Signori, noi abbiamo tolto à contendere col muro
CXXXVII 10	non potero contro le loro donne	no(n) poterono contra le lor donne
	vinsono e' Romani	uinsono i Romani
	leggendo il Tito Livio ³²⁸	leggendo in T. Liuiò

³²⁶ Cfr. Cappelletti, *Prolegomena*, p. 40.

³²⁷ Diplografia, successivamente corretta.

³²⁸ Cfr. Cappelletti, *Borghini*, p. 94.

CXXXVII 11	ufficiale	uffiziale
	lasciando correre	lassando correre
	e' cinciglioni	e i cinciglioni
	tirli in birli	zirli et birlj
CXXXVIII (lxxx) 1	Non essendo ubedito	Non essendo ubbidito
	ser Benizo	Ser Bonizo
CXXXVIII 2	basso e largo	basso, largo
	sgollato, piloso	scollato, peloso
	e 'l compagno	il compagno
	se non fussi	se non fosse
	purgo io	porgo³²⁹ io
	ma dicanlo ³³⁰	ma dicealo
CXXXVIII 3	e 'l fante	il fante
	ritrosendo contra Bonanno	ritrosando contro à Bonanno
CXXXVIII 4	spada nuda	spada gnuda
	comincia in terreno correre	comincia in terreno à correr
CXXXVIII 5	se non il fante	che il fante
	Dice Bonanno	Dice Buonanno ³³¹
	dàlla su per la scala e giu⟨n⟩ge alla cucina	da su per la scala, et giugne alla cucina
CXXXVIII 6-7	– Viva Bonanno, viva Bonanno! – E Buonanno corre in sala; e nel mezzo di quella, [...] [7] La donna, udendo il romore, fassi in capo di sala	uiua Buonanno, uiua Buonanno *** romore fassi in capo di scala
CXXXVIII 7	e dàgli	e dagliene
	per questo modo trascorre	per q(uest)o modo trascorse

³²⁹ Errore di lettura.

³³⁰ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 40.

³³¹ Per il resto della novella si ritrovano queste varianti.

CXXXIX (lxxxj) 2	venne per caso	uene ^{p(er)} caso
	assai giovane	assai giouene
CXXXIX 3	Masseleo	Massaleo ³³²
	entrò con lui	intrò con lui
	domestichezza	dimestichezza
CXXXIX 4	subito déstosi	subito destatosi
	che fé a costui vu?	che fa uù?
CXXXIX 5	vo' smarriresti	uoi smarririssi
CXXXIX 6	E Massaleo	E 'l Massaleo
CXXXIX 7	acciò che Massaleo	accio che 'l Massaleo
CXL (lxxxij) 1	dividendo l'oste	doidendo l'hoste
CXL 2	deliberavano che, quando avesseno	diliberauano che q(ua)n(do) hauessono
CXL 3	o della loro povertà	e della loro pouertà
	mille lire	mille ***
	duecento lire	dugento ***
CXL 5	e' danari	e' denari
	Bene sta	ben istà
	io non truovo	io non truoue ³³³
CXL 6	lasciamo andar gli anni passati	lasciamo stare gl'anni passati
	quando andremo	quando anderemo
	andremo insieme	anderemo insieme
CXL 7	tra tutti tre voi	tra tutti e tre uoi
	facea sempre limosina	facea sempre loro limosina
CXL 8	Dove è?	due. o ³³⁴
	deliberarono tra loro	diliberarono tra loro
	partire per terzo	partirlo per terzo

³³² Questa variazione continua per il resto della novella.

³³³ Desinenza del congiuntivo presente del fiorentino antico (Rohlf, § 556).

³³⁴ Errore di lettura.

CXL 9	si disponono	si dispuosono
	amaestrato	immaestrato
	vedere la ragione e partire la moneta	uedere la ragione per tutti e tre e partire la moneta
CXL 10	Accordoronsi	accordaronsi
CXL 12	Io trovo	io truouo
	47 soldi	*** ³³⁵
CXL 14	a me pareo	à me pareua
	serei leale	sarei leale
CXL 15	e' danari	e denari
CXL 16	per dividerli; e quando	p(er) douiderli, quando
	tutti li danari	t(u)t(t)i li denari
	abbaiauono forte	abbaiano forte ³³⁶
CXL 17	volendo dividere	uolendo douidere
CXL 18	pel lempo	per lo lembo
CXL 19	siate mort'a ghiado	siate mortaghiadi
	non veghiamo più	no(n) ueggiamo più
	li danari	li denari
CXL 20	i danari, e' quali	i denari, li quali
	lire dua	lire due
CXL 22	Brevemente	Brieuemente
	soldi due	e soldi due
CXL 24	fare come	farò come
	Uno e due	uno, due
CXL 25	se n'andorono anche alla festa	sen'andarono anche là alla festa
	dalle bastonate, fu loro fatte	delle bastonate fu loro fatto
	ne dessi pace	ne desse pace

³³⁵ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 41.

³³⁶ Mancato rispetto della *concecutio temporum*: «li loro cani *abbaiano* forte, e tale *pigliaua* p(er) lo lembo».

	non averebbon voluto	non haurebbono uoluto
CXLIV (lxxxij) 4	E per lo sanghe de Dé	<i>om.</i> ³³⁷
	tencione	tenzone
CXLIV 5	Alla prova	alla pruoua
	fàve nella sala	facce' nella sala
CXLIV 7	andrò con Martellino nella camera	anderò con Martellino nella sala ^{camera} ³³⁸
CXLIV 8	dove volea	douea ³³⁹ uolea
	e poi tutti	et ^{poi} tutti
CXLIV 9	stesono una mantellina	stesuno una mantellina
	dicea a' Genovesi	diceua à Genouesi
	l'uno da l'uno lato	l'uno lato ³⁴⁰ dall'uno lato
CXLIV 10	perché i Genovesi accostassino il viso	perche li Genouesi accostassono il uiso
	ch'e' Genovesi	eh che' Genouesi
	in sul saggiuolo	sù 'l saggiuolo
	vannosene verso	uannosi uerso
	gramezza	gramiza
CXLIV 11	per le risa piangeano	per le risa piagneano
CXLIV 12	molti sprazzi	molti spranzi
	m'ha sconcagà	m'ha sconcagata
CXLIV 13	aveano aùto le robe	haueano hauute le robe
	che io fosse stato convolto	che io fossi stato conuolto
CXLIV 14	dinanzi a quello	dinanzi al Sig(no)re
	non corresseno	no(n) corressono
CXLIV 15	tu sai il giu<ò>co	tu sai il giuoco
	e 'l signore forse	Il Sig(no)re forse

³³⁷ Omissione per probabile censura.

³³⁸ Errore di anticipo, con correzione: «anderò con Martellino nella ~~sala~~^{camera}, et verrò nella *sala*».

³³⁹ Errore di attrazione.

³⁴⁰ Errore di anticipo, con correzione: «l'uno ~~lato~~ dall'uno *lato*».

CXLIV 16	digli com'io	di come io
	per molto ristignere ³⁴¹	per molto ristignere
CXLIV 17	vuol fare prova	uuole fare pruoua
	gentiluomeni genovesi non credino	gentil'huominj Gen(oue)si no(n) credano
	in prova	in pruoua
CXLIV 18	rubaldo	ribaldo
	venga in sala	uegna in sala
CXLIV 19	fece reverenza	fece riuerenza
CXLIV 20	che si veggia	che si uegga
CXLIV 21	è sì guasto	è guasto
CXLIV 23	tirato fuori	tratto fuori
	in sagrato -. Dicono i Genovesi: – E mandà voi alla ecclesia sì fatte reliquie? – Dice Martellino: – Così comanda il Papa che si faccia –.	om.
CXLIV 24	vegnendo	uegnente
	ben trasformato ³⁴²	bene informato
	che 'l credeano	che credeano
CXLIV 25	sventurato	suentrato ³⁴³
	in scambio	in isca(m)bio
	e credo	credo
CXLIV 26	tu fosse sotterrato	tu fossi sotterrato
	se voi vedeste mai	se uoi uedesti mai
	In fé di Dio	in fede bona
CXLIV 27	io v'ho sconcagato	io u'ho sconcacato
	ha vestito voi	ha uestiti uoi

³⁴¹ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 71.

³⁴² Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 42.

³⁴³ Errore di lettura.

	nudo debba stare	nudo debbo stare
CXLIV 28	dopoi ³⁴⁴	da poi
CXLIV 29	così rimasono ³⁴⁵	così rimase
	l'uno de l'altro rimasono	rimasono l'uno dell'altro
CXLV (lxxxiiiij) 2	ne l'officio	nell'offitio
	populo	popolo
	soldi quarantadue	lire xxxxiij
CXLV 4	contezza	co(n)tesa ³⁴⁶
	delli suoi pari	de suoi pari
	di casa messer Dolcibene	di casa à m(esser) Dolcibene
CXLV 5	spadato	sbandato ³⁴⁷
CXLV 6	domestico	dimestico
CXLV 7	son quesse?	son queste,
	stordì il iudice	stordì il Giudice
	dicendo il giudice ³⁴⁸	<i>om.</i>
	guatando or l'uno or l'altro, dice: – Per le budella di Dio!	guatando hor il Giudice hor l'uno, et hor l'altro dice. Per la fede mia
	savìa	<i>om.</i>
CXLV 10	non gli collasse più	no(n) gli collassi più
CXLV 11	vi rafferriamo	ui affermiamo
CXLV 13	truoni	tuoni
	uomeni sieno	huomini sono
	se non fossi	se no(n) fosse
	ci facea	ci faccia
CXLV 14	mandassi per loro	mandasse p(er) loro

³⁴⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 65.

³⁴⁵ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 42.

³⁴⁶ Errore di lettura.

³⁴⁷ Errore di lettura.

³⁴⁸ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 42.

CXLV 15	al tempo d'oggi	al tempo ch'e' oggi
CXLVI (lxxxv) 2	del mondo	degl' huo mondo
	a sé	om.
CXLVI 3	uno compagno lo trassono del porcile	un suo compagno lo trassono d'uno porcile
	e ancora	et anc(or)a et anc(or)a ³⁴⁹
	uno contadino bene atante	contadino bene aitante
	de dette faccende ³⁵⁰	le dette faccende
CXLVI 4	deliberò quella notte	diliberò quella notte
	farne danari	farne denarj
CXLVI 5	dare danari	dare denari
	ognuno	ogn'huomo ³⁵¹
CXLVI 6	e' migliacci	i migliacci
CXLVI 7	dua porci	due porci
	gli stimovono	gli stimauano
CXLVI 8	domattina	domattino ³⁵²
	la mattina	domattina
CXLVI 9	e trovato colui che aspettava, misse l'asino e l'alloro	om. ³⁵³
CXLVI 10	aùto soldi	hauuto soldi
CXLVI 11	tavolello	tauoletto
	garzonotti	garzonetti
	sanne	zan(n)ne
CXLVI 12	i danari	i denari
	avevono ben procurato	haueano bene procurato
	vidi dirieto	uidi di drieto
	piedi dirieto	piedi di drieto

³⁴⁹ Diplografia.

³⁵⁰ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 115.

³⁵¹ Errore di lettura.

³⁵² Errore di scrittura.

³⁵³ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *l'alloro*, tralasciando la porzione di testo precedente.

CXLVI 13	sia tagliato	siè tagliato
	mandano alla gabella	mandarlo alla gabella
CXLVI 14	si maraviglia	si marauigliaua
	a colui	<i>om.</i>
CXLVI 15	gliene avea furato	gli l'hauea furato
	quale e' volesse	quale uolesse
CXLVI 16	gli costò	e gli costò
	a lasciare stare	in lasciar stare
CXLVII (lxxxvj) 1	di danari	di denari
	d'uova	d'uuoua
	l'uova	l'uuoua
CXLVII 2	sei danari	sei denarj
	guscia	gusci
CXLVII 3	però che le quattro pagono uno denaio di gabella	<i>om.</i> ³⁵⁴
CXLVII 4	chiama il fante	chiam ^e ³⁵⁵ il fante
	danari	denari
CXLVII 5	ci capirrebbono	ci caperrebbono
	non che l'uova	no(n) che l'uuoua
	E 'l fante	Il fante
	s'egli avesse àuto	se gl'hauesse hauuto
	sostenghino	sostengano
CXLVII 6	che voi udisse	che uoi udiste
CXLVII 7	vieni qua	uie' qua
CXLVII 8	e' parve si ponessi a sedere in su un sacco	parue che si ponessi à sedere su un sacco
CXLVII 9	venga questa influenza	uegna questa influenza

³⁵⁴ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *gabella*, tralasciando la porzione di testo precedente.

³⁵⁵ Errore di attrazione: «chiam^e il fante, et uassene in camera».

CXLVII 11	ben lo faresti	ben lo fareste
	lasciateci una ricordanza	lasciatesi ^{una} ricordanza
CXLVII 12	per ogni danaro	per ogni denaio ³⁵⁶
	soldi otto	lire viii
	vi prego	ui priego
	cosa a persona	cosa con persona
CXLVII 13	e andava largo	<i>om.</i>
CXLVII 14	Benedetti sieno	benedetti siano
CXLVII 15	Che sto cheta? Che maladetto sia la ricchezza	che sta cheta? Che maladetta sia la ricchezza
	serai vituperato	sarai uituperato
	Li gabellieri	i gabellieri
	l'alto tuo senno	l'altro ³⁵⁷ tuo senno
CXLVII 17	se io le portassi	se io le portasse
	quanto più vi penso	quanto più penso
	per due dinari	per due denari
	mai tra donne	mai tra donna
CXLVII 18	Io me starò	io ne ³⁵⁸ starò
CXLVII 19	umilmente	humilmente
	s'egli avesse fallato	s'egli hauessi fallato
	che potrò	che io potrò
CXLVII 20	Direm noi	Diren noi
	con diletto d'altrui	con diletto altrui
CXLVII 21	déssignelo	dessegliolo
	appiccate nel sedere	appiccate al sedere
CXLVIII (lxxxvij) 1	Bartolo Sonaglini	Bartolo Senaglini
CXLVIII 2	e la gabella n'arivorono	alla³⁵⁹ gabella n'arriuarono

³⁵⁶ I suffissi *-aio* e *-aro* sono entrambi possibili in fiorentino.

³⁵⁷ Errore di lettura.

³⁵⁸ Errore di lettura.

³⁵⁹ Errore di lettura.

CXLVIII 5	certa mercan<z>ia	certa mercatantia
	che io avesse	che io hauessi
	vassi con Dio	uolesse³⁶⁰ Dio
CXLVIII 9	gli ha data	gl'ha dato
	gli possono	gli puosono
CXLVIII 10	convenga	conuegna
CXLVIII 12	fussono stati	fossono stati
CXLVIII 13	vedrai vendetta	uederai ue(n)detta
CL (lxxxviiij) 3	s'aggiungano sotto i piedi	s'aggiungono sotto i piedi
CL 6	meni il cavallo e rechi le sue armadure	mini il cauallo, et rechi sue armadure
CL 7	uno uomo valentissimo	huomo ualentriss(im)o
	gigante	Giugante
CL 8	ognuno per fratello	ogni huomo e per fratello
CL 10	de' Bardi	<i>om.</i>
CL 11	su le sante Dio guagnele	<i>om.</i> ³⁶¹
CL 12	chiama un suo famiglio	chiamò un suo famiglio
CL 13	in scambio	in iscambio
	piccone	piccione
CL 15	uno cimiere	un Cimiero
	uno todesco	uno Tedesco
CL 16	non à fare ³⁶² nulla	no(n) ha à fare nulla
CL 17	il todesco	il Tedesco
	non ne sarebbe stato	non ne serebbe stato ³⁶³
CLIII (lxxxviiiij) 3	sfolgoratamente	***
	e vituperio	et in uitupero
	veggo condotta	ueggio condotta

³⁶⁰ Errore di lettura.

³⁶¹ Omissione per probabile censura.

³⁶² Cfr. Cappi, *Borghini*, p. 100.

³⁶³ Per la prima volta la variante *serebbe* compare in R.

CLIII 4	coltellesca	coltellessa ³⁶⁴
CLIII 5	cerimonie	cirimonie
	veste	uesta
CLIII 6	inrazionabile	irrationale
	né razionabile né inrazionabile	ne rationale, ne irrationale
CLIII 7	i suoi pari	e' suoi pari
	di danari	di denari
CLIII 8	malenconia, ché per lo corpo di Dio	malinconia, che p(er) la fede mia
CLIII 9	non riescìa ad altro	no riuscia ³⁶⁵ ad altro
CLIII 10	il quale è qui	che è qui
CLIII 11	al giovane	al giouene
CLIII 12	'l cavaliere	'l Cau(alie)re
	sogno avea fatto	sogno che gl'hauea fatto
CLIV (lxxxx) 1	di Genova	da Genoua
	non possendo	no(n) potendo
	Cafa	Culfa
	aspettato a bell'agio	à bell'agio^b aspettato^a
CLIV 3	e 'l giovane	il giouene
CLIV 4	non volere al tutto	al tutto no(n) uolere
CLIV 6	il giovane	il giouene
CLIV 7	l'avesse àuto	l'hauesse hauuto
	al modo che l'altre	al modo dell'altre
CLIV 8	la giovane	la giouene
CLIV 9	pochi di ³⁶⁶	a pochi di
	e avea nome	che hauea nome
	Per lo sangue de Dé	per certo
	serà su quella nave	serà andà su quella naue

³⁶⁴ Errore di lettura.

³⁶⁵ Variante recenziore.

³⁶⁶ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 27 n. 162.

CLIV 10	domandandolo da lui	domandando ^{lo} truoua t(u)t(t)o il parentado da lui
	e' non ne sentirono	non ne sentirono
CLIV 11	il detto giovane	il detto giouene
	era là giunto	era giunto
	che l'aveano data la dota	che haueano data la dota
	mandare o scrivere	mandare, e scriuere
	se non in capo	se non capo
CLIV 12	Dice il giovane: – Io vegno cozzì di Cafa –.	dice il giouene. io uengo cozzì di Caffa.
CLIV 13	Io vegno	io uengo
	dal Porto Alfino , ed egli era venuto	da porto al fine ³⁶⁷ , egli era uenuto
	trentacinque migliaia	***
CLIV 14	rispose non altro che ira o sdegno	rispuose no(n) altro che ira, e sdegno
CLIV 15	che io giacesse	che io giacessi
	maniere di gente, e a ciascuna è fatta	maniere di genti, et à ciasc(un)a è fatto
	se io fosse giaciuto	se io fossi giaciuto
	fusse andato	fossi andato
	mi serebbe fatta la figa	mi serebbe là fatto la fica
	di lungia	da lungia
CLIV 16	tenere ello	tenere elli
CLIV 17	tre sere non potei giacere	tre sere potei giacere
CLV (lxxxxj) 2	in que' tempi	ne' suoi tempi
	Firenza	Fire(n)ze
	sentendo la sua morte	sentende la sua morte ³⁶⁸
	sapesseno medicina	sapessono medicina

³⁶⁷ Banalizzazione del copista che non ha colto il riferimento alla città di Portofino.

³⁶⁸ Errore di scrittura.

CLV 3	che pareano	che pareuano
CLV 5	maestro Gabbadeo	il m(aestr)o Gabadeo
	fusson fatte	fosson fatte
CLV 6	se torrete	se terrete
	i danari	i denari
	i vostri pari	e' uostri pari
	e poi riescano	e poi riescono
CLV 7	senza udire più	senza udire più
	se ne va	se ne andò
CLV 8	volontorosa	uolonterosa
	chi ti consiglia di questo non ti vuol male; non istate a badea	chi ui consiglia di q(uest)o non ui uuol male, non istate à bada
	guarnacca celestra ³⁶⁹	guarnacca cilestra
	con quello t'acconcerò i batoli	con q(ue)llo uaio racconcerò i battoli
CLV 9	parente	Pratese
	gliene fu menato	gli ne fu menato
CLV 10	stando ivi	stando quiui
CLV 11	che la levava	che e' la leuaua
CLV 12	ferravecchi	ferrouecchi
	essendo appiccato molte grattuge	essendo appiccate molte grattuge
	romaiuoli	ramaiuoli
	con tutto il vaio appiccato	appiccato con t(u)t(t)o il uaio
CLV 13	senza cappuccio	senza cappuccio
CLV 14	raccolto lo spirito	ricolto lo spirito
	Siete voi caduto?	sete uoi caduto?
CLV 15	Voi aveste cattivo consiglio a comprare poltracchio	uoi hauete cattiuo consiglio à comperare poltracchio
	se io comprasse uno	se io comperassi un

³⁶⁹ Cfr. Capi, *Borghini*, p. 104.

	poltracchio	poltracchiello
CLV 16	fra' ferravecchi	tra ferrouecchi
	e domanda	e domando
CLV 17	che io aveva appiccato	ch'io hauea appiccato
CLV 18	de' primi danari	de' primi denari
	l'avea riauto	l'hauea rihauuto
CLV 19	Poi comprò	Poi comperò
	procacciando l'acque	procurando l'acque
	pochi anni ³⁷⁰	in pochi anni
	Ipocras	Ipocrasso
CLVIII (lxxxxij) 2	talora tanta che talora	tal'era³⁷¹ tanto che
CLVIII 3	e sono attratto di gotte	et attratto di gotte
CLVIII 4	diliberò d'andare	diliberò d'andare
CLVIII 6	per la loro ***³⁷²	per la loro follia
	andassono al banco	tornassono al banco
CLVIII 7	dicendo	e dicendo
	che io facesse giustizia	che io facessi giustizia
CLVIII 9	un l'altro	l'un l'altro
CLVIII 10	Rispose l'uno	rispose uno
CLVIII 11	che mai fosse	che mai fusse
CLVIII 13	Voi diciavate	uoi diceuate
	ciò che prima	come prima
	verrete di concordia	uorrete³⁷³ di concordia
	se bene direte; quan<d>o che no	che bene direte; quanto che no(n)
CLVIII 14	non sapendo	no(n) sappiendo
	*** ³⁷⁴	facendolo dicapitare

³⁷⁰ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 44.

³⁷¹ Errore di lettura.

³⁷² Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 45.

³⁷³ Errore di lettura.

	senza fare alcuna p<arola> o motto o tutto	senza³⁷⁵ fare alc(un)a *** ò motto
CLVIII 15	sopra una stan<g>a	sopra una stanza
CLVIII 16	udivono v'era appresa	udiuano che u'era appresa
CLVIII 17	destuzione ³⁷⁶	distruzione
CLIX (lxxxxiij) 4	avendo appiccato	hauea appiccato
	essendo venuta una ronzina	essendo uenuto una Ronzina
	correre dirietro	correre di dietro
	prova	pruoua
CLIX 5	troppo ben	molto ben
CLIX 7	credendo	e credono
	in mezzo della piazza	in mezzo di piazza
	si gettò	si gittò
CLIX 8	e Rinuccio gli si gettava a dosso, e dicea	Rinuccio gli si gittaua addosso, et diceua
	che tu dàì	che se tu dai ³⁷⁷
CLIX 11	si sentivano	si sentiano
	e chi per un verso	chi p(er) un uerso
	si cominciarono a ingoffare	s'incominciarono à ingolfare
	mislee	mischie ³⁷⁸
	scuccomede³⁷⁹	scuccomedie
CLIX 12	erano drieto a Bucifalasso e a Rinuccio	erano drieto à Bucifalasso p(er) aiutarlo et à Rinuccio
CLIX 13	populo	popolo
CLIX 14	era per venire a' ferri	era p(er) entrare uenire a' ferri
	fïossi	f***ssi
CLIX 15	acchettare la moltitudine	racchettare la moltitudine

³⁷⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 45.

³⁷⁵ Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

³⁷⁶ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 45.

³⁷⁷ Così tutte le edizioni, e i mss T (*che\se/tu dai*) M' G N (informazione del prof. Cappi).

³⁷⁸ Variante italica, a differenza di quella di B che ha origini francesi.

³⁷⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 45.

CLIX 17	rumores fuge	fuge rumores
	E dove son issi?	doue son'issi,
CLIX 18	Costui rispose	colui rispuose
	sarà ricoverato	serà ricouerato
CLIX 19	ciascuno si stringea	ciascuno si strignea
CLIX 21	buona	bona
	ancora non è acconcia	e anc(or)a non è acconcia
	ancora vada	ancora ci uada
	truovaci il cavallo	trouaci il cauallo
CLIX 22	questo c'è lo di oziaco!	q(uest)o ch'è lo di oziaco
	Cristo e la Madre	lo diabolo ³⁸⁰
CLIX 23	ogni cosa era finito	ogni cosa era finita
CLIX 25	Andat⟨e⟩ a farvi scuotere	andate à farui scuotere
CLIX 26	ch'egli avea aùto	che gl'hauea hauuto
CLIX 27	Detto Rinuccio	e 'l detto Rinuccio
CLIX 28	più d'un mese	ben uno mese
CLIX 29	a romore i populi	à romore i popoli
	in molti populi	in molti popoli
	e sotto qual fidanza	sotto qual fidanza
CLX (lxxxxiiij) 1	ed e' panni	e' panni
	in quistione	in questione
	beccari	beccai
CLX 3	dua muli	due muli
	lasciato i muli da parte e comprando castrone	lasciati i muli da parte, et comperando castrone
CLX 5	insino su	infino su
CLX 6	assai si potesseno	assai si potessono
	ed e' castroni	e' castroni
	ebbano assai tempestato	hebbono assai tempestato

³⁸⁰ Sostituzione per probabile censura.

CLX 7	tutto uscito di sé	tosto ³⁸¹ uscito di se
	veggono ripresi e' muli	ueggiono ripresi i mulj
	avevano ricevuto	haueano riceuuto
	pur uccidere	pur ucciderlo ³⁸²
CLX 8	tutti e' beccai	tutti i beccai
CLX 10	riposonli tutti calpestati	ripuosongli t(u)t(t)i calpestati
	quando e' muli	q(ua)n(do) i muli
CLX 11	Risposono ch'egli avea a emendare la carne	rispuosono ch gl'hauea à mendare la carne
	quantità di dinari, senza ch'elli	quantità di denarj, senza che elli
CLX 12	si hanno àuto	s'hanno hauuto
CLX 13	populo	popolo
CLX 16	di coltellacci; ella non andrà	de' coltellacci, ella no(n) anderà
CLX 18	muovansi dicendo	muouonsi dicendo
	e vedremo	e uederemo
CLX 19	nutrica questo populo	notrica q(uest)o popolo
CLX 20	questi lanaiuoli	quelli lanaiuoli
	vedremo	uederemo
CLX 22	denaio	danaio
CLX 23	Dicono e' lanaiuoli	dicono i lanaiuoli
CLX 25	Oh buono, buono	buon buono
	dèe essere*	dee essere
CLX 27	e quella de' beccai	e de' beccai
	erano in palese	erano et in palese
CLX 28	essere principiata	essere essere ³⁸³ principiata
	mendino li panni	mandino li panni
CLX 29	ciascuno	ciascheduno
CLX 30	v'è	u'hò

³⁸¹ Errore di lettura.

³⁸² Errore di attrazione: «pur ucciderlo, et hauerebbonlo».

³⁸³ Diplografia.

	dovete sapere	deute sapere
CLX 31	scandolo	scandalo
	di quello animale	di q(uest)o sì buono animale
	dove nel figliuolo è affigurato l'agnello di Dio	*** ³⁸⁴
	E se qui ciò è come vedete, la questione mosse il diavolo e mossela contra il figliuolo di Dio, cioè contra la pecora e l'agnello suo figliuolo.	*** ³⁸⁵
CLX 32	siete fratelli	siate fratelli
	Luisi	Luigi ³⁸⁶
	serete contenti	sarete contenti
CLX 35	Luisi barattiere	Luigi barattieri
CLX 36	fu posto piedi	fu posto piede
CLX 37	averebbe aùto onore	hauerebbe hauuto honore
CLXI (lxxxxv) 1	la quale essendo spinto	- et essendo spinta
CLXI 8	Io andrò	io anderò
	lo verrò a dire	lo uerroe à dire
CLXI 9	così deliberato	cosi diliberato
	impose che fussono	impuose che fossono
CLXI 10	s'avisarono che fussono	s'auuisarono che fossono
CLXI 15	benché male li paressi	benche male li paresse
CLXI 18	nessuna persona non mi veggia	alc(un)a persona non mi uegga
CLXI 20	gran leone	grande leone
CLXI 21	alcune serrame serrassi el chiuso ³⁸⁷	alcuno serrame serrasse il chiuso
CLXI 23	a la 'ndreto	all'andrieto

³⁸⁴ Omissione per probabile censura.

³⁸⁵ Omissione per probabile censura.

³⁸⁶ Questa variante si ripropone per tutta la novella.

³⁸⁷ Cfr. Cappi, *Borghini*, p. 110.

CLXI 25	e mandando per lui	mandando per lui
	attendano a nimicarli	attendono à nimicarli
CLXIII (lxxxxvj) 1	di Firenze	da Firenze
CLXIII 2	ser Buonavere	Ser Bonauere ³⁸⁸
	desiderio	disiderio
	del quistionare	del questionare
	con questa ³⁸⁹	con q(uest)o
CLXIII 4	infirmità	infermità
CLXIII 10	pisgiagione	pisciagione ³⁹⁰
CLXIII 11	guardare intorno	guardare d'intorno
CLXIII 12	la truova	la trouò
CLXIII 13	tal cosa uscisse	tal cosa uen ^{sc} isse
CLXIII 15	il iudice	il Giudice ³⁹¹
CLXIII 16	al banco inchiostro	inchiostro al banco
	che ci avete fatta	che hauete fatta
CLXIII 18	Per evangelia Christi, quod est magnum mirum	certè hoc est magnum mirum ³⁹²
CLXIII 19	che pareo una tavola	che pareano una tauola
CLXIII 21	la roba	lo ³⁹³ roba
	peggior ragione	piggior ragione
	averebbe àuto a mendare	hauerebbe hauuto à mendare
	averebbe àuto peggio	hauerebbe hauuto peggio
CLXV (lxxxxvij) 2	gonnella bisgia	gonnella bigia
	e 'l naso	il naso

³⁸⁸ Questa variante si ripropone per tutta la novella.

³⁸⁹ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 46.

³⁹⁰ Banalizzazione del copista: la grafia di B, hapax di Sacchetti, è stata probabilmente ricondotta ad una grafia comune.

³⁹¹ Questa variante si ripropone per tutta la novella.

³⁹² Omissione per probabile censura.

³⁹³ Errore di lettura.

	malefici d'altrui	malifici d'altrui
	per scusare	per iscusare
CLXV 4	subito rispose	rispuose
CLXV 5	Bartolini	<i>om.</i>
CLXV 6	grandissima contesa	grandissima questione
	la ragione	o la ragione
CLXV 8	la cosa	<i>om.</i>
	non l'hanno osata dire	non l'hanno osato dire
CLXV 9	voce	boce
CLXV 10	se male ho giudicato	se male io ho giudicato
CLXV 13	più incontra	più incentra ³⁹⁴
CLXVI (lxxxxviiij) 2	da nuove maniere ³⁹⁵	che da nuoue maniere
CLXVI 3	fu e sonatore	fù, et è sonatore
CLXVI 4	gli dolea	gli doleua
CLXVI 5	te ne prego	te ne priego
	serò sempre tuo fedele	sarò se(m)pre tuo fedele
CLXVI 6	andremo a lui	anderemo à lui
	l'uno e l'altro	et l'uno, et l'altro
	vomere	bomere
CLXVI 8	mettevi pianamente	mettiui pianamente
CLXVI 9	aùto che l'ebbe	hauuto che l'hebbe
	il serrò	il serrò
CLXVI 11	niuna pena avea aùta	niuna pena hauea hauuta
CLXVI 12	Averesti mai creduto che costui fossi	hauresti mai creduto che costui fosse
	tanaglie	tanagliuole
CLXVI 13	esperienza	sperienza
	guarito	guerito

³⁹⁴ Errore di lettura.

³⁹⁵ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 117.

CLXVI 14	vidi prova	uidi pruoua
	correndo un suo corsiere che gli venia a ferire a dosso ³⁹⁶	correndo uno su un corsiere che gli uenia à fedire addosso
	si gettò	si gittò
CLXVI 15	populo	popolo
	su letto	sul letto
	ogni dì	ognin dì
CLXXIII (lxxxxviiiij) 1	predetto	om.
	Boncastaldo ³⁹⁷	Roncastaldo
CLXXIII 2	Perché	Berche ³⁹⁸
	stradi modi usare	strani modi usate
CLXXIII 5	io ti prego	io ti priego
	se ne volessi curare	s'e' ne uolesse curare
	asgiati	agiati
CLXXIII 6	nol disse	non disse
	se tu vuoi guarire	se tu uuogli guerire
CLXXIII 7	e 'l medico disse	il medico disse
CLXXIII 8	Tutti risposono	tutti rispuosono
	niuna casa	niuna cosa ³⁹⁹
	–Sì bene – risposono	si bene rispuosono
CLXXIII 9	legne	legno
	per ciascuno e ciascuno	per uno , et ciasc(un)o
CLXXIII 10	fiorini dua	fior. due
	disse non si partisseno	disse no(n) si partissono
CLXXIII 11	desideroso d'onore	disideroso d'honore
CLXXIII 12	fanno moneta falsa	fanno una moneta falsa
	cavaliero sul fatto	Cau(alie)re sul fatto

³⁹⁶ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 46.

³⁹⁷ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 47.

³⁹⁸ Errore di scrittura: sul ms. si nota un tentativo di cancellatura della lettera "B" per renderla "P".

³⁹⁹ Errore di lettura.

CLXXIII 13	era in punto, dissono	era in pu[...] ⁴⁰⁰ disse
CLXXIII 15	entrarono dentro, dove trovarono	entra ⁴⁰¹ dentro, doue trouarono
	quando hanno paura	quando hanno im paura
CLXXIII 17	dicea di guarirli	dicend oli di guerirli
CLXXIII 18	e' diceano	e' diceuano
CLXXIII 19	medego	Medico
	non si poté guardar Cristo	no(n) si può guardare nessuno ⁴⁰²
	e loro e voi	et uoi, et loro
CLXXIII 20	tornoronsi tutti	tornaronsi t(u)t(t)i
	barattieri, come meglio vedere ⁴⁰³	barattiere, come meglio uedesse
CLXXIII 22	il fatto fosse andato; e auisoronsi	il fatto si fosse andato; et auuisaronsi
	non ne guarisce mai	non ne guerire mai
CLXXV (c) 3	di fichi, e aveavi	de' fichi, et haueuau
CLXXV 4	proprietà	propietà ⁴⁰⁴
CLXXV 5	Girolamo che ancora vive	Girolamo *** che anc(or)a uiue
	così nuova brigata	quasi nuoua brigata
CLXXV 6	si posono in cuore	si puosono in cuore
	smemorare	om. ⁴⁰⁵
CLXXV 7	di fuori murato	murato di fuori
CLXXV 8	entrati dentro	intrati dentro
	ivi menati	iui et menati
CLXXV 9	ve lo menassono	nell'horto il menassono
	introdotto ne l'orto	interdotto nell'horto
CLXXV 11	ebbe vedute	hebbon ⁴⁰⁶ uedute

⁴⁰⁰ Lacuna materiale.

⁴⁰¹ Errore di concordanza del numero.

⁴⁰² Sostituzione per probabile censura.

⁴⁰³ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 47.

⁴⁰⁴ Dissimilazione del nesso /pr/.

⁴⁰⁵ Il copista ha dimenticato di copiare il predicato nel passaggio da *recto* a *verso*.

	non aveano lasciato	no(n) u'haueano lasciato
CLXXV 12	malenconia	malinconia
CLXXV 13	nuova cosa	una nuoua cosa
	ne potrei	io ne potrei
	altro non avrei	altro no(n) harei
CLXXV 15	domestico	dimestico
CLXXV 16	quelli rispose: – E' furono i tali e tali –	quelli rispuse e furone e tali, e' tali
CLXXV 17	di tutto questo fatto	<i>om.</i>
CLXXV 18	con uno ben t'ho	con uno dire. Ben t'ho
	se ne risono	se ne rise
CLXXVI (cj) 2	mi tira dover dire	mi tira à douere dire
CLXXVI 3	maledetto sia	maladetto sia
	vi pose	ui puose
CLXXVI 4	se voi non fosse	se uoi non foste
	Per lo corpo di Dio , se mai mi truovo	p(er) lo corpo di me ⁴⁰⁷ se io mi truouo mai
	quelli che governono	quelli che gouernano
	anacquato	innacquato
CLXXVI 6	fu deliberato	fu diliberato
	bicchiere di trebbiano	bicchiero d(e)l Trebbiano
CLXXVI 7	a presso dirieto	appresso di drieto
	era stato deliberato	era stato diliberato
	di trebbiano	d(e)l Trebbiano
	fu deliberato	fu diliberato
CLXXVI 8	non dirò mai più queste parole	no(n) dirò mai ^{più} q(uest)e parole
CLXXVI 9	non vuoi errare	no(n) uuogli errare
CLXXVI 10	che propose	che propuose

⁴⁰⁶ Errore di concordanza nel numero: R riferisce il predicato sia ad Antonio che alla donna citata precedentemente.

⁴⁰⁷ Sostituzione per probabile censura.

CLXXVI 11	Signore Dio	Sig(no)re Iddio
CLXXVI 12	se ne avvedeseno	se n'auuedessono
CLXXVII (cij) 2	d'ogni parte	d'ogni paese
	gli abbino veduti	gl'habbiano ueduti
	non hanno aùto	non hanno hauuto
CLXXVII 3	al piovano a l'Antella	al Piouano d(e)ll'Antella
CLXXVII 4	aùto buona risposta	hauuto buona risposta
CLXXVII 5	avendone aùto	hauendone hauuto
	facesseno vino	facessono uino
CLXXVII 6	avendo letta la lettera	hauendo letto la lettera
CLXXVII 8	e 'l piovano	Il Piouano
	il piovano disse	il Piouano disse loro
CLXXVII 9	ubidenti	ubidenti
	detto loro	dette loro
CLXXVII 10	nuove ragione	nuoue ragioni
CLXXVII 12	gli avesse mandato	gli hauesse mandati
	gli avea aùti	gli hauea hauuti
	i quali ogni volta si poteano vedere	om.
CLXXVII 13	Aùto la lettera	Hauuto la lettera
	contraro	contrario
CLXXVII 14	avea poste vigne	hauea posto uigne
	gl'avea scambiati i detti magliuoli	gl'hauea scambiato i detti magliuoli
CLXXVII 15	cose incredibile	cose incredibili
CLXXVII 17	che truouono	che truouano
CLXXVII 18	per lo sanghe de Dé	per lo sangue di me ⁴⁰⁸
CLXXVII 20	che 'l lupo	che lupo
CLXXVII 21	alte voce	alte uoci

⁴⁰⁸ Omissione per probabile censura.

	la ⁴⁰⁹ balestra: – In fé di Dio	le balestra. In fede n(ost)ra ⁴¹⁰
CLXXVII 22	comincioronlo a saettare	cominciarono à saettarlo
CLXXVII 24	più nuovo	è più nuouo
CLXXVII 25	da l'eterno Dio	dall'eterno Iddio
CLXXVII 26	più elli devorano	più elli diuorano
CLXXVII 27	pensassino	pensassono
CLXXVIII (cijj) 1	come fosse uomo	come huomo
CLXXVIII 3	fu che caduto in terra, e riautosi	fu presso che caduto in terra. rihauutosi
	Per lo corpo di Cristo che, se tu fussi uomo	per lo corpo di me ⁴¹¹ che se tu fossi huomo
	infino alle cornicelle; e pur così così	insino alle cornicelle, et pur così
	ch'io mi tenga	che io mi tegna
CLXXVIII 5	donne veronese	donne Ueronesi
	senza questo caso	sanza q(uest)o caso
CLXXVIII 11	tornando in quel tempo dalla Magna	torna in quel tempo della Magna
CLXXVIII 12	guchiaio ⁴¹²	cucchiaio
	per paura del Guenize ⁴¹³	per paura del Guernizzo
	inimici	nimici
CLXXVIII 13	ne' miei tempi mutate	ne miei tempi mutata
CLXXVIII 15	se uno arzagogo apparisse	se uno arzagogo apparisce
CLXXVIII 16	imberrettate come le mondane	imberettare ⁴¹⁴ come le mondane
	o sacconi	sacconj
CLXXVIII 17	e la manica	la manica

⁴⁰⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 48.

⁴¹⁰ Sostituzione per probabile censura.

⁴¹¹ Censura.

⁴¹² Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 21.

⁴¹³ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 48.

⁴¹⁴ Errore di lettura.

	fanno i giovani	stanno⁴¹⁵ i gioueni
CLXXVIII 18	serà fare	s'harà fare
	il piè libero	il pie libera
CLXXVIII 19	notte	nocte
CLXXIX (104) 1	moglie	mogli
	maleficiosi	malificiosi
CLXXIX 2	maleficio	malificio
CLXXIX 3	in casa conti Guidi	in Casa e Conti Guidi
CLXXIX 7	malizia feminina	malitia femminile
	aguto	acuto
	a buon tempo elle averebbono ripresi e' mariti loro , oggi li confortono a combattere	al buon tempo elle haurebbono ripresi i loro mariti ; hoggi gli confortano à combattere
	e discenderanne	e discenderanno
	providenza	prouedenza
CLXXX (105) 1	artificiosa parola	malificiosa parola
CLXXX 2	e tutto il suo comune di Firenze	al Comune di Firenze
CLXXX 3	volte	molte⁴¹⁶
	a casa del Gonfaloniere	à casa il Gonfaloniere
CLXXX 5	col detto Ottaviano	col detto Attauiano ⁴¹⁷
CLXXX 6	avesseno voluto	haessono uoluto
CLXXX 7	spontonate	spuntonate
CLXXXI (106) 2	vi di pace ⁴¹⁸	ui dia pace
	subito risponde	subito rispouse
	elemosina	elimosina
CLXXXI 4	mi facci morir	mi faccia morire
	lemosina	limosina
CLXXXI 5	si strinsono	si ristringono

⁴¹⁵ Errore di lettura.

⁴¹⁶ Errore di lettura.

⁴¹⁷ Questa variante si ripropone per tutta la novella.

⁴¹⁸ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 49.

	per una bella e nuova novella	per una nuoua, et bella nouella
CLXXXI 6	huomeni et populi ⁴¹⁹	comuni et popoli
	populi	popoli
CLXXXI 8	sono indotte	sono indotti
	ouelli condusse ⁴²⁰	oue li condusse
CLXXXV (107) 1	gli avviene	n'adiuene
CLXXXV 3	rimettessela in mano	rimettessesela in mano
CLXXXV 4	rugrumava	rugomaua
CLXXXV 8	io non gnene fo	io no(n) gline fo
CLXXXV 9	avesse comprata	hauesse comperata
CLXXXV 11	il capo della detta gatta e, cuscitolo dentro	il capo d(e)lla gatta, et cucitolo dentro
CLXXXV 15	le parte	le parti
	incostriccato	incroscicato
	quasi smemorato	quasi come smemorato
CLXXXV 16	che si boti di porre una immagine alla Nunziata	*** ⁴²¹
	così la prego	così la priego
CLXXXV 17	sopra a ciò	sopra ciò
CLXXXV 18	dì terzo	di tre
	là alla Nunziata	d(e)lla Nuntziata
	insino al dì	infino al di
CLXXXV 19	avea recate le castagne	hauea recato le castagne
	e l'altra dire	l'altra dire
CLXXXVII (108) 1	sorgi	sorci
CLXXXVII 2	queste beffe	le beffe

⁴¹⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 118.

⁴²⁰ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Emendazioni*, p. 33.

⁴²¹ Censura.

CLXXXVII 3	vi fu e 'l Baccello	ui bu ⁴²² il Baccello
	la quale era venuta	che era uenuta
CLXXXVII 4	e 'l piovano con gli altri cominciano a chiamar	il Piouano con gl'altri t(u)t(i) ad una uoce cominciano à chiamare
CLXXXVII 6	gli avesse presti	gl'hauessi presti
	dicendo con lui	dicendo colui ⁴²³
	volete voi che io gli dia?	uolete che io gli dia?
CLXXXVII 9	sorgi	sorci
	arecandoli ⁴²⁴ per mezzo	arrocchiandoli p(er) mezzo
	propri stornelli	propi ⁴²⁵ stornelli
	della carne	d(e)lle carne
CLXXXVII 10	se n'andorono a mensa	se n'andarono à eena mensa
CLXXXVII 11	io n'ho fatta una crosta di pippioni e stornelli	io u'ho fatto una crosta di pippionj, et di stornelli
CLXXXVII 12	Sì manichereste voi	si manicheresti uoi
CLXXXVII 15	di topi	de' topi
	per spazio	p(er) ispatio
	e una notte	e d'una notte
	voi stessi bene	uoi stesse bene
CLXXXVII 16	che io dovesse dire	che io douessi dire
	che mangiasti per stornelli	che mangiaste per istornelli
CLXXXVII 17	diventorono che parvono interriati, dicendo quasi	diuentarono che paruono interriati, dice quasi
	Dico che furono	Dicon che furono
CLXXXVII 18	ch'egli avevono cominciato	che eglino haueano cominciato
	recarsi	recare se
	quello che non vorresti	q(ue)llo che no(n) uorreste

⁴²² Errore di scrittura.

⁴²³ Errore di lettura.

⁴²⁴ Lez. erronea del ms. B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 50.

⁴²⁵ Dissimilazione usuale.

CLXXXVII 19	ti si vorrebbe darti	ti si uerrebbe darti
CLXXXVII 24	sua propria	sua propia
CLXXXVIII (109) 2	ricco di forse cinquemila fiorini	ricco forse di cinquemila fior(ini)
	e in quanto tempo convenia che tutto il suo fosse del signore	<i>om.</i> ⁴²⁶
	di drieto	di dietro ⁴²⁷
CLXXXVIII 3	che fosse la cagione	che fossi la cagione
CLXXXVIII 4	Risposono	rispuosono ⁴²⁸
	v'era stata	non u'era stata
CLXXXVIII 7	vi dichi la verità	ui dica la uerità
CLXXXVIII 9	sie in Milano ⁴²⁹	sia in Melano
CLXXXVIII 13	senz'alcun mezzo	sanza alc(un)o mezzo
CLXXXVIII 14	beneficio	benificio
	quelli da casa	q(ue)llo da casa
CLXXXVIII 15	comprendere che allo stato	comprendere allo stato
	la più trista	la più trista fra l'altre
CLXXXVIII 16	vadino in rovine	uadano in rouine
CLXXXVIII 17	ne portono	ne portano
	si vendano	si uendono
CLXXXVIII 18	goderanno gran pezze	goderanno à gran pezze
CLXXXIX (cviiiij) 2	le parte	le parti
	sì prossimane	così prossimane
CLXXXIX 3	lodandoli la mercan<z>ia quanto si dèe	lodandoli la mercatantia quanto di douea
	si puose di volere	si puose à uolere

⁴²⁶ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *signore*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁴²⁷ Per la prima volta la variante *dietro* compare in R.

⁴²⁸ Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

⁴²⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 66.

CLXXXIX 5	a potere	om.
CLXXXIX 6	disseli che credea	disse che credea
	condiscendesse alla dota	condiscendessi alla dota
	stette pur fermo	pur stette fermo
CLXXXIX 7	modo nuovo	nuouo modo
	se lo rompono poi	se lo rompano poi
CLXXXIX 8	Composono d'essere	compuosono d'essere
CLXXXIX 11	l'altro si pose	l'altro si puose
CLXXXIX 13	la vergogna fie tua	la uergogna fia tua
CLXXXIX 14	fiorini .v^c. ⁴³⁰	fior(ini) secento
CLXXXIX 15	non arebbe concluso	non harebbe conchiuso
	essendo ito la cosa	essendo ita la cosa
	nelli amici	tra gl'amici
CXCI (cxj) 1	Buonamico	Bonamico ⁴³¹
	sieno demoni	siano Demonj
CXCI 2	o varie cose	et uarie cose
	Gian Sega	*** ⁴³²
CXCI 3	matuttino	mattino
	veglia	ueghia ⁴³³
	averebbe voluto più presto	hauerebbe più tosto uoluto
CXCI 5	agora sottile e piccole	agora piccole, e sottili
	cominciassi a svegliarsi	cominciasse à suegghiarsi
	in su letto	in sul letto
	egli trovava	egli truoua
	della fessura	d(e)lle fessure
CXCI 6	dicendo la intemerata e' salmi penitenziali	*** ⁴³⁴

⁴³⁰ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 50.

⁴³¹ Questa variante si ripropone per tutta la novella e per quella seguente.

⁴³² L'omissione si spiega con l'assenza della novella CXCI in cui Gian Sega è protagonista.

⁴³³ Questa variante si ripropone per tutta la novella e per quella seguente.

⁴³⁴ Censura.

CXCI 8	io avesse mai	io hauessi mai
	abbia àuto pensiero	habbia hauuto pensiero
	ti prego	ti priego
	che ho avuto	che ho hauuta
CXCI 9	pare vedere altrui	om.
	vi sono presso	ui sono
CXCI 11	veglia sul mattutino	uegghia sul mattino
	botandosi e dicendo molte orazioni	et dicendo *** et dicendo molte orazioni
CXCI 12	temorosa boce	timorosa boce
CXCI 14	non mi ci condincerai	no(n) mi condurrà
CXCI 15	parrocceano ⁴³⁵	Parrocc***ano
	giunsero in casa	giunsono in casa
CXCI 16	Non temere	non temete
CXCI 20	senza chiamare Buonamico	sanza chiamare
CXCI 21	Or va', veglia	hor ^{ua} uegghia
	insino	infino
CXCI 22	dicendo Tafo come li demoni erano rapariti, e Buonamico	om. ⁴³⁶
CXCI 23	populo	popolo
CXCI 24	que' demoni	q(ue)lli demoni
CXCI 25	tutti e' di	t(u)t(t)i i di
CXCI 26	altrimenti	altrimente
	nuova arte	nuoue arti
CXCII (cxij) 2	lavoratore di lana un poco asgiato	lauorante di lana un poco agiato
	non essendovi altro in mezzo	no(n) essendoui in mezzo
CXCII 3	Essendo il focolare dove costui ⁴³⁷	et essendo il focolare doue costei

⁴³⁵ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 64 n. 336.

⁴³⁶ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *Bonamico*, tralasciando la porzione di testo precedente.

	cocea	coceua
	quando cocea, mettea la pentola	quando coceua, metteua la pentola
CXCII 5	per adempire	p(er) adempiere
CXCII 6	la scodella	le scodelle
	dalla bottega	dalle bottega
CXCII 8	qui siano	qui sieno
	non ho potuto due mattine	no(n) ho due mattine potuto
CXCII 9	non sa	ella non sa
CXCII 10	io mi tengo	io mi tegno
CXCII 11	tenga teco	tegnateca
	non vi mettesse	no(n) ui mettessi
CXCII 13	mi tengo	mi tegno
CXCII 14	m'ho <a> fare	m'ho à fare
CXCII 15	avea sentita	hauea sentito
	non comprino	non comperino
CXCII 17	passata terza	passato terza
	Ben vedrò se 'l nemico di Dio	ben uedero se 'l nimico di Dio
CXCII 18	Capodoca	Caped'oca
CXCII 19	senza farla vegliare	senza farla uegghiare
CXCII 21	sempre era stata	era stata sempre
	e a Bonamico ⁴³⁸	et à Capod'oca
	cagione	ragione
CXCII 25	eglino così ne rimangono	eglino ^{cosi} ne rimangono
	per scritte	p(er) iscritture
CXCIII (cxij) 2	fusse novissimo e matto sciocco	fosse uouiss(im)o et matto, e sciocco
CXCIII 3	mai avesse	hauesse ^b mai ^a
CXCIII 5	nobeli uomeni	nobili huomeni ⁴³⁹

⁴³⁷ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 51.

⁴³⁸ Lez. erronea di B, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 51.

CXCIII 6	di due rubaldi	da due rubaldi
CXCIII 7	tu sia	tu sie
CXCIII 11	alle mie sciocchezze, costoro che mangiono	le mie sciocchezze, costoro che mangiano
CXCIII 14	sètte de' populi	sette de' Popoli
	meno si crede	meno di uede ⁴⁴⁰
CXCIII 15	Se la fortuna	*** la fortuna
CXCIII 16	e d'Ungheria	e Ungheria
	sanza ritegno	senza alcun ritegno
CXCIII 18	alcuno non pensa	alc(un)o nol pensa
	stato o signoria	o stato, o signoria
	ha spesse volte	ha spesso
	infine in servitute	nel fine à seruitute
CXCIII 19	non è nel mondo	O è nel mondo
	similmente	similmente
CXCIII 20	considerassi bene	considerasse bene
CXCIV (cxiiij) 4	vie meglio	uia meglio
CXCIV 5	serebbe predicare	serebbe un predicare
	volesse dare	uolessi dare
	o vogli tu	o uuogli tu
CXCIV 6	io n'arei	io n'hauerei
	e ballerei e canterei	et canterei, et ballerei
CXCIV 8	per lo corpo di Dio	p(er) lo corpo di me ⁴⁴¹
	vo' dire	om.
CXCIV 9	se io vivesse mill'anni, mai	se io uiuessi mill'anni, ma io ⁴⁴²
CXCIV 10	state più famose	state tenute più famose
CXCV (cxv) 1	sparviero	sparuiere ⁴⁴³

⁴³⁹ Per la prima volta la variante *uomeni* compare anche in R.

⁴⁴⁰ Diplografia: «più si uede, meno si uede».

⁴⁴¹ Censura.

⁴⁴² Errore di lettura.

⁴⁴³ In R e B sono presenti entrambe le forme.

CXCV 2	accorgimento, il quale usò	auuertimento, il quale usoe
	appetio ⁴⁴⁴	appetito
CXCV 3	pernisi	pernici ⁴⁴⁵
CXCV 6	duecento franchi	dugento franchi
CXCV 7	per spazio	per ispazio
	e' sonagli	i sonagli
	per scede	per iscede
CXCV 11	piacciavi non mi tòr	piacciaui di non mi tor
CXCV 12	che potrò	ch'io potrò
CXCV 13	incappellato	incappellatolo
	risa assai	rise assai
CXCV 15	arei bisogno	haurei bisogno
	me n'andrò	me n'anderò
CXCV 16	iustizia	giustizia
CXCV 18	ch'egli avesse	che hauesse
CXCV 19	d'obrigo che l'avei	d'obligo che l'haueuj
CXCV 20	figliuole; e da ora	figlie, et da in di hora
CXCV 21	iustizia	giustizia
CXCVI (cxvj) 2	iudici	giudicij
	d'avere avere	douere hauere
CXCVI 3	in officio	nell'officio
	fanno pigliare Begnai	fanno chiamare Begnai
	domandono che sia	domandano che sia
CXCVI 4	e 'l Podestà disse	il Podestà disse
	sponda del ponte	sponda sul ponte
CXCVI 7	di questo caso	sù q(uest)o caso
	della risa	d(e)lle risa
CXCVI 8	ménatene l'asino	menateui l'asino
	non abbia	e' no(n) habbia

⁴⁴⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 72.

⁴⁴⁵ Questa variazione continua per tutta la novella.

CXCVI 9	se lo tenesse	*** lo tenesse
	glielo rendesse	gli lo rendesse
CXCVI 11	e' mia	i miei
CXCVI 12	di fiorini	de' fiorini
CXCVI 14	che si scipòe	che si sconciò
	In fé di Dio	in fede mia
	ho àute a finire	ho hauuto a sfinire ⁴⁴⁶
CXCVI 17	tanto la tenga, che la renda	tanto ue la tegna, che ue la renda
CXCVI 18	sindacato	sindacato
	petizione	petizioni
	sono morti	sono molti ⁴⁴⁷
CXCVI 21	compiacenza	complacenza
CXCVIII (cxvij) 4	da' più della terra, carità	carità da' più d(e)lla Terra
	secretamente	segretamente
CXCVIII 6	fuori di forma	fuori di formo ⁴⁴⁸
	e con li detti danari	con li detti danari
CXCVIII 7	pur ripose	pur ripuose
CXCVIII 9	uscissi di casa	uscì di casa
CXCVIII 13	stu 'l vedi?	se tu 'l uedi?
	dice di sì	disse di sì
CXCVIII 14	un po'	om.
	luogo secreto	luogo segreto
CXCVIII 16	gran famiglia	grande famiglia
	lemosina	limosina
	fiorini duecento	fior(ini) trecento ⁴⁴⁹
	mia parenti	miei parenti

⁴⁴⁶ *Lectio difficilior*, cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 120.

⁴⁴⁷ Errore di lettura.

⁴⁴⁸ Errore di scrittura.

⁴⁴⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 13.

CXCVIII 17	duecento fiorini	dugento fior(ini)
	per sostenere	p(er) sostentare
CXCVIII 18	che io avesse	ch'io hauessi
CXCVIII 19	tornasse a lui	tornasse da lui
	la ripose	la ripuose
	riposevegli	riposeuegli
CXCVIII 20	ve gli riporterebbe	ue gli riporrebbe ⁴⁵⁰
CXCVIII 22	Entrati in luogo secreto	et entrati in luogo segtreto
	duecento fiorini	dugento fior(ini)
	sì che io ti farò	si che ti farò
CXCVIII 23	per fiorini cento	p(er) li fior(ini) cento
CXCVIII 24	ho deliberato	ho diliberato
	gran gente	grande gente
CXCVIII 27	perderò	om.
	mercan<z>ia	mercatantia
CXCVIII 28	rimango in forma	rimagno in forma
	capital nuovo	nuouo capitale
	gli fiderò	gli affiderò
CXCVIII 29	duecento in borsa	dugento in borsa
CXCVIII 30	se io volesse	se io uolessi
	averei perduto le lemosine	hauerei perdute le limosine
	fiorini duecento	fior(ini) dugento
CXCVIII 33	l'investita	la 'nuestiturae
CXCVIII 34	intendimento	auuedimento
	prove	pruoue
CXCVIII 38	fiorini cento la carne del cieco	la carne d(e)l cieco fior(ini) cento
	che io comprasse mai	che io comperassi mai
CC (cxvij) 3	a lungi dal palagio	da lungi al palagio

⁴⁵⁰ Aplografia.

	domestica	dimestica
	sotto la mensa a loro	à loro sotto la mensa
CC 4	le zampe	li zampe
CC 6	per sciogliersi	p(er) isciogliersi
	dir quello ⁴⁵¹	dire q(uest)o
CC 8	due a drieto	co(n) due à drieto
	Domine	domine etc
CC 11	par che dica	par che dicea
	di mali visi?	de' mali uisi?
CC 12	quello che si fosse	quello che fosse
CC 13	inabissarsi	nabissarsi
CC 17	o immaginoronsi	et immaginaronsi
	ella è cosi ⁴⁵²	ella è cosa
	li nuoui tabarroni	i nuoui tabarroni
	insino in sul viso	insino sul uiso
CC 18	ché molto meritava più il vescovo e 'l prete che quelli che legarono quest'orsa alle funi delle campane l'avessono loro legata a' coglioni	*** ⁴⁵³
CCVI (cxviii) 3	ruggio	Ruggio ⁴⁵⁴
	libbre seicento	libbre secento
CCVI 4	li disse	le disse
CCVI 5	benigno ricolse	benigno raccolse
CCVI 6	venga a te	uegna à te
	secretamente	segretamente
CCVI 7	senza perdere	sanza perdere
	di quel che	di q(ue)llo che

⁴⁵¹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 53.

⁴⁵² Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 53.

⁴⁵³ Censura.

⁴⁵⁴ Questa variante si ripropone per il resto della novella.

CCVI 10	Chiodio	Chiodo
	suo sacco	sacco suo
	che si caricono	che si caricano
	caricono per donarlo	caricano p(er) donarlo
CCVI 12	mulino	molino ⁴⁵⁵
	e letto	e 'l letto
CCVI 13	l'amico suo	amico suo
CCVI 14	ché, se m'aspetti	et se m'aspetti
CCVI 15	o l'uno o l'altro	o l'uno, o l'altra
CCVI 17	Chiodio	Chiodo
	m'ha fatto molto stentare	m'ha fatto stentare
	altro tanto	altrettanto
	beneficio o maleficio	beneficio, o malificio
CCVI 18	mulino	molino
	sprimacciato	spiumacciato
CCVI 20	Dice Farinello: – Che vuol dir questo? Io non ne voglio se non due –. Dice la donna: – Elle vogliono pur essere sette –.	om. ⁴⁵⁶
CCVI 22	Or	hora
	carni mia	carni mie
	ti faccia	mi faccia
	fancella	fan***lla ⁴⁵⁷
CCVI 24	tu dì	tu 'l dì
CCVI 25	pose fine	puose fine
	a Clodio ⁴⁵⁸	a Chiodio
	trovando Clodio	trouando Chiodio

⁴⁵⁵ Questa variante si ripropone per il resto della novella.

⁴⁵⁶ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *Elle vogliono pur essere sette*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁴⁵⁷ Forse il copista ha lasciato uno spazio bianco perché nell'antigrafo non c'era scritto *fanciulla*, ma una parola simile che non conosceva.

⁴⁵⁸ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 53.

	notte	om.
CCVI 26	si riconciliò un poco con la donna	si riconciliò con la donna
CCVI 28	e che non andava cercando	ne andaua cercando
CCVI 29	volendole il marito mancare	uolendoli mancare il marito
CCVI 30	Clodio giacesse	Chiodio giacesse
	Clodio mai	Chiodo mai
CCVIII (cxx) 2	s'udiranno mai	s'udirono mai
CCVIII 3	giovanetta	giouinetta
CCVIII 4	volontoroso	uolenteroso
	si posono a cena	si puosono à cena
CCVIII 5	non truovono	no(n) truouano
	ed entrò	et entrato
CCVIII 6	senza denti	sanza denti
CCVIII 7	io non so	non so
CCVIII 10	per spartirlo	p(er) ispartirlo
	soperchio dolore	il dolore ^b soperchio ^a
CCVIII 11	di provare	di pigliare
	e colui grida e tira	om. ⁴⁵⁹
CCVIII 12	uscetto serrata	uscetto turata
CCVIII 13	copertolo	copertoio
CCVIII 15	maniscalco	maliscalco ⁴⁶⁰
CCVIII 16	liberati dal granchio	diliberati d(e)l granchio
	andò a gambe aperte	n'andò a gambe aperte
CCVIII 17	O non mi debb'io	no(n) mi debbo io
	com'era questo granchio	come ora ⁴⁶¹ q(uest)o granchio
	io facesse sì	io facessi sì
CCVIII 19	uomo non gli potria	l'huomo n(n) gli porria

⁴⁵⁹ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *grida e tira*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁴⁶⁰ Questa variante si ripropone per il resto della novella.

⁴⁶¹ Errore di lettura.

CCIX (cxxj) 2	a l lenza⁴⁶² uno gentiluomo	à lenza q(uest)o gentilhuomo
CCIX 3	uomo grosso	huomo grasso
CCIX 4	che, dovendo	om.
CCIX 5	dal luogo suo	al luogo suo
	a quella andava	à quella à q(ue)lla ⁴⁶³ andaua
	Missa ⁴⁶⁴	messa
	a quello che	à q(ue)lli che
CCIX 7	sdruciolono	sdruciolano
CCIX 9	s'io dovesse	s'io douessi
CCIX 10	elli li dice	elli le dice
	debbe adoperare	debba adoperare
	ubbidendo	ubbidendolo
CCIX 13	'l lasciassino	'l lasciassono
	la presa	la presura
CCIX 14	di non v'essere	di no(n) esserui
CCIX 15	sempre sta	sta sempre
	e d'uccellare	d'uccellare
	preso nel vizio	presi nel uitio
CCIX 17	quel vizio	q(ue)llo uizio
	disfazione	disfattioni
	viene lussuria	uiene la lussuria
	a tutti e' mali	a tutti mali
	danari	denari
CCIX 18	beni terreni	e ben terreni
CCXIII (cxxij) 3	Cecco chiamò	Cecco degl'Ardalaffi chiamò
CCXIII 7	voci	boci
CCXIII 8	Va' per prigione	ua p(er) il prigione
CCXIII 9	tra pelle e pelle	pelle pelle

⁴⁶² Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 122.

⁴⁶³ Diplografia.

⁴⁶⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 76.

CCXIII 11	voi lo nimicasse	uoi lo nimicaste
CCXIII 13	Cecco dice	Cecco disse
	che tu facesse	che tu facessi
CCXIII 16	guarito che fu	guerito che fu
CCXIII 17	avrà più chiaro	harà più chiaro
	crederrà vedere	crederrà di uedere
CCXIII 18	crederrà udire una voce in uno busso	crederrà di udire una uoce, o un busso
CCXIII 19	si sia	si fia
CCXIV (cxxij) 2	avesse possuto, di fare	hauesse potuto, fare
CCXIV 4	giunti là con l'esca	giunti con l'esca
	avioronsi	auuiaro(n)si
	non possendo fare	no(n) potendo fare
	deliberorono d'ucciderlo	diliberarone d'ucciderlo
CCXIV 5	grogno	grugno
CCXIV 6	misevisi	misiuisi
CCXIV 8	sotterrassino	sotterrassono
CCXIV 9	dua contadini	due contadini
CCXIV 10	aver perduta	hauere perduto
	avea insalato	hauea salato
	un porco altri ⁴⁶⁵	un porco ad altrui
CCXXIV (cxxiiij) 1	a dietro	à dreto
CCXXIV 4	uno todesco	uno Tedesco
	con numero	no(n) ⁴⁶⁶ numero
	veste	uesta
CCXXIV 7	de⟨l⟩ bacinetto	d(e)l bacinetto
	altrimente	altramente
CCXXIV 9	conte Ioanni	Conte Ianni

⁴⁶⁵ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 56.

⁴⁶⁶ Errore di lettura.

CCXXIV 11	direbbono	drebbono ⁴⁶⁷
CCXXIV 12	eziandio	etiamdio ⁴⁶⁸
CCXXV (cxxv) 4	li faceva il tenore	si faceva il tenore
CCXXV 5	tutto dì	t(u)t(t)o il di
CCXXV 6	si colicò	si coricò
CCXXV 7	mantico	mantaco
CCXXV 10	infin	insin
CCXXV 11	camera vicina	camera uicino
	se io fosse	se io fossi
CCXXV 14	tremito	triemito
CCXXV 16	né di freddi	ne di freddo
CCXXV 17	io ne vada	io uada
CCXXVI (cxxvj) 3	si chiamava	si chiamo
CCXXVI 4	a piedi	à piede
CCXXVI 5	uno aiari	un' Ay, ay ⁴⁶⁹
CCXXVI 6	a sapere e vedere	à sapere, uedere
	se non da danno a l'umana natura	se non danno ⁴⁷⁰ alla natura humana
	e nostro Signore volle nascere appresso di lui, e anco lo portò	***
	a parerve	a parerui
	de l'asen	d(e)ll'asino ⁴⁷¹
CCXXVI 7	così la Santa Scrittura	*** ⁴⁷²
	con essa	om.
	sia matta	sie matta
	che aggi	che tu haggi

⁴⁶⁷ Errore di scrittura.

⁴⁶⁸ Variante ricorrente.

⁴⁶⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 123.

⁴⁷⁰ Aplografia.

⁴⁷¹ Questa variante si ripropone per il resto della novella.

⁴⁷² Censura.

CCXXVI 8	se non l'avesse detto	se no(n) l'hauessi detto
CCXXVI 9	vituperosi	uitupereuoli
	di quello in <che> uomo	di quello che huomo
CCXXVI 10	mostrano	si mostrano ⁴⁷³
CCXXVII (cxxvij) 3	poca prosperità	poco prosperità
	gran guardia	grande guardia
CCXXVII 4	una passera	una passere ⁴⁷⁴
CCXXVII 5	delle risa	con le risa
	la giovene uscì	la giouene che uscì
CCXXVII 6	si trovava	si ritrouaua
	Ed ella	ella
CCXXVII 7	tiene il giovane	tiene il giouene
	desiderio	disiderio
	si congiunge	si congiugne
CCXXVII 8	è già intervenuto	n'è già interuenuto
	talvolta sono ite	sono ite tal uolta
	In tutte	et però in t(u)t(t)e
CCLIV (cxxvij) 1	non gittò	no(n) li gittò
	messer Ottone Doria	om.
CCLIV 3	pietà	piata ⁴⁷⁵
	dispose	dispuose
	dilegione	diligione
	a uno a uno	a uno ⁴⁷⁶
CCLIV 4	mentre che mangiava	mentre mangiaua
CCLIV 6	il contarli	il raccontarli
	Santa Scrittura ne dimostra	Santa scrittura dimostra

⁴⁷³ Banalizzazione, cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 36.

⁴⁷⁴ Errore di scrittura.

⁴⁷⁵ Forma assimilata molto diffusa tra XIV e XVI secolo.

⁴⁷⁶ Aplografia.

CXX (cxxviii) 2	da la faccia	d(e)lla faccia
CXX 3	per spogliare	p(er) ispogliare
	si leva	si lieua
CXX 4	sepoltura	sepultura
	ma che il fiato	ma il fiato
CXX 5	ave' àuto	hauea hauute
CXX 6	la fortuna spesso avilisce	la Fortuna spesso assalisce
LIII (cxxx) 3	populo di Santo Felice	popolo di San Filice
	alla sua	alla uolta sua
	cingea la vigna	cinghiaua la uigna
LIII 4	sollione	Sole lione
	caldo che	caldo si che
	che venieno	che ueniano
	vadia io?	uada io?
LIII 5	senza volgersi a dietro comincia a fuggire	senza uolgersi à drieto cominciò à fuggire
	Ac<c>orr'uomo, accorr'uomo	à curr'huomo à curr'huomo
	li fatti suoi	i fatti suoi
LIII 7	pur gridava	pur gridaua dicendo
LIII 8	quel paese	q(ue)llo paese
LIII 9	E in quest'ora	E in q(ue)llo
	fugge	e fugge
	facea erba	facea l'herba
LIII 11	che avresti tu fatto?	che hauerestù fatto?
LIII 12	che tu fosse	che tu fossi
LIII 13	Che cortesi uomeni siete voi?	che cortesi huo(mi)ni sete uoi,
LIII 14	udi' dire	che io udi dire
LIII 15	che 'l priore Oca, priore del detto luogo, uomo piacevolissimo	ch'un certo Oca amico suo huomo piaceuoliss(im)o e d(e)l detto luogo
	dalla piazza	alla piazza

	domestico il rimenò a dietro	dimestico il rimeno à drieto
LIII 16	tornando insieme col priore, dice il priore: – Io ho udito	tornando insieme dice. Oca io ho udito
	Priore mio, se voi mi terrete credenza	Oca mio se tu mi terrai credenza ⁴⁷⁷
	voi nasceste	tu nascesti
	Il priore dice	Oca⁴⁷⁸ dice
	così ti giuro	così si giurò
	e anco sai che io sono prete	om.
LIII 17	egli stette	si che egli stette
	dopo la messa	om.
	non che schizzando	nello schizzare
LIII 18	alcuna orazione e	om.
LIII 19	a fitto	ad affitto
	traevano l'anno	traheuane l'anno
	il priore Oca	Oca
LIII 20	populo	popolo
	'l priore Oca	Oca
	per dare una buona amonizione a' suoi popolani	om.
CCXXII (131) 1	dalle mani	delle mani
CCXXII 3	cardinale di Spagna	di Spagna Card(ina)le⁴⁷⁹
CCXXII 4	s'egli andasse	s'egli andosse
	ristio non tornar	rischio di no(n) tornare
CCXXII 5	andare a lui	d'andare à lui
	vettovaglia	uittuaglia
	bon fante	buon fanti

⁴⁷⁷ In R Berto si rivolge al priore in modo più informale, chiamandolo per nome e dandogli del tu: «se tu mi terrai credenza io ti dirò la più bella nouella che fosse poi che tu nascesti.».

⁴⁷⁸ In R il termine *priore* è sostituito con il nome proprio della persona: «Oca mio [...] Oca dice [...] Oca era grasso».

⁴⁷⁹ Cfr. Cappi, *Borghini*, p. 47 n. 1.

	e in ultimo bisognava che li prestasse fiorini dieci mila	<i>om.</i>
CCXXII 6	gliene potea prestare	gline potea prestare
CCXXII 7	dinari	denari
CCXXII 8	dando della mano in su la spalla a messer Giovanni, e disse: – Ecce filius meus dilectus, qui mihi complacuit –.	<i>om.</i>
CCXXII 9	che portava	ch'importaua ⁴⁸⁰
CCXXII 10	udito la risposta	udita la risposta
	avea creduto	hauea creduta
	del termine	dal termine
CCXXIII (cxxxij) 2	conte Giovanni	Conte Ioanni
CCXXIII 4	come valentre	com' à ualentre
	qualche modo	qualunche modo
CCXXIII 5	Lugo	Luco
CCXXIII 6	in sino	infino
CCXXIII 7	commessario	commissario
	Conselice	***
	uno todesco, assai simigliante	uno Tedesco ⁴⁸¹ , assai somigliante
CCXXIII 10	il detto Gioanni	il detto Ioanni
CCXXIII 11	con quelli propri	con quelli propi
	in terra	<i>om.</i>
	avealo veduto	hauerlo ueduto
	Bavagese	***
CCXXIII 12	e suo consiglio	e 'l suo consiglio
CCXXIII 13	maestro Bartolino	Mastro ⁴⁸² Bartolino

⁴⁸⁰ Cfr. Capi, *Emendazioni*, p. 35 n. 216.

⁴⁸¹ Questa variante si ripropone per tutta la novella.

⁴⁸² Questa variante si ripropone per tutta la novella.

	Azzo da Roniglia	Azzo da Rouiglia ⁴⁸³
CCXXIII 14	entrando in Conselice	intrando in Conselice
	l'argenteria	l'argentiera ⁴⁸⁴
CCXXIII 16	por fine	porre fine

Tav. 1bis (Varianti di R')

IV (cxxxij) 3	suoi tempi	sua tempi
	iustitia	Giustitia
IV 4	gli avvenono	gl'auuennano
	notricato	nutricato
IV 5	veggendolo a domandare	ueggendoli ⁴⁸⁵ addomandare
	mi fai chiaro	mi farai chiaro
	di qui al cielo	da qui al cielo
	in inferno	nell'Inferno
IV 6	gli fece dare sicurtà del tornare	gli fè dare sicurtà di torn(a)re
IV 7	malenconia	malinconia
IV 8	E che cose son queste? L'abate gli lo disse	che cose son queste. L'abate lo disse
IV 9	'l vorrà Dio	Dio il uorrà
IV 10	Se 'l tu fai	se tul fai
	discrizione	discretione
IV 12	sostituire il mugnaio	sostituire il mugnaio
IV 14	volontoroso	uolontaroso ⁴⁸⁶
	giunto dinanzi da lui	giunti inanzi a lui
IV 15	di qui lassù	di qui a lasù
IV 16	Dice il signore	Disse il signore
IV 17	Secondariamente domandaste	Secondariamente mi domandaste

⁴⁸³ Errore di scrittura.

⁴⁸⁴ Variante generata per metatesi.

⁴⁸⁵ Il pronome dovrebbe essere al singolare (come in B) perché fa riferimento al solo abate.

⁴⁸⁶ Variante dovuta a dissimilazione.

	però che è cosa	p(er) che e cosa
IV 18	de' barili	li barili
	se non trovate	et se non trouate
	fatemi squartare	fateui ⁴⁸⁷ squartare
IV 21	ventinove danari	uentinoue ducati
IV 23	gran paura	gra ⁴⁸⁸ paura
	'l nostro Signore	nostro signore
	trenta danari	trenta denari
	valete un danaro meno di lui	uagliate manco un denaro
IV 24	immaginò	s'immagino
	avvisando lui	auuisandosi lui
IV 25	addomandando ⁴⁸⁹ misericordia	addomando misericordia
	come gli era il mulinaro	eome gl' come gl'era il mulinare
	dalla sua signoria	alla sua signoria
IV 26	ti voglio confirmare	ti uoglio confermare
	tu sia l'abate, ed ello sia il mulinaro	tu sia Abate et elli sia il mulinaro
	che tu abbia	che tu habbi
	monasterio	munistero ⁴⁹⁰
	quella del mulino	quello del mulino
IV 27	come fe'	come fù ⁴⁹¹
	ebbe lui	che hebbe lui
	grandi pericoli	gran pericoli
	il signore	i signori
IV 28	le quattro cose	queste quattro cose
IV 29	avendo rispetto della risposta	hauendo risposto ⁴⁹² della risposta

⁴⁸⁷ Errore attribuibile al copista: è il mugnaio ad autoimporsi la minaccia di morte in caso di confutazione delle sue stime.

⁴⁸⁸ Errore di scrittura.

⁴⁸⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 104.

⁴⁹⁰ Variante arcaica del fiorentino trecentesco.

⁴⁹¹ Errore di lettura.

⁴⁹² Errore di lettura: B significa 'avendo tempo per dare la risposta'.

	infino	insino
IV 30	e io voglio	io uoglio
IV 31	le bocche	la bocca
	danari ventotto, ché la facea due danari meno di Cristo, ché era suo vicario	ducati uentinoue che la facea doue Iesu cristo fu uenduto trenta
	disse come d'ortolano	come d'ortolano
IV 32	diventò o mugnaio	diuentò mugnaio
VII (<i>om.</i> ⁴⁹³) 1	sopra una questione	sop(r)a a una questione
VII 2	iudicio	giudicio ⁴⁹⁴
	sopra una questione	sop(r)a à una questione
VII 3	di Spagna cardinale	cardinale di Spagna ⁴⁹⁵
VII 4	del Crocifisso	dell'aquila ⁴⁹⁶
	domandando di quello	domando di quello
VII 6	si dovea prezzare	si douesse p(re)zzare
	fu in questa vita e di carne e d'ossa fu venduto trenta danari, e ora ch'egli è dipinto nella pezza e morto e in croce	***
	iustamente	giustamente
VII 7	questa sentenza, con le risa	questa sententia le risa
VII 8	del nostro Signore	***
VII 9	hanno procacciato	hano ⁴⁹⁷ procacciato
X (cxxxiiij) 1	die iudicio	Diuino Iudicio ⁴⁹⁸
X 2	quanto alcun altro	quanto altro
	e con messer Malatesta	<i>om.</i>

⁴⁹³ Il copista non ha numerato la novella e ha segnalato la seguente come la XCCCIIIJ, che invece dovrebbe essere questa.

⁴⁹⁴ Questa variante è costante nella novella.

⁴⁹⁵ R' deriva dalla primitiva lez. di B, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 47.

⁴⁹⁶ Omissione per probabile censura.

⁴⁹⁷ Errore di scrittura.

⁴⁹⁸ Questa variante è costante nella novella.

X 3	sentenza	sententia
X 5	calati giuso	cauatosi giù
	lasciò andare il mestiere del corpo	***
	io truovi	io troui
X 6	io ve l'ho detto	io uò detto
	dèe venire	dee auuenire
	O Dolcibene	<i>om.</i>
X 7	ikb segnale che voi mi dite	il segnale che uoi dite
X 8	vi hai ben provveduto	t'hai ben proueduto
	seguirono	seguitorno
X 9	bufe	beffe
	giucolari	giocolari
	continuo giuoco	continuo giuocano
X 10	del Sepolcro	<i>om.</i>
	oltre mare	oltre a mare
XI (cxxxv) 1	Bisodia	bisoida ⁴⁹⁹
XI 3	pura	<i>om.</i>
	ne pigliava gran diletto	ne piglia gran diletto
	fosse dinanzi da lui, gli opponessi	fussi dinanzi di lui gl'opponesse
	e allo inquisitore e a lui	a lui, et allo inquisitore et a m(esser) Guccio
XI 6	Averestù detto	haueresti tu detto
	fede cattolica	cattolica fede
	ma io mi credo	ma io credo
XI 9	se' tu quello Alberto	se tu sé quell'Alberto
XI 10	credi tu	tu credi
XI 11	domandando misericordia	domando misericordia

⁴⁹⁹ Variante generata per incomprensione del versetto del Paternostro *da nobis hodie* (Puccini).

XI 13	Di che l'inquisitore	di ⁵⁰⁰ , di che l'inquisitore
	io formerò	io m(esser) formerò
XI 15	Tolomei	om.
XI 16	puttana	putta
	allotta allotta	all ⁵⁰¹ allotta alotta
XI 18	se non fosse	se non fusse ⁵⁰²
XI 20	a casa	a caso ⁵⁰³
	ne godéo	ne godea
XIII (/ 2 volte ⁵⁰⁴) 1	essere il meglio	essere meglio
XIII 2	misesi il cavallo	messesi il cauallo
XIII 3	serà fatto la menda	sarò ⁵⁰⁵ fatto la menda
XIII 6	come che assai	come assai
	come fe' quell'altro d'uno di questi di	come quell'altro ^b fe ^a uno di questi di
XIII 8	quello di costui	quella di costui
XIII 10	e 'l cavallo n'è menato	il cauallo e menato
XXII (cxxxvj) 1	voglia di piagnere	uoglia di piangere
XXII 3	diputati	deputati
XXII 4	nuovi sì del paese	nuoui del Paese
XXII 6	per qui	et p(er) qui
	cavelle	conelle
XXII 7	ce l'ha fatto	e l'ha fatto
	spiaciuto	dispiaciuto
XXII 8	da lavorare	di laurare
	suoi vicini hanno aùto bisogno	sua uicini hanno hauto di bisogno
XXII 11	a noi	om.

⁵⁰⁰ Diplografia.

⁵⁰¹ Diplografia.

⁵⁰² Variante ricorrente in tutto il testo, pertanto non verrà più segnalata.

⁵⁰³ Errore di scrittura.

⁵⁰⁴ La novella XIII è stata ricopiata due volte, e Antonio da Sangallo lo ha segnalato.

⁵⁰⁵ Errore di scrittura.

	qui vivit	qui uit ⁵⁰⁶
XXII 12	con un buono desinare	con buo(n) desinare
	il loro cammino	il cammino
XXII 13	metteranno	mettono
	abbia fatto tutti e' mali	e habbia fatti tutti i mali
	dal predicare	del predicare
	di lui al predicare	<i>om.</i> ⁵⁰⁷
	piagentano	piagentano
XXIV (cxxxvij) 3	messer Dolcibene andò	mess(e)re andò
	venendo a parole	uenendo a parlare
XXIV 4	essendo tristo	et ⁵⁰⁸ essendo tristo
	non potendo altro luogo	non trouando altro luogo
XXIV 6	assalito	<i>om.</i>
	dàvansi	dauonsi
	cacciò sotto	cacciossi sotto
XXIV 7	che aveano	che li aueano
	a una corsono	a una corsano
XXIV 8	n'andorono molti	n'andoro molto
XXV (cxxxviiij) 1	lire ventiquattro di bolognini	<i>om.</i>
XXV 2	della quale	nella ⁵⁰⁹ quale
XXV 3	che 'l sapesse fare	che sapesse fare
XXV 4	da l'uno de' lati	da uno de lati
	facendo là menare	facendo menare
XXV 5	strabule	serabule ⁵¹⁰
XXV 6	fuora	fuori
	poi gli misse	poi si misse
XXV 8	misalti	insalati

⁵⁰⁶ Aplografia.

⁵⁰⁷ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *predicare*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁵⁰⁸ Paraipotassi.

⁵⁰⁹ Errore di lettura.

⁵¹⁰ Cfr. Cappi, *Borghini*, p. 54.

XXV 9	metade	uita
XXV 11	molto di meglio il mondo	di multo meglio
	gli si portassono	gli portassino
	li viventi	i uiuenti
	non vergognandosi d'auere	non auueggendosi di hauere
XXVIII (cxxxviiiij) 1	da Castello	<i>om.</i>
	credendo sia femina	credendo che sia femmina
XXVIII 2	ed era uomo	che era uomo
XXVIII 3	fu prete uno ⁵¹¹ d'una chiesa a Castello, contado di Firenze, uno che ebbe	fu prete uno d'una chiesa a Castello contado di Fire(n)ze, che hebbe
	dal Borgo	nel borgo
XXVIII 6	presso a un'ora	p(re)ssso che un'ora
	poc'ora fa	poco fa
XXVIII 9	ove n'andrò	oue andrò
XXVIII 11	la notte è sì ch'io farò	la notte oscura sì che io farò
XXVIII 13	già avea dormito un pezzo, e 'l prete s'udia russare forte. Pur accostandosi la donna grossa alla fanciulla, e la fanciulla	<i>om.</i> ⁵¹²
	comincia a chiamare	cominciò a chiamar
XXVIII 14	che si svegliassi	che si suegliasse
XXVIII 15	figliuola mia, aiutalo	figliuola mia aiutalo figliuola mia ⁵¹³
XXVIII 17	in sul partire gli donò denari	sul partire gli donò e' denari
XXVIII 18	basci	baci
	fanciul	figliuol

⁵¹¹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 28.

⁵¹² Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *la fanciulla*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁵¹³ Diplografia.

XXVIII 19	lasciata la paglia	lasciato la paglia
	questa istanotte	questa d'istanotte
XXVIII 20	fanciul	figliuol
XXVIII 21	li figliuoli	i figliuoli
	tutta notte	tutta la notte
XXVIII 22	pianeti	pianete
XXVIII 23	o sopra	et sopra
	commettono	commettano
	contro alle cose	contro le cose
XXXII (cxxxx) 1	terra toscana	terra di Toscana
	mosterrà	mosterrà ⁵¹⁴
	che fa concorrere	et fa correre ⁵¹⁵
XXXII 2	del quale parlerò	del quale io parlerò
XXXII 3	gli teologi	i teologi
	peccato	om.
XXXII 4	che io posso comprendere	che posso comprendere
	stremi argomenti	estremi Argomenti
XXXII 5	averò il tempo	haurò te(m)po
XXXII 6	chi mormora di qua e chi borboglia di là	chi mormoraua di qua, et chi di là borbogliaua
	un valentissimo uomo	un gran ualentrissimo huomo
XXXII 7	che affogava	che s'affogaua
	elli avea desiderato	egli li auea desiderato
XXXII 8	vi promisi di dire	ui promessi di dire
XXXII 10	sustanza	substantia
	quando mi vedrò il tempo	quando uedrò il tempo
XXXII 11	so che la cagione	so la cagione
	mi farà grazia	me ne farà grazia
XXXII 12	insino a domenica d'olivo	sino alla Domenica dell'uliuo

⁵¹⁴ Variante generata per metatesi.

⁵¹⁵ Aplografia.

XXXII 13	quanta altra virtù che sia, o più	quanto altra uirtù o più che sia
	licito	lecito
XXXII 14	ma è grandissima carità	ma gli è grandissima carità
	a certo di li fiorini cento	al certo f(iorini) cento
XXXII 15	in cosa inlicita	in cosa in lecita
XXXII 16	oltre la vera sorta	oltre a la sorta
	che ho predicato	che ho detto e predicato
XXXII 17	istamane	stamane
XXXII 19	ritrangola	retrangolo
XXXIII (cxxxj) 4	ho tanto fatto	ho fatto ta(n)to
XXXIII 5	che gli dolesse	<i>om.</i>
	e aspettava che	che aspettaua che
XXXIII 6	dinanzi dal vescovo	dinanzi al Uescouo
	inginocchione	inginocchioni
	sopra capo	sopra 'l capo
XXXIII 7	magnam multitudinem	magnam moltitudinem
XXXIII 9	forbottato	forbattato
XXXIII 11	il vescovo una messa piana	una messa piana il Uescouo
	in sul celebrare	sul celebrare
	Nimica	né mica
	san Iuliano	sa(n) Giuliano ⁵¹⁶
XXXIII 12	senza lui	senza di lui
XXXIII 13	un'altra il tavernaio	et l'altro al Tauernaio
	oltre al debito modo	oltre il debito modo
XXXIV (cxxxij) 1	dove troua	doue troua
	nella quale per tre dì	della q(ua)le si gode p(er) tre dì
XXXIV 2	essecutore	uscire

⁵¹⁶ Queste varianti formali sono molto frequenti in tutta l'opera, pertanto non verranno segnalate tutte.

	loro corregge	sue corregge
XXXIV 3	Fer<r>antino	Ferrantino
	piova	pioggia
	suoi panni	sua panni
XXXIV 4	i cavalli	li caualli
	Badia a Spazzavento	Badia Spezzaue(n)to
XXXIV 6	d'una in altra	d'una in un'altra
	così di subito venire	uenir di subito così
XXXIV 7	non ha fuoco, e indugiare non mi potea	non ho fuoco, et asciugare non mi potea
	se messer Francesco tornasse	se m(esser) Franc(esc)o tornassi
XXXIV 8	Ferrantino	<i>om.</i>
XXXIV 10	così stando, messer Francesco tornò	così essendo mess(e)re m(esser) ⁵¹⁷ Franc(esc)o tornò
XXXIV 11	Pater reverende, patienta vestra	Pater Riuerente à Patientia uestra
XXXIV 14	si leva in piede e mette la mano alla sua	si leua in piedi et mette mano alla sua spada
	incontrogli	incontra
XXXIV 15	avendo presa la spada	hauendo p(re)so la spada
	digrigna	disgrigna
	venire	<i>om.</i>
XXXIV 16	ufficiale	ufficiale
XXXIV 17	si potea ben pignere di fuori, ma aprire no	non potea p(er) ben pigner difuori ap(r)ire no(n)
XXXIV 19	alle fenestre	alla finestra
XXXIV 20	essere beffato	essere beffata
	caso	<i>om.</i>
XXXIV 23	Brievemente	breuemente
	alcuno picchiava l'uscio	alcuno gli picchiaua l'uscio

⁵¹⁷ Diplografia.

XXXIV 26	rigovernate l'avanzo	rigouernato l'auanzo
XXXIV 27	peggiolata	<i>om.</i>
	t'ho trattata	t'ho tratta
	hai acquistato paradiso	hai acquistato il paradiso
XXXIV 28	non sono quelli	no(n) quelli
XXXIV 29	spie	<i>om.</i>
	alcuno	nessuno
XXXIV 30	due suo' cavalli	due sua caualli
XXXIV 31	a racconciare di molte masserizie in iscambio della cena	racconciare molte masseritie et in scambio della cena
	formato a dosso	formato adesso ⁵¹⁸
XXXIV 32	io era più morto	io ero più morto
XXXIV 33	mi puosi a rasciugar	mi posi a rasciugare
XXXIV 34	Costui	<i>om.</i>
	Io continuo	io di continuo
	alcuna cosa	cosa alcuna
XXXIV 35	sa Dio	sa Iddio
XXXIV 38	squarciasacco	straccia sacco ⁵¹⁹
XXXV (149) 1	uno beneficio	<i>om.</i>
XXXV 2	discrizione	discretione
XXXV 3	suoi cardinali	sua cardinali
	non che sapesse	no(n) sapea
	a pena	ma apena
XXXV 4	per gramatica; se sai rispondere	in gramatica se saprai rispondere
	e non sapessi rispondere, guarderai a me	o sapessi rispondere guardami a me
	da costa	di costa
XXXV 5	meglio saputo mangiare	meglio mangiare
XXXV 9	E disse: – Fiat, fiat –; e volto al	et disse fiat fiat et uolto al

⁵¹⁸ Errore di lettura.

⁵¹⁹ R' è più vicino alla lez. primitiva di B, cfr. Cappi, *Borghini*, p. 56.

	cardinale ridendo, disse	cardinale: il quale menaua il braccio come quando si dà l'incenso col terribile. E 'l cherico pensando a quello che gl'accennaua disse et eosi fu fatto uolto al cardinale ridendo disse⁵²⁰
XXXV 10	che non considerò	et non considerare ⁵²¹
	sposizione	esposizione
	discrizione	discretione
XXXVI (cxxxiiiij) 1	aveano fatto, sapeano che	hauuon fatto et non sapeuon che
XXXVI 3	da Firenze	a fire(n)ze
XXXVI 5	avea udito un gran romore	hauea sentito un gran romore dicea di no(n) ma che gl'hauea sentiti, come gli sentisti et quelli dicea che hauea udito un gran romore⁵²²
XXXVI 6	Strinsono le spalle	strinsonsi nelle spalle
XXXVI 7	Giovanni da Pirano	Giuuanni di Pirano
	per la porta San Niccolò	p(er) la porta a san Niccolò
XXXVI 10	saettòe	satteoe
XXXVI 11	grand danno	in gran danno
XXXVI 12	Li Signori guatano	Li s(ignori) si guatano
XXXVI 13	in pochi dì da tre valentri uomini di guerra	om.
	mercatan<t>ia	mercatantia
	che è in sul collo	che è sul collo

⁵²⁰ Il copista ha ricopiato per due volte la stessa porzione di testo, tratto in inganno dal termine *cardinale*: «guardaua il *cardinale* [...] uolto al *cardinale*».

⁵²¹ Errore di scrittura.

⁵²² Sangallo ha ricopiato per due volte la stessa porzione di testo.

XXXVII (cxxxxv) 4	sfidato da' medici	spacciato da' medici
	stato un pezzo	stette un pezzo
XXXVII 6	barattiere	barattiero
	darebbe cuore	darebbe il quore
XXXVII 7	ma e' non mi darebbe cuore di vendere te in sul ponte al Rialto	ma non mi darebbe il quore di uender te sul Ponte di Rialto
XXXVII 8	contra il detto Neri	contro il detto Neri
	fu morto Cristo	***
	a Neri si turò	a Neri o Reni si turò
XXXVII 11	dopo	om.
XXXVII 12	non meritavano paradiso	non meritauno il paradiso
XXXVII 13	errati	erranti
XLI (146) 1	del detto messer Ridolfo	di m(esser) Ridolfo da Camerino
XLI 3	siete ringiovenito	sete ringiouenito
XLI 4	egli ha fatta la bracia	gli è fatta la bracia
XLI 7	Vignone	Auignone
XLI 8	abbiano tanto a fare	habbiamo ⁵²³ tanto a fare
XLI 9	andando poi a vicitare	andando di poi a uicitare
	se ci avessi fatto	se ci hauesse fatto
XLI 10	Avendo maritata	Hauendo maritato
XLI 12	così fatta cosa	sì fatta cosa
	io ci ho fatto	io ho fatto
	ne veggano assai	ne ueggono assai
	andate e impiccatelo	om.
XLI 13	de' santi si faceva	***
	santi	***
XLI 14	posto il campo	posto il capo

⁵²³ Errore di lettura: il verbo dovrebbe essere coniugato alla terza persona plurale.

	forse mercatanti	mercatanti
	levatisi la mattina	leuatosi la mattina
XLI 16	Fiorenza	Firenze
XLI 17	a uno camino	un cammino
	gamba	bamba ⁵²⁴
	infrigidite le gambe	infrigidito le gambe
XLI 18	le quali messer Ridolfo ordinò	quali m(esser) Ridolfo ordinò
	bollenti	bellenti ⁵²⁵
	sicuramente pigliarne	sicuramente a pigliarne
XLI 19	poterle pigliare	poterne pigliare
	cominciò a lagrimare	cominciò a lacrimare
XLI 20	Dice messer Ridolfo	<i>om.</i>
XLI 21	intesonno il tedesco e lasciorono	inteso il Tedesco et lasciano
XLI 22	nimico	inimico
XLI 23	a dolersi	<i>om.</i>
LIX (147) 1	era fatta una fossa	era fatto una fossa
LIX 2	il quale alcuna cosa	quale alcuna cosa
	abbiamo fatta la fossa	habbiamo fatto la fossa
	altramente	altrimenti
LIX 3	Disse il signore	dice il signore
	Disse il signore	dice il signore
LIX 4	mettetel nella fossa	mettel ⁵²⁶ nella fossa
	tira giù	tire giù
LIX 6	suoi famigli da cavallo, e disse	sua famiglia da cauallo disse
LIX 8	tutti	<i>om.</i>
LIX 9	per debito	p(er) il debito
	non avessi avvenire	no(n) hauesse aduenire
	Non notano	Non notando ⁵²⁷

⁵²⁴ Errore di scrittura.

⁵²⁵ Errore di scrittura.

⁵²⁶ Aplografia.

⁵²⁷ Errore di lettura.

LX (centoquarantaott o) 3	cerimonia	ceremonia ⁵²⁸
LX 4	monistero	minustero
	avenne che	aduenne
	fortieretto ⁵²⁹	forzeretto
LX 6	pregando il dovesse mostrare	pregando che 'l douesse mostrare
	monasterio	monastero
LX 7	gli lo convenia	gli conuenia
	fortierino	forzerino
	monastero che il braccio	monestario che un' braccio
	corpo di santa Caterina	corpo di Santa
LX 8	Gl'intendenti di questo risono	gli intendetti di questo risano
LX 9	veramente	solamente ⁵³⁰
	So ⁵³¹ se ne potesse	se se ne potesse
	del detto braccio	del suo braccio
	in questo o ne l'altro	in questo et nell'altro
LXXI (ce(n)toquarantan oue) 1	Genovesi debbano	Genouesi che ⁵³² debbino
LXXI 3	tanto è la loro viltà	tanto che la loro uiltà
LXXI 4	e sono chiamati	che son chiamati
	o percosso o bastonato	p(er)cosso o bastonato
	corrano a dosso	corrano a dosso
LXXI 5	ve hanno fatto e sì e sì	ui hanno fatto sì et sì
	non intendete	non u'intendete
	egli n'hanno	egli no(n) ne han(n)o

⁵²⁸ Variante ottenuta per assimilazione regressiva.

⁵²⁹ Così il ms. B.

⁵³⁰ Errore di attrazione: «*solamente solo* il uitio».

⁵³¹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 31.

⁵³² Diplografia.

LXXI 7	e Pisani e Lucchesi	Pisani et Lucchesi
	valenti uomini	ualentri huomini
	mercan<z>ie	mercatantie
LXXI 10	da chi avea udito	da chi haueo udito
	io avea ragione	io haueuo ragione
LXXII (centocinquanta) 3	non vi basta basta magnare	non ui basta mangiare
	in un altro pignatto	in altro pignatto
LXXII 5	per infirmità ch'egli aveva àuto	p(er) infermità che hauea hauto
LXXII 6	cose simili	cose simile
	vie più nuove	più più nuoue
	per avere diletto	che hauer diletto
	che 'l faceano predicare	che 'l facessono predicare
LXXII 7	ad alcun dì	alcun dì
	sopra un paniere	sop(r)a a un paniere
	date vui per un dinaro?	date uoi p(er) un denaro
	comprandole le mangiava	comprandone ne mangiaua
LXXII 9	quanto farebbe	quanto sarebbe
LXXII 10	opinione	openione
	quando il nostro Signore	quando n(ost)ro Signore
	che n'andasse	e n'andasse
	in su verso il tetto	su uerso il tetto
	tra via	p(er) uia
LXXIII (151) 1	il qual è ***	om.
LXXIII 2	de un valentissimo maestro	di un ualentissimo huomo m(aest)ro
	Francesco	***
LXXIII 3	o ancora che sono in Cicilia	et ancora sono in Cicilia

	n'ha fatto dipignere alcuno	n'ha fatto di ⁵³³ dipignere alcuno
LXXIII 4	Niccola	Niccolo ⁵³⁴
LXXIII 5	fecionlo pregare dovesse predicare	fecionlo pregare che douesse predicare
	la terza	l'altra ⁵³⁵
LXXIII 6	essendovi moltissima gente	essendo moltiss(im)a gente
LXXIII 7	potéo dire	potea dire
LXXIII 8	tologia	teologia
	de Cicilia	di Cicilia
	che voi dite che io mandi per lui, è quello Dino	<i>om.</i> ⁵³⁶
LXXIII 10	dui valenti uomeni	due ualenti huomini
	avevamo figure assai	haueuan figure assai
LXXV (152) 1	A Giotto dipintore	Giotto gran dipintore
LXXV 4	Il quale autatosi ⁵³⁷	il quale aiutatosi
	non hanno e' ragione?	no(n) hannoci ragione
LXXV 5	storia	istoria
	andaronsene	andandosene
LXXV 6	perché è dipinto Iosef così sempre malinconoso? – E Giotto rispose: – Non ha egli ragione, che vede pregna la moglie e non sa di cui? –	***
LXXV 7	tornatisi a casa, narrorono poi a molti	tornatosi a casa, narrono ⁵³⁸ poi à molti
	paroli ⁵³⁹ proprio di filosofo	parole proprie di filosofho

⁵³³ Diplografia.

⁵³⁴ Errore di scrittura.

⁵³⁵ Errore di anticipo: «l'altra della Trinità l'altra del corpo».

⁵³⁶ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *Dino*, tralasciando la porzione di testo precedente.

⁵³⁷ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 33.

⁵³⁸ Aplografia.

⁵³⁹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 75.

	quello di uno vertuoso uomo	quello che un uirtuoso huomo
LXXIX ⁵⁴⁰ (153) 2	cittadini cavalieri	cittadini cittad(i)ni ⁵⁴¹ cau(alie)r
	con un altro cavaliere vennono	con un altro uennonno
LXXIX 3	Correrebesi con dugento	correrebbonsi con 200
LXXIX 4	mi darebbe cuore	mi darebbe il quore
LXXIX 6	l'ha signoreggiata	l'ha signoreggiaua ⁵⁴²
LXXIX 7	egli credeano	eglino credeano
	messer Vieri avea detta	mess(e)re Uieri dicea
	ma che la correrebbe	ma che correbbe
	elli volesse	uolesse elli
LXXIX 8	senza correrlo le signoreggiano	senza correrlo signoreggiano ⁵⁴³
	l<a> signoreggi<a>no	le signoreggiano
LXXXIII (154) 2	si potea pigliare	poteo pigliare
LXXXIII 3	nella udienza	alla Audienza
LXXXIII 4	ch'ell'aveano i becchetti	che l'hauano i becchetti
LXXXIII 5	tu di' vero	tu di il uero
LXXXIII 6	in sul letto ritto	su letto ritto
	nella cassa mia	nella cassa
	alla moglie	alla moglie mia
LXXXIII 7	così disposto e l'orinale	così riposto l'orinale
LXXXIII 8	Andatisi al letto	Andatosi a letto
	su per letto ⁵⁴⁴	su pel letto
	su per letto	su p(er) il letto
LXXXIII 9	la cotal cosa	la tal cosa
	è ita per letto	è ita su p(er) il letto
	miei compagni	mia compagni

⁵⁴⁰ È la seconda volta che viene ricopiata questa novella, ma Antonio da Sangallo, a differenza della novella XIII, non menziona il fatto.

⁵⁴¹ Diplografia.

⁵⁴² Errore di scrittura.

⁵⁴³ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 33.

⁵⁴⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 110.

LXXXIII 10	però che 'l vetro	p(er) ché 'l uetro
LXXXIII 12	portera'le a casa	portale à casa
	asciughile	asciugale
LXXXIII 13	le pose ad asciugare	le pose asciugare
	le rapportò a Tomaso	le riportò a Tommaso
	di far fare un bucato	di fare⁵⁴⁵ un bucato
LXXXIII 17	trae fuora	traé fuori
LXXXIII 19	giudiaco	Giudaico ⁵⁴⁶
LXXXIII 20	vagliono molto	uagliano molto
	tre dì	om.
	insino a mattutino	sino a mattutino
LXXXIII 21	che otto notti	et otto notti
	però che 'l demonio	p(er)che il demonio
LXXXIV (155) 2	una donna	una sua donna
	ed era assai bella	et ella era assai bella
	buon pezzo avea vagheggiata	un pezzo l'hauea uagheggiata
LXXXIV 4	mogliera	mogliata
	voluto redere ⁵⁴⁷	uoluto credere
	vuogli essere certo	uuoi essere certo
LXXXIV 5	dèi credere	puoi credere
	se non vogli entrare dentro	se non uogliamo entrare dentro
LXXXIV 6	li quali quattro intagliati	de' quali quattro intagliati
	erano piani dipinti	erano dipinti
	allato	om.
LXXXIV 8	baccia	braccia
LXXXIV 9	come quelli che non sapea dove s'era	come quello che non sapea dove s'era
	piano si concia	sì piano si concia

⁵⁴⁵ Aplografia.

⁵⁴⁶ Variante dovuta a metatesi.

⁵⁴⁷ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 34.

	tra altri panni	tra gl'altri panni
LXXXIV 10	defetto	difetto ⁵⁴⁸
LXXXIV 13	della bottega	om.
LXXXIV 14	Essendosi combattuto Mino	et hauendo combattuto Mino
	gatte	botte
	Dice Mino	dice il marito
	sozza troia	sozzo troia ⁵⁴⁹
LXXXIV 16	che io andai di fuori	che ci andai di fuori
LXXXIV 18	la principal cosa che quivi l'avea condotto	la principal cosa quel lauorio che, quiui l'hauea condotto
LXXXIV 20	il fardellino che l'amante avea lasciato	il fardellino dell' amante che hauea lasciato
	il tale ier sera andasse	quel tale ier sera andasse
	io vi priego (ché egli sta presso alla vostra chiesa), quando n'andate	io ui prego che gli portiate al *** che sta p(re)ssso alla u(ost)ra chiesa quando andate
LXXXIV 21	Fra Puccio	frate Puccio
	Lasciate far me	lasciate fare a mè
LXXXIV 22	ve li manda –	ue li manda q(uest)i panni
	duo pani	due pani
	vi fusse	ui fussi
	suoi fatti	sua fatti
LXXXIV 23	in su' crocifissi	su' crocifissi
LXXXIV 25	che non so <a> ch'io mi tegno	ch'io non so chi mi tegna
	nel tal luogo	nella potta
	Non saresti ardito	non sresti tanto ardito
LXXXIV 26	uno crocifisso	om.
	che tu ti beli	quel che tu beli
	si poté mai fuggire? Non sono	si puote mai fuggire non son

⁵⁴⁸ Forma recenziore ottenuta per chiusura in protonia.

⁵⁴⁹ Errore di scrittura.

	egli chiavati con aguti spannali?	eglino chiouati ⁵⁵⁰ con aguti spannati
LXXXIV 27	cominciala a 'ngoffare	cominciala a gonfiare
	aburattalo	aburattolo
LXXXIV 29	che, traendo al romore	et traendo il romore
	e veramente che quello crocifisso	che ueramente quello che crocifisso
LXXXIV 30	era domandato	gl'era domandato
LXXXIV 31	non la potrebbero far esser buona	non la potranno far essere buona
	a uno nella seguente novella	a un'altro
LXXXVII (156) 2	cittadino di Firenze mercatante, uso molto	cittadino di Firenze mercatante di Firenze⁵⁵¹ et uso molto
	maghero	magro⁵⁵²
LXXXVII 3	della presente novella	nella presente nouella
LXXXVII 4	dice il maestro Dino a Dino	dice il m(aest)ro Dino⁵⁵³
	mangereste in una scodella	mangereste una scodella
	porta via, porta –	porta uia porta uia ⁵⁵⁴
LXXXVII 5	non è questo ventre	non è questo il uentre
LXXXVII 6	credendo siano buone	credendo sien buone
LXXXVII 7	Madonna di Parigi	madama di Parigi
LXXXVII 8	pregavalò tornasse	pregaualo che tornasse
	poltoniere	poltronier ⁵⁵⁵
LXXXVII 9	si raumiliò	si umiliò ⁵⁵⁶
LXXXVII 10	quelli li porge la mano; e 'l maestro Dino pigliandola	quel gli porge la mano et m(aest)ro Dino pigliandola

⁵⁵⁰ Questa variante continua per il resto della novella.

⁵⁵¹ Diplografia.

⁵⁵² Forma recenziere.

⁵⁵³ Aplografia.

⁵⁵⁴ Diplografia.

⁵⁵⁵ Variante generata per metatesi.

⁵⁵⁶ Banalizzazione del copista.

LXXXVII 12	non si poté mai vincere	non si puote mai ui(n)cere
LXXXVII 13	non andate istasera	non badate istasera
LXXXVII 14	che Dino non era voluto tornare	et Dino no(n) hauea uoluto tornare
LXXXVII 15	non ve ne combattete più	non ue ne combatte ⁵⁵⁷ più
LXXXVII 17	dicangli quello che si conviene	dichiangli quello che si co(n)uiene
LXXXVII 18	il voleva pur per l'uomo morto	il uolea p(er) huomo morto
	sotto sé	sotto di sé
LXXXVII 19	li due priori	li due prigioni
LXXXVII 20	dando loro a cena	dando loro cena
LXXXVII 21	suo' modi	sua modi
LXXXIX (clvij) 1	da Mont'Ughi	di Montughi
LXXXIX 4	populano	popolano
LXXXIX 5	mangiava e coglieva	coglieua et mangiaua
LXXXIX 8	Che diremo che fosse quella ostia da sì devoto cherico sacrata e portata? Io per me non credo che cattivo arbore possa fare buon frutto. E tutto il mondo n'è pieno di tali, che Dio il sa tra cui mani è venuto.	***
XCIII (158) 3	preso tempo d'uno dì, a uno a uno	p(re)so tempo di uno a uno
C (159) 1	quelli che accattono, però che ivi	quelli che p(ren)dano però che quiui
C 2	ha bene ottant'anni	hauea bene ottanta anni
C 4	assai ha bene udito	hebbe asai bene udito
	io ve l'ho creduto dire già è	io ue lo ho uoluto dire già

⁵⁵⁷ Aplografia.

	parechi sere	parecchie sere
	matera	materia ⁵⁵⁸
	voi vi perdetes le parole	uoi perdetes le parole
	quanto che no ⁵⁵⁹	quando che no
	alla vostra predica	alla predica
C 5	predica	brigata
	guatavono	guardauano o guatauano
	v'era buio, che quasi non vedea	era buio et quasi non si uedea
C 7	E però conviene che il predicatore sia sì discreto	Et però ciascuno predicatore fia sì discreto
	di sfrenate concupiscenze, contro a quelle dica, se da storsioni, se di ruberie, se di guerre	d'infinite cuncupiscenze contro a quello dicono et da o storsioni, se di ruberie et di guerre
	acciò che non sia ripreso	acciò non sia rip(re)so
	come fu costui	come fanciulli⁵⁶⁰
CI (160) 1	romito ⁵⁶¹	romitorio
	non ve n'avea	non ue n'era⁵⁶²
CI 2	bisgio	bigio
	l'officio	l'ufficio
CI 3	Era molto usato costui d'andare	Era costui usato molto andare
	molto devote	molto douote ⁵⁶³
	innamorato più della bella romita	innamorato della bella romita
CI 4	romitorio	romitorio
	Giunto là	giunta là

⁵⁵⁸ Forma recenziore.

⁵⁵⁹ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 29 n. 179.

⁵⁶⁰ Errore di lettura.

⁵⁶¹ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 35.

⁵⁶² Errore di lettura.

⁵⁶³ Variante dovuta ad assimilazione regressiva.

CI 5	romito	romitorio
	nuvoli	nugoli
CI 7	ch'eran vergini	che erano uergine
	alle suo parole	alle sue parole
	apersonli	ap(er)sogli
	Noi ci getteremo	noi ci gitteremo
CI 8	Io il sento bene	io seto ⁵⁶⁴ bene
	che io triemo tutto	et io tremo tutto
	fuoco non c'è più	fuoco non è più
	gli è spento la lucerna	gli è spenta la lucerna
CI 9	il viso alla romita	il uiso della romita
CI 10	non toccasse della bella romita	no(n) toccasse la bella romita
	erano morbidissimi	eran morbidissima
	benedetta sia la virtù	benedetto sia la uirtù
	sì nobil cosa	così nobil cosa
CI 11	in inferno	nell'Inferno
CI 12	tornò alla sua proda	alla sua proda
	aveano fatto vista	hauea ⁵⁶⁵ fatto uista
CI 13	che non abbia lodato il Salvatore	ch'io non habbia fatto altro che bene⁵⁶⁶ et lodato il Salvatore
CI 15	come io abbia questo abito	io habbia questo habito
CI 16	e io v'atuto	et io ui metto o u'atuto
CI 17	e a voi e a me	a uoi et a mè
CI 19	condizione di sopra scritta	conditione sop(r)a scritta
	cognoscere il cuore o gli segreti	conoscere il quore et gli segreti
CIII (161) 1	Sieve	om.
	in su la riva	su la riuva
CIII 2	Presso a Sieve fu già un prete	Uno prete portando il corpo di

⁵⁶⁴ Errore di scrittura.

⁵⁶⁵ Errore di scrittura: il soggetto è *l'altre due romite*.

⁵⁶⁶ Diplografia causata da una distrazione del copista: «credi tu *che io habbia fatto altro che bene* [...] *ch'io non habbia fatto altro che bene* e lodato il Salvatore».

		Cristo et passa(n)do la sieue
	Diedato	Diodato ⁵⁶⁷
CIII 5	insieme con la campanuzza	insieme et con la ca(m)panuzza
CIII 6	in sino a Firenze, e necquene quistione	p(er) insino a Firenze et necque questione
	qual vorresti	che uorresti
CIII 8	via men ne truovo che io non credo	uiè men ne trouo et io non credo
	volle dire	uuol dire
	avesse gran bisogno de l'aiuto d'uno pretignuolo	hauesse hautu gran bisogno d'un petrignuolo
	vangelo	om.
	se n'ha vedere	se ne auuederà
CIX (centosessantadue)) 1	divoto frate	deuoto frate
	tornato d'ufficio, non se ne ricordò	tornato d'ufficio non se ne ricorda
CIX 2	da Firenze	om.
	che lasciava	che lo lasciaua
CIX 4	ch'io ve la manderò	io ue la manderò
CIX 5	la detta inghestada	la detta inghistada
	gli rimettessi la vita	gli rimettesse la uita
	tornasse dell'ufficio	tornasse d'ufficio
CIX 6	marito mio	mio marito
CIX 7	non si ricordò né di questa botte, né del vino, se non come	non si ricordò di questa botte del Uino come se mai
	alla detta Annunziata	alla alla ⁵⁶⁸ detta annunziata
	suoi Santi?	sua santi;

⁵⁶⁷ Questa variante continua per tutto il resto della novella.

⁵⁶⁸ Diplografia.

	paradiso	pardiso
CX (163) 2	le mascelle	le mascella ⁵⁶⁹
	refettoro	refettorio
	calonaci	om.
	non si faceva nel detto luogo	non si faceva non si facea ⁵⁷⁰ nel detto luogo
CX 4	Troverai una scure e appoggera' la in cotesto canto, e lascerai	troua una scure et appoggia la in cotesto canto et lascerai
CX 5	bastracone	bastracchione
	gittando molto sangue	gittò molto sangue
CX 6	li porci, e' porci	li porci
	co' visi volti al fante gli si faceano incontro	co' uisi uolti uerso il fante gli si feciono incontro
	Il fante	il fate ⁵⁷¹
CX 7	un porco l'assanò	un porco l'assannò
	vede fedito	uedete ⁵⁷² fedito
CX 8	uscire non ne poteano	uscire non poteano
CX 9	hannomi concio	hannoci co(n)cio
	tuttavia stridivano	tuttauia strideuano
CX 10	perché avessero voluto, non ne potevano uscire	p(er)che se⁵⁷³ hauesseno uoluto e non poteuano uscire
CX 11	convenne si disfacesse	conuenne che si disfacesse
CXIII (163) 1	Santo Miniato	Saminiato
	da uno della brigata	e da uno della brigata
CXIII 3	offerere su gli altari	offerire ⁵⁷⁴ su gl'altari

⁵⁶⁹ In italiano antico, la desinenza in *-a* del plurale è stata estesa anche a parole di derivazione latina non neutre, che pur esprimevano collettività (Rohlf's, § 368).

⁵⁷⁰ Diplografia.

⁵⁷¹ Errore di scrittura.

⁵⁷² Errore di concordanza fra soggetto (*il caualiere*) e predicato: «*il cau(alie)re uede il gottoso [...] et uede fedito un porco, su la testa*».

⁵⁷³ Il *se* è pleonastico, in quanto il *p(er)che* ha già valore concessivo.

⁵⁷⁴ Si ritrova ancora questa variante nella novella.

	Crocifisso	crofisso
	gli cominciò a raccogliere	gli comincia a raccogliere
	non dovervi venire	douerui ^b non ^a uenir
CXIII 4	raccolti i detti danari	raccolti tutti i denari
	in su l'altare	su l'altare
	maggiore divozione gittasse	maggiore deuotione gittassi
CXIII 5	Quando gli scopatori	quando scop(a)tori
	orato inginocchione quanto volleno, vanno a basciare a l'altare	orato inginocchioni quanto uollano, uanno a baciare l'altare
CXIII 6	per ricogliere	per ricogliergli
	come voi gli lasciasti	come uoi gli lassaste
CXVI (centosessantaquattro) 6	quelli rispose	quelli risponde
CXVI 7	con l'altre appartenenze	con altre appartenenze
CXVI 8	suoi peccati	sua peccati
	letane	letanie ⁵⁷⁵
	parce nobis domine	parce e nobis domine
CXVI 9	ubidienza	ubbedienza
CXX ⁵⁷⁶ (165) 1	Essendo messo di notte un bando in Firenze da casa Bardi, un cherico, essendo entrato in uno monimento per certe faccende, comincia a gridare; e 'l banditore si fugge credendo sia stata un'anima.	Istoria o nouella al tempo del Duca d'Athene
CXX 2	Al tempo che 'l duca d'Atene signoreggiava Firenze	Al tempo del Duca d'atene che signoreggiaua firenze

⁵⁷⁵ Forma recenziore.

⁵⁷⁶ È la seconda volta che viene ricopiata questa novella, ma Antonio da Sangallo non lo segnala.

CXX 3	avendolo scoperchiato	hauendo scop(er)chiato
	per spogliare	p(er) ispogliare
CXX 4	e udendo	om.
	anime di quel monimento	l'anime di quello monimento
	Sia, sia, sia!	sia sia ⁵⁷⁷
	presso a morte	presso alla morte
CXX 5	traveggole	trauergole
	sapiendo questo	sapendo questo
CXX 6	tutti i cittadini	tutti li cittadini
	per bandire	p(er) mandire
CXXI (166) 1	di detto Dante	di dante
CXXI 2	'l detto maestro Antonio	'l d(ett)o M(esse)re ⁵⁷⁸ Antonio
	giucatore	giocatore ⁵⁷⁹
CXXI 3	Crocifisso	*** ⁵⁸⁰
CXXI 3-9	della luminaria che vi si ponea [...] [9] In quelli tempi che morì papa Urbano quinto, una tavola essendo di lui posta in una	***
CXXI 9	dua libbre	due libre
	di lungi	da lungi
CXXI 10	se n'andò a casa	se n'ando in casa
CXXV (167) 1	***	un marrano o conuertire alla fede christ(ia)na
	Giudeo	un hebreo
	il detto ***	il detto hebreo reprende
	lo riprende	om.
	il detto <a la pro>testa rimane	il Re ne rimane

⁵⁷⁷ Aplografia.

⁵⁷⁸ Errore del copista che ha assegnato un titolo scorretto (come nella novella IX).

⁵⁷⁹ Forma recenziore. Si attesta anche la variante *giucato/giocato*.

⁵⁸⁰ La lezione è stata cancellata a penna senza integrazioni.

CXXV 2	e' Pagani	pagani
	Ettore e Alessandro Magno	Hettor Alessandro magno
CXXV 4	là a basso	la basso
	o su basso	a suo basso
	o a più	o piu
CXXV 5	limosina	elemosina
CXXV 6	me' pare	mi pare
CXXVI (168) 1	morde con alcuna parola	mordendo con alcuna parola
	una piacevole risposta	alcuna piaceuole risposta
CXXVI 5	io non ne so altro -. E chi dicesse a lui	io non ne son certo che chi dicesse a lui
	tu ti tieni?	tu tieni ⁵⁸¹
CXXVIII (169) 4	fatta primamente	fatta primeramente
	egli è piaciuto a Dio	gli è a Dio
	servitore	seruidore
	quanto il tenevate	quando il teneuate
	e per non oscurare	per no(n) oscurare
CXXVIII 5	cauzione	cautame(n)te
	e' libri	ibri ⁵⁸²
CXXVIII 6	di Santo Giovanni Boccadoro	***
CXXVIII 7	s'ella non fosse stata mossa da avarizia	***
	purché l'uomo possa tirare a sé, e specialmente e' cherici, che per lo denaio	***
	questo vescovo	questo ***
	ma dicolo	ma diconlo
CXXXIII (170) 1	essendo de' Priori al tempo che	om.
	Carlo passò a pigliare la	Carlo re di Boemia passò in

⁵⁸¹ Aplografia.

⁵⁸² Errore di scrittura.

	corona	Italia a pigliar la corona (andò in Italia molto prosperato et spezialmente in Toscana hauendo)
CXXXIII 2	Buem	Boemia
CXXXIII 3	Era fra quelli tempi	Era in quelli te(m)pi
	consiglio di richesti	consiglio di richiesti
CXXXIII 4	veramente sappiamo	ueramente sappiano
CXXXIII 5	andatevi⁵⁸³ con Dio	andateci con Dio
CXXXIII 6	O di questo⁵⁸⁴	Udito questo⁵⁸⁵
	proposto	preposto
CXXXIII 7	lo tale della tale	della tale lo tale
	vi si mandassono	ui si mandasse
CXXXIII 8	se io avessi tal onore	Se io hauesse tal honore
CXXXIII 9	riprendeano Uberto	riprendeuono Uberto
	e poi tornano, e per mostrare abbiano fatte cose maravigliose	et poi tornando p(er) mostrare abbino fatto cose marauigliose
CXXXIV (171) 2	Santo Agapito	Santo agabito
	Centum per unum	centum pro ⁵⁸⁶ unum
	collegato nel legno	al collegato nel legno
CXXXIV 3	quando gli averemo?	quando l'hauremo
	elli li riceve	elli li riscieue
CXXXIV 4	non si movea	non mouea
CXXXIV 5	e peggio, che non mi rispondi; per le chiabellette⁵⁸⁷	e peggio e che tu non mi rispondi, p(er) le chiabellate
	dov'erano i denari	doue erano li denari
	'l ceppo	om.

⁵⁸³ Cfr. Cappi, *Emendazioni*, p. 31.

⁵⁸⁴ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 39.

⁵⁸⁵ Errore di lettura.

⁵⁸⁶ Errore di lettura.

⁵⁸⁷ Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 40.

	con lo Crucifisso ne viene in terra	con lo crocifisso ne uenne in terra
CXXXIV 6	Che truovo lo cippo	et trouò lo cippo
	'l Crucifisso per terra, come che di quello poco mi curo	'l Crocifisso per terra come di quello che poco si curò
CXXXIV 7	truova Petruccio e dice	troua Petruccio dice
	ed èmmi detto tu fosti là	e mi detto tu fusti là
	chi ce l'avessi fatto?	chi l'hauesse fatto
CXXXIV 8	ci riceverò	ci riscieuerò
	se non fusse ***	se non facesse⁵⁸⁸ ***
	scura	scure
CXXXIV 9	Dice Petruccio	dice petruccio mio
	E che saccio	om. ⁵⁸⁹
CXXXIV 10	divozione	deuotione
	qui	om.
	Centum per unum	centum pro unum

⁵⁸⁸ Errore di lettura.

⁵⁸⁹ Si tratta di un *saut du même au même*. Il copista ha ripreso a scrivere a partire dal secondo *che saccio*, tralasciando la porzione di testo precedente.

5. Elenco e analisi di errori e varianti significative

5.1 Errori di R/R' vs B

Nella seguente tavola sono citati i numerosi errori di R vs B. Sono stati esclusi i seguenti casi: separazioni irrazionali di parola, omissioni dovute a probabile censura, lacune opportunamente segnalate dal copista di R.

Tav. 2 (Errori di R)

	B	R
II (i) 2	da l'altra mele	dall'altro ⁵⁹⁰ Mele
VIII (v) 9	in fé di Dio	in fede mia ⁵⁹¹
IX (vi) 7	udendo questo	uedendo ⁵⁹²
XII (vii) 3	avesse àuto paura	hauessi ⁵⁹³ paura
XII 5-6	O Alberto, dove meni tu questo ronzino? – [6] A quelli che diceano: – Di cui è cotesto ronzino? –	om.
XII 7	rendé il ronzino, dicendo	rende il ronzino ⁵⁹⁴
	To'ti il ronzino suo, da poi che e' non vuole che io vadia	togli il tuo ⁵⁹⁵ ronzino da poi che non uuole che io vada ⁵⁹⁶
XIII (viii) 2	terza novella	seconda nouella ⁵⁹⁷
XIII 6	Tu se' a piede? – Ove è il cavallo? –	tu sei à piedi, doue è ito il cauallo; ⁵⁹⁸

⁵⁹⁰ Il femminile è obbligatorio perché è concordato con *mano*.

⁵⁹¹ Variante presente anche in VIII 9, XV 8, CXLIV 26, CLXXVII 21 e CXCVI 14.

⁵⁹² Errore di lettura: il verbo *vedere* non si adatta bene al contesto.

⁵⁹³ Il soggetto è *ronzino*, dunque la lezione corretta è quella di B.

⁵⁹⁴ In R manca *dicendo* perché la frase regge anche senza, se non fosse per il discorso diretto che inizia subito dopo. Cfr. Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, p. 105.

⁵⁹⁵ Il copista ha scambiato *suo* per *tuo* credendo che fosse un pronome personale. In realtà, vuole intendere che il ronzino agisce solo di propria iniziativa.

⁵⁹⁶ *Vadia* è una forma fiorentina nata dall'antico *vadi*.

⁵⁹⁷ In R è la seconda novella che tratta di Alberto da Siena, perché la novella XI è assente.

XIV (ix) 2	quarta	terza ⁵⁹⁹
XIV 8	e quando : – Ria puttana! –	et tu ⁶⁰⁰ ria puttana
XIV 13	figliastri	figliuoli ⁶⁰¹
	costui	costei ⁶⁰²
XVI (xi) 14	la sia	ella fia ⁶⁰³
XVI 16	trastullando	strastullando
XVI 22	colicato	coricato
XVI 23	scese la scala	scese la sala
XVII (xii) 1	perdendole	portandole ⁶⁰⁴
XIX (xiiij) 4	che ci dessi	che ci desti ⁶⁰⁵
XXI (xvi) 7	Non istante	non stando
XXIII (xvii) 10	beffe	bebbe
XXVI (xviij) 2	messer Dolcibene	M(esser) Nicc(ol)o ⁶⁰⁶
XXVII (xix) 2	avendo il detto buffone commessa alcuna cosa piccola	essendo il detto buffone commessa alc(un)a cosa piaceuole
XXVII 5	s'io ho fallato	s'io ho fallito ⁶⁰⁷
XXXI (xxij) 21	ebbono molti officij	hebboni ⁶⁰⁸ officij
XXXVIII (xxiiij)	ben gli andrebbe a vedere a luogo	bene gl'andrebbe à vedere in à

⁵⁹⁸ L'aggiunta in interlinea di *ito* si spiega con influenza di *ita* nella frase precedente: *Alberto come è ITA la cosa tu sei à piedi, dove è ito il cauallo.*

⁵⁹⁹ Rimando alla nota 538.

⁶⁰⁰ La lezione di R è stata banalizzata dal copista che ha ommesso il *quando* che ha valore temporale-distributivo.

⁶⁰¹ Considero più adatta la lezione di B, perché l'autore in precedenza ha fatto riferimento alla *matrigna*.

⁶⁰² Sacchetti si riferisce ad Alberto da Siena.

⁶⁰³ Errore di lettura del copista.

⁶⁰⁴ Banalizzazione del copista. Il figlio di Piero Brandani smarrisce le carte affidategli dal padre, pertanto B è corretto.

⁶⁰⁵ Banalizzazione del copista.

⁶⁰⁶ Su R figura questo nome perché la novella precedentemente riportata ha per protagonista Niccolò Cancellieri. In B, invece, le novelle XXIV e XXV, assenti nell'antologia considerata, hanno per protagonista Messer Dolcibene de' Tori, cui Sacchetti fa riferimento. Pertanto, il copista, non avendo a disposizione il nome corretto, si è servito dell'unico a sua disposizione.

⁶⁰⁷ Il verbo *fallire* non rende l'idea di commettere peccato.

⁶⁰⁸ Errore di attrazione.

4	e a tempo. Puosonli ducati cinquanta di taglia e lasciaronlo alla fede	luogo, et ^a tempo. Puosonli fior(i)ni ⁶⁰⁹ .50. di taglia, et lascioronlo alla fede
XL (xxv) 2	bella novità	bella nouella ⁶¹⁰
XLII (xxv) 2	in questa novella tiene molto bene la lancia alle rene a messer Ridolfo. Però che, venendo podestà di Firenze, come è detto	om.
XLII 3	ché volea andare il cavaliere alla cerca, tirando lo sportello	om.
XLVIII (xxvj) 21	udendo costui	uedendo costui ⁶¹¹
LXV (xxxvj) 5	far con mi	star ⁶¹² con mi
LXXVIII (xlv) 3	è di nuovi uom⟨e⟩ni	ha di nuoui huominj
LXXVIII 17	Dice Ugolotto	disse Ugolotto
LXXXII (xlviii) 8	beve il Genovese	beuue il Gen(oue)se
LXXXII 9	entrando nel quarto ballo	entrano nel quarto ballo
LXXXV (l) 4	me ne prenda io	me ne prendo io
	dove volle	due uolte ⁶¹³
LXXXVI (lj) 2	si tornava ad Imola	si trouaua ⁶¹⁴ à Imola
XC (liij) 4	il conveniente del fatto	il conueniente ⁶¹⁵ d(e)l fatto
XCI (liiij) 3	bonissime pesche	bellissime pesche
XCVIII (lvi) 10- 11	e lascia fare a noi -. [11] E così ordinarono	et lascia fare à noi, et lascia fare à noi ⁶¹⁶ , et così ordinarono

⁶⁰⁹ In seguito, il copista scrive *ducati*: «[6] cinquanta ducati p(er) la taglia».

⁶¹⁰ L'errore è dovuto all'uso frequente del termine "novella" ad inizio novella e dallo scambio di parole simili.

⁶¹¹ Errore di scrittura.

⁶¹² Errore di lettura e conseguente banalizzazione: qui non si intende *andare a vivere con qualcuno, ma lavorare per qualcuno*.

⁶¹³ Errore di lettura del copista.

⁶¹⁴ Errore di lettura e conseguente errore.

⁶¹⁵ Banalizzazione del copista: il sostantivo *conveniente* ha il significato di 'circostanze', che è ben diverso da quello dell'aggettivo.

⁶¹⁶ Diplografia.

XCVIII 22	Egli ha fatta	e' u'ha fatto
CIV (lvij) 3	è portato alla fossa	era portato alla fossa
CIV 6	e quelli ristinse le spalle, dicendo con esse che non l'avea veduto –.	<i>om.</i>
CIV 8	il puzzo ne fece	il puzzo ne fue ⁶¹⁷
CV (lvij) 5	mie' testimoni	mio testimonio ⁶¹⁸
CVI (lx) 3	ad avere parole col marito, e tra molte parole cominciò	<i>om.</i>
CVII (lxj) 5	sempre mangiare gli occhi, ovunque io gli trovasse	sempre gl'occhi, ouunque io gli trouassi
CVII 8	tre di dieta	tre di di ⁶¹⁹ dieta
CVIII (lxij) 5	Avea il detto messer Guglielmo	<i>om.</i>
CVIII 7	vostro proposto	n(ost)ro Proposto ⁶²⁰
CXIV (lxiiij) 10	Scusato, accusato che si fu	scusato che si fù ⁶²¹
CXIV 12	fu condannato in lire mille	fu condannato in 8 ⁶²²
CXV (lxv) 1	il percosse	il percuote ⁶²³
CXVIII (lxvij) 12	ve gli recava	megli recaui ⁶²⁴
CXIX 3	trenta e x buon fanti	trenta o quara(n)ta ⁶²⁵ buon fanti
CXXII (lxviii) 3	di quella terra, che era despoto	di quella che era di porto ⁶²⁶
CXXII 5	lire mille , o la mano; e chi giucasse	lire ottanta , e la mano, et à chi giocasse
CXXIII (lxviiiij)	da sette infino a dieci anni	da viii infino à x anni

⁶¹⁷ Errore di lettura.

⁶¹⁸ Dovrebbe essere al plurale perché si riferisce ai *consorti*.

⁶¹⁹ Diplografia.

⁶²⁰ Banale errore di lettura.

⁶²¹ Il copista ha omesso *accusato* a causa della desinenza comune alle due parole.

⁶²² Il copista di R ha malinterpretato la grafia di B. Lo stesso errore è presente anche in [12]: «in altri otto».

⁶²³ Tipico passaggio da passato remoto a presente indicativo.

⁶²⁴ Errore di lettura e passaggio dalla prima pers. sing. alla seconda.

⁶²⁵ *Quara(n)ta* deriva dalla lezione *trenta et X* presente nel ms. B, presumibilmente, secondo Puccini, un errore di trascrizione per *trenta et V* dell'autografo.

⁶²⁶ Errore di lettura.

2		
CXXIII 6	lo facesse arrosto	lo facessono arrosto
CXXIV (lxxj) 6	e 'l detto Giovanni	et detto Noddo ⁶²⁷
CXXIV 10	non avea fatto	hauea fatto
CXXIX (lxxij) 2	stanza sua	sta(n)za sue
CXXIX 3	Valle d' Ebron	ualle de buon ⁶²⁸
	mia contrade con settecento cavalli per trovare di buoni uom(⟨e⟩)ni d'armi	mie contrade con sette ⁶²⁹ caualli à trouare li buoni huomini d'arme
CXXXII (lxxvj) 3	e forse più su, ond'ella cominciò a gridare: – Accurr'uomo! – Lo marito correndo al romore per aiutare la moglie, e 'l lume si spense, si trovò nella detta acqua;	om.
CXXXII 6	pigliarono l'arme e vanno alle bocche delle vie della piazza	om.
CXXXII 9	un altro stava su la via poco di lungi dalla piazza	om.
CXXXII 11	non l'avesse udito, ch'egli seria morto	lo hauesse udito che elli saria morto
CXXXVI (lxxvij) 6	udendo costui, rideano, come se fussi fuori della memoria	ridendo ⁶³⁰ costui rideano, come se fosse fuori d(e)lla memoria
CXXXVIII (lxxx) 2	purgo io	porgo io
CXL (lxxxij) 8	Dove è?	due. o ⁶³¹
CXLIV (lxxxij)	dove volea	douea ⁶³² uolea

⁶²⁷ Il copista ha scambiato i due protagonisti: in questo passo non ci si riferisce a Noddo d'Andrea, ma a Giovanni Cascio.

⁶²⁸ Errore di lettura.

⁶²⁹ La lezione di R tramanda un numero non plausibile per un esercito. Lo stesso errore lo troviamo anche in [6]: «non sarebbero ualuti *tre* huomini».

⁶³⁰ Errore di attrazione: «*ridendo* costui *rideano*».

⁶³¹ Errore di lettura.

⁶³² Errore di attrazione.

8		
CXLV (lxxxiiij) 13	uomeni sieno	huomini sono
CXLVI (lxxxv) 9	e trovato colui che aspettava, misse l'asino e l'alloro	<i>om.</i>
CXLVII (lxxxvj) 3	però che le quattro pagono uno denaio di gabella	<i>om.</i>
CL (lxxxviiij) 6	meni il cavallo e rechi le sue armadure	mini il cauallo, et rechi sue armadure
CL 13	piccone	piccione ⁶³³
CLIV (lxxxx) 13	dal Porto Alfino , ed egli era venuto	da porto al fine ⁶³⁴ , egli era uenuto
CLIV 17	tre sere non potei giacere	tre sere potei giacere ⁶³⁵
CLV (lxxxvj) 7	se ne va	se ne andò
CLVIII (lxxxxiij) 2	talora tanta che talora	tal'era tanto che
CLVIII 13	verrete di concordia	uorrete di concordia
CLXV (lxxxvij) 13	più incontra	più incentra
CLXXIII (lxxxviiiij) 8	niuna casa	niuna cosa ⁶³⁶
CLXXV (c) 6	smemorare	<i>om.</i> ⁶³⁷
CLXXV 11	ebbe vedute	hebbon ⁶³⁸ uedute
CLXXV 18	se ne risono	se ne rise
CLXXVII (cij) 2	d'ogni parte	d'ogni paese
CLXXVIII (ciiij) 17	fanno i giovani	stanno i gioueni

⁶³³ Evidente errore di lettura, dato che si parla di un'arma.

⁶³⁴ Banalizzazione del copista.

⁶³⁵ L'assenza della negazione è un chiaro errore dovuto probabilmente ad una dimenticanza del copista.

⁶³⁶ Errore di lettura.

⁶³⁷ Il copista ha dimenticato di copiare il predicato nel passaggio da *recto* a *verso*.

⁶³⁸ Il predicato si riferisce sia ad Antonio che alla donna citata precedentemente.

CLXXX (105) 3	volte	molte
CLXXXVIII (109) 2	e in quanto tempo convenia che tutto il suo fosse del signore	om.
CLXXXVIII 4	v'era stata	non u'era stata
CXCI (cxj) 22	dicendo Tafo come li demoni erano rapariti, e Buonamico	om.
CXCIII (cxij) 14	meno si crede	meno di uede ⁶³⁹
CCVI (cxviii) 20	Dice Farinello: – Che vuol dir questo? Io non ne voglio se non due –. Dice la donna: – Elle vogliono pur essere sette –.	om.
CCVI 22	ti faccia	mi ⁶⁴⁰ faccia
CCVIII (cxx) 5	e colui grida e tira	om.
CCXXVI (cxxvj) 3	si chiamava	si chiamo
CCXXVI 4	a piedi	à piede
CCLIV (cxxvij) 1	messer Ottone Doria	om. ⁶⁴¹
CCLIV 3	a uno a uno	a uno ⁶⁴²

Tav. 2bis (Errori di R')

IV (cxxxij) 31	danari ventotto , ché la facea due danari meno di Cristo, ché era suo vicario	ducati uentinoue che la facea doue Iesu cristo fu uenduto trenta
XI (cxxxv) 3	e allo inquisitore e a lui	a lui, et allo inquisitore et a m(esser) Guccio ⁶⁴³
XI 13	Di che l'inquisitore	di ⁶⁴⁴ , di che l'inquisitore

⁶³⁹ Diplografia: «più si *uede*, meno si *uede*».

⁶⁴⁰ Errore di attrazione: «Dio tristo *mi* faccia, che *mi* credi trattare».

⁶⁴¹ Il riferimento ad Ottone è assente perché è il protagonista della precedente novella perduta (mancante sia in B che in R).

⁶⁴² Aplografia.

⁶⁴³ Sangallo non si è accorto che *m(esser) Guccio* è pleonastico, in quanto il pronome *lui* si riferisce già al detto Guccio: probabilmente ha creduto che il pronome riguardasse Alberto, che in realtà è la vittima dello scherno.

XXII (cxxxvj) 13	di lui al predicare	<i>om.</i>
XXV (cxxxvij) 9	metade	uita ⁶⁴⁵
XXVIII (cxxxviii) 13	già avea dormito un pezzo, e 'l prete s'udia russare forte. Pur accostandosi la donna grossa alla fanciulla, e la fanciulla	<i>om.</i>
XXXIV (cxxxxij) 1	nella quale per tre dì	della q(ua)le si gode p(er) tre dì
XXXIV 7	non ha fuoco, e indugiare non mi potea	non ho fuoco, et asciugare ⁶⁴⁶ non mi potea
XXXVII (cxxxv) 4	stato un pezzo	stette un pezzo
LX (centoquarantaotto) 9	veramente	solamente
LXXIII (151) 8	che voi dite che io mandi per lui, è quello Dino	<i>om.</i>
LXXXIII (154) 12	porterà le a casa	portale à casa
LXXXIV (155) 14	gatte	botte ⁶⁴⁷
LXXXVII (156) 2	cittadino di Firenze mercatante, uso molto	cittadino di Firenze mercatante di Firenze ⁶⁴⁸ et uso molto
LXXXVII 4	dice il maestro Dino a Dino	dice il m(aest)ro Dino ⁶⁴⁹
LXXXVII 15	non ve ne combattete più	non ue ne combatte ⁶⁵⁰ più
LXXXVII 19	li due priori	li due prigioni ⁶⁵¹

⁶⁴⁴ Diplografia.

⁶⁴⁵ La lezione di R' è fuori contesto: si parla di un tributo in denaro da versare al capitano.

⁶⁴⁶ L'errore è dovuto probabilmente all'influenza delle parole del contesto [7]: «tutto *bagnato* come tu uedi [...] ti prego che mi lasci *rasciugare* [...] o *asciugati* tosto».

⁶⁴⁷ Banalizzazione del copista.

⁶⁴⁸ Diplografia.

⁶⁴⁹ Aplografia.

⁶⁵⁰ Aplografia.

C (159) 2	ha bene ottant'anni	hauea bene ottanta anni
C 7	come fu costui	come fanciulli
CI (160) 1	non ve n'avea	non ue n'era
CX (163) 10	perché avessono voluto, non ne potevano uscire	p(er)che se ⁶⁵² hauesseno uoluto e non poteuano uscire
CXX (165) 6	per bandire	p(er) mandire ⁶⁵³
CXXI (166) 2	'l detto maestro Antonio	'l d(ett)o M(esse)re ⁶⁵⁴ Antonio
CXXVIII (169) 5	cauzione	cautame(n)te
CXXXIII (170) 7	vi si mandassono	ui si mandasse
CXXXIV (171) 2	<i>Centum per unum</i>	centum pro unum
CXXXIV 6	'l Crucifisso per terra, come che di quello poco mi curo	'l Crocifisso per terra come di quello che poco si curò ⁶⁵⁵
CXXXIV 8	se non fusse «quello»	se non facesse ⁶⁵⁶ ***
CXXXIV 9	E che saccio	om.

Dal confronto B-R, sono emersi numerosi errori di attrazione (XXXI 21, CXXXVI 6, CXLIV 8, CCVI 20, LX 9, LXXXVII 19, CXX 6), *sauts du même au même* (XII 5-6, XXII 13, XXVIII 13, XLII 3, LXXIII 8, CIV 6, CVI 3, CVIII 5, CXXXII 3, CXXXII 6, CXXXII 9, CXXXIV 9, CXLVI 9, CXLVII 3, CLXXXVIII 2, CXCI 22, CCVI 20, CCVIII 5), evidenti incomprensioni (IX 7, XII 7, XIII 2, XIV 13, XVII 1, XXV 9, XXVI 2, XXXIV 7, LXXXII 8, LXXXV 4, LXXXVII 19, CXVIII 12, CXIX 3, CXXII 3, CXXIX 3, CXXXVI 6, CLIV 13), trivializzazioni (XVI 22, XXVII 5, XL 2, LXV 5, LXXXIV 14, LXXXV 4, LXXXVI 2, CXXXIII 7, CXXXVIII 2), aplografie (LXXXVII 4, LXXXVII 15, CCLIV 3) e diplografie (XI 13, LXXXVII 2, XCVIII 10-11, CVII 8, CXCIII 14).

⁶⁵¹ Errore di attrazione: «Udendo li due prigionj q(uest)a ragione».

⁶⁵² Il *se* è pleonastico, in quanto il *p(er)che* ha già valore concessivo.

⁶⁵³ Errore di attrazione: «p(er) mandire fu per morire».

⁶⁵⁴ Errore di Sangallo che ha assegnato un titolo scorretto (come nella novella IX).

⁶⁵⁵ Sangallo non si è accorto che il prete sta parlando di se stesso, infatti è lui a curarsi poco del Crocifisso gettato a terra.

⁶⁵⁶ Errore di lettura.

5.2 Errori di B vs correzioni e integrazioni di R

B si distingue da R per la presenza di errori di vario genere che verranno elencati nella tavola seguente.

Tav. 3

	B	R
II 6	il superlativo grado	in superlatiuo grado
IV 10	sel tu fai	se tul fai
VIII 6	sappia dire	sappia dare
IX 5	il m(aestro) Giovanni quasi mezzo imbiancato	M(esser) Gio(uan)nj quasi imbiancato
XXVIII 3	uno ch(e) hebbe	che hebbe
XXXIX 3	«e» tutta sua brigata	à t(ut)ta sua brigata
L 1	Corso Donati	Amerigo Donati
LXII 2	uno ch'era come uno per fante a piede	uno, che era, come uno fante à piede
LXV 3	è vino	el uino
LXX 9	prese il detto fornimento	preso il detto fornimento
LXXXI 8	non mi dèe dare	non mi dei dare
LXXXIV 4	mogliera	mogliata
LXXXIV 25	che non so «a» ch'io mi tegno	ch'io non so chi mi tegna
XC 10	parve che «soccorressono»	parue che s'incatenassono
CI 7	alle suoi parole*	alle sue parole
CXIII 5	orato inginocchione quanto volleno, vanno a basciare a l'altare	orato inginocchioni quanto uollano, uanno a baciare l'altare
CXXXIII 6	O«r» di questo	Udito questo
CXXXVI 11	Serbate	all'Abate

CXLVI 13	mandano alla gabella	mandan lo alla gabella
CLV 9	parente	Pratese ⁶⁵⁷
CLV 19	procacciando l'acque	proccurando l'acque
CLVIII 14	<...>	facendolo dicapitare
CLXVI 14	correndo un suo corsiere che gli venia a ferire a dosso	correndo uno su un corsiere che gli uenia à fedire addosso
CLXXV 18	con uno ben t'ho	con uno dire . Ben t'ho
CLXXVIII 3	e pur così così	et pur così
CLXXXVIII 4	v'era stata	non u'era stata
CLXXXIX 14	fiorini cinquecento	fior(ini) secento
CC 3	a lungi dal palagio	da lungi al palagio

Tra gli errori di B assenti in R troviamo *lapsus calami* (LXXXIV 25), ripetizioni (CLXXXIX 14, CC 3), errori di lettura e di interpretazione (CXXXVI 11, CLV 19, CLXVI 14), anticipi (IV 10), assimilazioni (CXLVI 13), attrazioni (LXX 9), trivializzazioni (LXV 3), facili scambi (VIII 6), omissioni (CLXXV 18, CLXXXVIII 4), forme poco fiorentine (LXXXI 8, CI 7), separazioni di parola erronee (CXIII 5), forme antiche esclusive di B (CC 3). In B sono presenti delle lacune correttamente colmate da R (XC 10). L'esemplare della *Scelta* presenta anche ottime lezioni (CXXXVI 11, CLV 19, CLVIII 14, CLXVI 14).

⁶⁵⁷ La lezione di R è la stessa proposta da Ageno: in un passo successivo della novella si fa, infatti, riferimento ad un amico pratese che non è colui che lo ha esortato ad andare a Firenze (ed. Puccini, p. 428).

5.3 Rapporti di R con B e/o con l'antigrafo di B

Resta da approfondire il problema degli errori di B corretti in R. Per cercare di farlo mi sono basato sulle tavole di collazione qui fornite, e su quelle di Cappi-Pellegrini, *Prolegomena* – le tavole 1, 1bis, 2, 2bis⁶⁵⁸ – e su quelle di Cappi, *Borghini*.

L'analisi vorrebbe stabilire se, e in quali casi, gli errori di B più difficilmente siano stati corretti per congettura, e quindi possano dimostrare un uso – non da parte di R, ma dell'originale della *Scelta*, da cui R deriva – dell'antigrafo perduto di B. È tuttavia troppo difficile decidere quali correzioni possano derivare da congettura e quali no, in quanto non possediamo l'originale della *Scelta*, ma solo sue copie. Perciò preferisco non espormi in ipotesi troppo azzardate.

Le tavole degli errori di B che sono proposte in Cappi-Pellegrini, *Prolegomena*, costituiscono una preziosa testimonianza per quanto concerne l'analisi delle correzioni ed integrazioni di R rispetto a B. A seguito della mia analisi non sono riuscito a trovare nuovi casi rispetto a quelli proposti nel suddetto saggio, a cui pertanto rinvio.

⁶⁵⁸ Le tavole si trovano rispettivamente alle pp. 26-58, 60-66, 67-73, 74-76.

6. Elenco di parole e sintagmi notevoli del ms. Riccardiano 2142

Di seguito viene proposto un elenco contenente le lezioni e i sintagmi che uno o più lettori del codice hanno considerato notevoli. Essi sono segnalati mediante una sottolineatura e un trattino orizzontale che funge da richiamo a margine. L'elenco è organizzato secondo una tabella divisa in due parti: a destra sono trascritte le lezioni di R e R', mentre a sinistra vengono forniti i riferimenti delle medesime sulla base del manoscritto B citato secondo l'ed. Puccini (Puc).

Tav. 4

Proemio	discolo; in dispiacere; nella uerità; incontra
II (i)	gratiosam(ente); e no(n) sì però; fare scherze; contendendosi; schermigliato; superlatiuo; tanto che giugnendo; di passo in passo; ristette; io p(er) q(ue)lla med(esim)a forma; facessono honore; difettaua; accostumata
III (ii)	assai sperta; sine quare; ristette; di porta in porta; passo; tristo; tapino; gliene seguisse; colto; male p(er) bene guiderdona; continuo; à tentone; gonfiate le gote; piasenzieri
V (iii)	cordiale; ualenti; a pochi; mal parato; poteo
VI (iiii)	uene uaghezza; fa ragione; portatore; ne fossono; di che considerando; dondolasse; tempra presso presso
VIII (v)	sperto; perche, che si fosse; al tutto; entrare in amore; hanno uizio; forte cosa; più forte sarebbe; son tocchi da quel detto
IX (vi)	troglo
XII (vii)	aombrato; cotale alla trista; à sinistrate; essi me suo; prouua; scorgere; pericolare
XIII (viii)	assemblati; è menato lui
XIV (ix)	atticiata; à fare i lei; in battaglia; in mala uentura; per lo fermo; ha colto; meriggio; trassono
XV (x)	frate; sorocchia; à cui legittimamene succedesse; niquitoso; Come che
XVI (xi)	anzi che; à fare di lei; da lunge; li corredi; da iui; acciuito; strastullando di quandi in culandi; d'amore l'hauea conosciuta; hebbe colloquio; pontando; ue 'l dicerò; taglià; con più maritj; forte
XVII (xii)	forese, o trecca; alla ruffa alla raffa; tostamente; elle furono parole; dileguarsi; acquistare; tapino; rampognando; gaglioffo; bussare; giusto

	suo podere; no(n) fù però; hebbe ueduto
XVIII (xiii)	arcando; auuisati
XIX (xiiij)	odorose; gl'artieri; bucato
XX (xv)	febricoso; aombrati
XXI (xvi)	motteggi; rendesse; diredati; nell'estremi; poco stante; portorno dolore
XXIII (xvii)	suitare; prossimanj; bello corredo; bene; no(n) sono acconcio; scherne; cattiuità; misertà
XXVI (xviiij)	per si fatta forma; testè; saettuzza; Come che fosse
XXVII (xix)	à furore
XXIX (xx)	rammenda; gittò; inginocchiazione; tostano
XXX (xxj)	cagione perche; disponesse; gobbola; diuerse
XXXI (xxij)	cotanta; à tua fidanza; trasognando; no(n) che; ma e' no(n); altrettale; alle guagnele; fiso; figliuo'; à ghiado; quinci inanzi; si uuol; che sposto; aringheria; homicciatti; per di, et per notte; seguir uantaggio
XXXVIII (xxiiij)	buon tempo; disprezzamento; in à luogo;
XXXIX (xxiiij)	Alano; adiuenia; cruccio
XL (om.)	uicitazione; ragione; l'un' due; udiano; nulla; tristo
XLII (xxv)	ricredenti; ben; malorj; ne più ne meno; procurati; risponditore; punizione; non dormio; mettitori di mali; spacciare; sanicata
XLVIII (xxvj)	smemorato; ubbioso; tenne uerso; ostico; fisso; busso; camandamento dell'anima; studia; in ascolto; canta; gramezza; battisoffia; spunto
XLIX (xxvij)	dilibera; bello paio; uegnente; o' me; busso; ratto; à ira; alla maggior pena d(e)l mondo; cassale; si uuole; sacramento; iuramento; alla perfine
L (xxviiij)	hauea contezza con le donne; di rispitto; luogora; frastaglino
LI (xxviiij)	la grida; è d'usanza; fa una gran uillania; introdotto; tagliere; dello 'mpronto
LII (xxx)	antico d'anni; carta; hauea la fine; per tal segnale che; oimei; per forma; leuerà di terra; stentare; aspettati
LIV (xxxj)	prò, et co(n)tro; forbire; bazzicature; mestiero d(e)l corpo; spazzo; borbottare
LXI (xxxij)	datij; caro; bastalena; capita; l'ama
LXII (xxxiiij)	respitto; mo';
LXIII (xxxiiij)	l'arma; al'arma; imbratto; stu; prosciolto
LXIV (xxxv)	no(n) tenea; smemorare; ogn'huomo; diceano; hauestù; uagellaj; profferito; marmorito; l'alito; Maggio; mal uissuto; tristanzuolo; ricolicati; ristette
LXV (xxxvj)	Mo'; appareggiato
LXVI (xxxvij)	in istato; ; si uenne abbattuto; si dirogasse; in quella; oimei; nabissaua; et

	ecco; testeso; dolorose; fatto fallo; che che; che uole; maniconia
LXVII (xxxviiij)	calleffadone; hauete; mo'; furono; pur; no(n) hauerebbe fatto; fantolino; smemorato; mattasse; che io; fateui
LXVIII (xxxviiiij)	d'assai; uenendo al peggior; stizzito; da lungha; pur anche; busso; spastoiarsi; à un fanciullo
LXIX (xli)	à modo che; aescare; posto; che ecco; approdò; piagentauano; arcare; tosto tosto; facea festa; paolina
LXX (xlj)	buon costo, et per tanto; noi questi porci noi; in concio; calonaci; riscossa; danno; zampillaua; l'anche; accomandasse; curr'huomo; fortunoso; brieue; gran pena; rimondasse; uia più; tempestarono; da piede
LXXIV (xliij)	no(n) che lo; uerrà; aizato; quello cotanto; note; oltra; rassegnarsi in terra; poca prosperità; strutta; dolorosa; Molto; più
LXXVI (xliij)	tauola; calze sgambate; aquattasi; attenne; ferucola
LXXVII (xliiij)	no(n) gli fosse; hebbe considerato; addanniato; hebbe pensato; gli fù uenuto; habbiente; piato; cogliesse, et incontrasse
LXXVIII (xlv)	bene; uscato; uoi Ugolotto uoi; l'aizzaua; leuala; enne menato; in Latino; peggio che peggio; quanto io; per tempo; spauentano; riputate; si dolfe all'essecutore; auuisiti; tralunato; si diede pace; ubbioso
LXXIX (xlvj)	corredo; già fa; non che; più forte
LXXX (xlvij)	balordo; è d'usanza; buona pezza; che non che; spazzo; incontrato
LXXXI (xlvij)	usato; di bere; immaginando; ad arte
LXXXII (xlviiiij)	facea noia; fu dinanzi; ondà; donde che; innaspate; azzicare; à onde; tale;
LXXXV (l)	di sua persona; cattiu; uicenda; donna di me; da quinci à drieto; data disciplina; rabbonacciandosi
LXXXVI (lj)	spiaceuole hoste; diuersa; smanzerosa; torce il grifo; cotela tù; come te; nequitia; fecciosi; stu; ad hauer; intendimento; era nulla; squittisce; disolata; anghestara; tettora; la uicinanza; latte, et mele; à testia; si uogliono; aspreggiati
LXXXVIII (liij)	andazzi
XC (liij)	ricrede(n)te; stazzone; no(n) ti pure scusare; dato à uoi
XCI (liiij)	per tale; uocato; noi; infiammarono; troppo bene; hebbe guidati; callaietta; sì fatti; postù; gl'hebbono; buciati; immaginò; tra amendue; cane
XCII (lv)	grossamente; fù auueduto
XCVIII (lvj)	per tale; puosono; è d'usanza; la pare; si fermarono; n'hebbe trouato; imposta; strettisi; fu tosto accordato; uoglia; la brigata; entrono; laueggio; manco; con la maggior festa d(e)l mondo; ben; altretal; catino; auueduta no(n) si fù; catino; da dia(n)zi; douisa; me'; per tale; sucida beffa; si

	dauano; diletto
XCIX (<i>om.</i>)	-
CII (lvij)	per tempissimo; bene; non ui passò persona; trafelato; sie; scioperio; dauano; il meglio; scioluere; uerrebbe; quelli; d(e)lla
CIV (lviiij)	alla fossa; che io; cal; stare; in ascolto; appuzzato; hosti
CV (lviiiij)	fà masseritia
CVI (lx)	infardato; pur; hami fatto fallo; bel; tu tel; massaia
CVII (lxj)	cattiuità; p(er) assai; scostume; si possa; aspettare
CVIII (lxij)	à tenere luogotenente; botolo; bracchetto; ulolaua; che non che sia; auuinazzati
CXII (lxiiij)	molto piaceuooliss(im)o; mi ui scuso; e' fiano; pola; unto; ho fatto à fare della donna; studiaua
CXIV (lxiiiij)	essendo apparito caso; cantare; lauorio; forbisse; meriterò
CXV (lxv)	nabissando
CXVII (lxvj)	più nulla; per bocca; può; non che bene; aombrò
CXVIII (lxvij)	in guato; hbbe ueduto; catalone catalone; parecchie; l'altra ragione il perche
CXIX (lxviiij)	facciamo ragione; si furono accordati; coricorono
CXXII (lxviiiij)	mettere alla morte; t(u)t(t)o il giro d(e)lla terra; ruberie
CXXIII (lxviiiij)	introdotta; di là; diminuiua; pispigliare; facce(n)do la masseritia; il perche
CXXIV (lxxj)	si contendea
CXXVII (lxxij)	mogliazzo; che ben
CXXIX (lxxiiij)	inuili, immaginando; in uentura
CXXX (lxxiiiij)	sottile auuiso; colto; hebbe ueduto; penzigliare; dagli d'uncino; l'affermaua; non che ella; continuo
CXXXI (lxxv)	ingrosserò; fermò; Saluestro; andassono
CXXXII (lxxvj)	niuno non uenia; no(n) porteria; li Priori; ritornò
CXXXV (lxxvij)	in honore, et in persona; et; feciono loro auuiso; figurare; pure; auuinazzato
CXXXVI (lxxviiij)	uoi siate forte errati; à modo; hauuto consiglio
CXXXVII (lxxviiiij)	per tal segnale; datasene fatica
CXXXVIII (lxxx)	à ferro; diuersa; ritrosando; smemorata; pretta paura; croscia; mal'in corpo
CXXXIX (lxxxj)	-
CXL (lxxxij)	mazzicano; per tempo e'; qual; s'impalmarono, et giurarono; per terzo; iui à; Intemerata; la cali; spazio; la lena; assegnò; per bella paura; rimbrottare;

CXLIV (lxxxiiij)	colmo d(e)lla Rota; la natura potesse; nome; porrie; Martino dice; disserra; doccia; per si fatta forma; farebbe gran pumitione; conuolto in un priuato; per forma; sto graue; brieuemente; azzicare; cattiuierie; trasognatj; et; di me no(n) mette cura
CXLV (lxxxiiiij)	sussequenti; due cotanti; pulzella; scherne; noi no(n) fumo noi; elli l'ha fatto elli; qualunch'ora
CXLVI (lxxxv)	frodo; bene aitante; hebbe fatto; gitterebbe mala ragione; brieuem(ente); della mazza; eia; quale; al fine
CXLVII (lxxxvj)	e' si uuole; massetitia; in grandiss(im)o segreto; dò; si farai; scrosciata; influenza; Can; affidare; fatto si desse pace; ritrouò
CXLVIII (lxxxvij)	n'arriuarono assai male; no(n) si fia argomentato; guardasi per debito; conuegna
CL (lxxxviiij)	hebbe; hebbono; d'appellarlo di tradimento; il quale lui; menare maggior tempesta; l'arma; per contento
CLIII (lxxxviiiij)	da più; sine quare; auuocatore; malinconoso, et pensoso; à stento; no(n) ui date tanta malinconia; abbreviando le parole; improntitudine
CLIV (lxxxx)	proffera; Qui non fu mai modo; infiammaua; hebbe un suo famiglio; appalesare; nauicari; è dato; tosto tosto s'auacciarono
CLV (lxxxxj)	il quale; assai grosso di quella; tutto il bene; mi di; durare alla spesa; conuerrebbemi; si uuole stare à lellare, anzi si uuol; famiglia; mutano; subito; di subito; il consiglio gli daua; mendicume; il più; scorgere; portatore; egl'era nulla; dàlla; hauete cattiuo; priego guardi; denari guadagnasse; cattiuam(ente); dischiesta; orinali
CLVIII (lxxxxij)	tal'era tanto; habbiente; ciò perduto; sì et sì; prospereuole; à piede; p(er) oppposito; et argomento; adatto; infetto; lodo; p(er) contenta; contento d(e)llau(ost)ra pace; storrei; elle furono fauole; s'accontarono; spacciare; mai s'accordarono; nimicarlo; cattiuanzuole; appresa; di q(uest)o e d'altro si passò; et p(er) moderno
CLIX (lxxxxiij)	marauigliare; poderoso; gli tenne; molto ben; fù più uolte presso che caduto; tese; atturare; scalpitarono; d(e)l bastone; amorazzo; tumultuoso; si bussaua; rabbonacciate; p(er) alqua(n)to; oziaco; mercé; al quia
CLX (lxxxxiij)	à tempestare si diuersamente; à assai et tauernai, et; no(n) tenea ridere; camangiarj; ambascia; conuolta; tapinello; mendare; pericolato; ritrosia; cattiuello; In q(uest)o interuallo; azzicare; il conuenente; al poco; la doglienza; giunti; frotta; sodorono; gara; commettere rissa, et scandalo; come; dissimulanti; affigurato; l'opere sue sono; uerso terra di Roma; fu posto piede; no(n) però sì; inuentua
CLXI (lxxxxv)	spinta; Sempre fu; trassinare; tramestando; picciolo spatio di tempo;

	furono t(u)t(t)e imbrattate; qualche; l'haessono; in guato; fossono; riposti; mettesono al taglio de' ferri; et; fù salito sul palchetto; hebbe imbrattata; innalberare; l'hebbe da parte; starà; p(er) contrario; all'indrieto; ripensandosi
CLXIII (lxxxxvj)	à ritto, et à torto; sgouernato; hebbono ueduto; gran bisogno; una gran brigata; usciti d(e)lla memoria; non fa forza; serebbe ualuto assai; ne no(n)
CLXV (lxxxxvij)	sfinire; stratta; il naso, e gl'occhi gli colaua; schifi; malifici d'altrui; desinari; brighe; p(er) tal segnale; cattiuu; Mammata; possente huomo di famiglia; à rappellare; alc(un)o ma; nessuno; non; reggersi à comune; dilunga
CLXVI (lxxxxviii)	no(n) uogliono adoperare le uirtù; con q(uest)o; spesso spesso; che ti tocchi; no(n) ti; bomere; stessi; statti; colto; difilalo; buon desinare; gnuna; t(u)t(t)o attratto; doglioso di gotte; schizzoe; dato; fra'; campò la persona
CLXXIII (lxxxviii)	hebbe ueduto; secondo huomeni; si, et si; spiato; spendio; si ueram(ente) che perche; nimistà; sono la brigata, et fateui con Dio; di per se; elle furono nouelle; alpigliana et grossa; stupefatti
CLXXV (c)	portò in pace; ubertoso; era; piaceuoli huo(mi)ni; si puosono in cuore; primo sonno; interdeto; in grande adornamento; profenda; sequentemente; filo di buona; maggiore marauiglia si diedono; ben t'ho
CLXXVI (cj)	ab eterno; io [...] io; assolueo; trasordinatamente; per e' conuerso; ste(m)peratamente
CLXXVII (cij)	per che; di se, et per uaghezza; ponesse; hebbe; è d(e)lla ragione; hebbe fatto; ne truouò fuori; dolorosi, et tristi; sentia; con l'occhio; tanto si diede attorno; in poca d'hora; pigliare mare; hebbe ueduto; di uoce in uoce; hà d'ardire; sono affigurati
CLXXVIII (ciii)	formoso; scontrazzo; fu presso che; un fiero piglio; à che io; à animo; hebbe; tenere mente; por mente; raccorda à me; stessi; che fù; che è; mondare
CLXXIX (ciii)	malificiosi; malificio di parole; biado; sente; per parte
CLXXX (105)	souuertere; ammutolò; più uerbo
CLXXXI (106)	salutazione; accrescono [...] accrescono
CLXXXV (107)	tra; macerò; domare; dimorsò; rugomaua; l'esca; et; uincide; no(n) sia; uilia; donde; largo
CLXXXVII (108)	imbiancoe; di motto in motto; in coda; interriati; qulunch'hora; scornaua
CLXXXVIII (109)	si spaccia; onde ti; buona pezza; logorare; che che; compreso assai d(e)lla sua; manicare; contentarne; d'uno; sparpaglia

CLXXXIX (cviiiij)	prossimane; conuenente; ragiona Lorenzo; trasandare
CXCI (cxj)	un'occhio; grandiss(im)a pena; in guato; s'accozzarono; s'accosta; in suo capo; dotte
CXCII (cxij)	in suo capo; mattone in mezzo; tu inebri; à ritroso; si suelenaua; prossimano trasse; so à che; ben tre cotanti; ira sopra; per tanto; derrate; si ciechi di loro; à dire
CXCIII (cxiiij)	p(er) le; assalire alla; capoleui; d(e)l ferro tornerebbe alla uoluta d'oro; assai cose di sentenza; contastare; attuffata
CXCIV (cxiiiij)	s'indugio; hebbe; spauentò; malinconoso; o uennisseti meno; à dolore; se io; ma io; continuo affina
CXCV (cxv)	appetito d'auarizia; maniero; per iscede; era la
CXCVI (cxvj)	gran fiotto; distretti; mal piato; che perche; s'arrosterà; uenne trouato; arrose; in su che; a sfinire; complacenza
CXCVIII (cxvij)	Noteria; diriето; adoraua; no(n) sapea lo 'ntrinseco; di formo; per anni; hebbe; uiè; sapralo; alla mira; leuò uia ogni dimoranza; stazzone; da se et lui; in serbanza; tenerli credenza; inuestita; comunale; come che; rinuenire; alla lenza aescando
CC (cxviiij)	Firenze; incatenaccia; danno uolta; tempestando; battito; boce affinita; sguarguatando; misertà
CCVI (cxviiiij)	inframessa; anzi bisognosa che no(n); spacciare; hauerebbe di q(ue)llo; data la ferma; buona pezza; tralunato; tal segnale; trasognando; diceruellato; porga; nuoui ingegni, e malizie; degno ben gli stà
CCVIII (cxxx)	truoua modo; trarre un gran guaio; agghermigliata; com'è di loro natura; n'hebbono à ridere; fortunoso caso; porria; ragnolo
CCIX (cxxxj)	l'aescarono; stesse in debito; hebbe ueduta; crescano; disfattioni
CCXIII (cxxxij)	cassale; acconciare d(e)ll'anima; à contorcere; curare al medico; busso; gl'occhi difetto
CCXIV (cxxxiiij)	p(er) costume; fare dell'altrui suo; aocchiato; si puosono; à grande stento; male potea; di ratto
CCXXIV (cxxxiiiiij)	approdato; il più celato; et non si; di no(n) pensato
CCXXV (cxxxv)	indoato
CCXXVI (cxxxvj)	inframessa; p(er) e' conuerso
CCXXVII (cxxxvij)	facea grande guardia; calcare; lunari
CCLIV (LXXXVIII/cxxxviiij)	diligione; così fatto iudicio; ahumiliassono
CXX (cxxxviiiij)	tralunaua; traueggole; fuori d(e)lla memoria
LIII (cxxx)	Forese; p(er)fine; cinghiaua; anche; uoci che hauea in testa; In questa; trambasciato; sciop(er)ato; fa buon tempo; erano congiunti di partirsi;

	terrai credenza; alito
CCXXII (131)	gli uenne sentito; pentessi
CCXXIII (cxxxij)	somigliante di fazione; fate con Dio; spacciarlo
IV (cxxxij)	cessare; se tu 'l fai; ben p(er) tempo; di buon ora; molto forte; hebbe lui; Mà l'uno e l'altro è gran cosa di potersi fidare; specificasse
VII (om.)	notabile
X (cxxxiiij)	si argomenta
XI (cxxxv)	richiedere; poco stante; spacciò tuo; putta; al tuo scampo; chiamando; inuentiue
XIII (/ 2 volte)	-
XXII (cxxxvj)	predicatione; peccatore; piangentano
XXIV (cxxxvij)	andare p(er) lo bisogno del corpo; spazzo; smalto
XXV (cxxxviiij)	essecution
XXVIII (cxxxviiiij)	archimiata; ben tardi; archimiata; p(er) tempissimo
XXXII (cxxxx)	a lui udire; buona pezza; borbogliaua; p(er) tranquillar; mi ui scuso; riscaldato di febbre; mercé; uera sorta
XXXIII (cxxxxj)	spacciati; alenzare; né mica; aspreggiare
XXXIV (cxxxxij)	tutta uenne meno; testesso; de spacciati; le febbri; p(er) lo tuo migliore; te steso; portatori; In questo; hauto a fare; rincrescimento; di che ello consentio; no(n) si; a straccia sacco
XXXV (149)	interdetto; dispone; supplicatione; dinanzi da lui
XXXVI (cxxxxiiiij)	dabuda
XXXVII (cxxxxv)	ferrucola; mestiero
XLI (146)	capo piede; penare; da la 'nqua; cosi reggendo
LIX (147)	chi che; Come d(ett)o cosi fatto
LX (centoquarantaotto)	rampollato
LXXI (ce(n)toquarantanoue)	forte sopra stato; a propriati; disserrano; a due tanti
LXXII (centocinquanta)	dispuosono; lingua; tenea openione
LXXIII (151)	si fa inanzi a dire; mal uoglienti; a diffinire
LXXV (152)	-
LXXIX (153)	-
LXXXIII (154)	gl'occhiali; gl'orasse
LXXXIV (155)	sop(r)a stette; mogliata; trouerra'loti; fù mosso; dirizzare; battito; squilla; leuala; prospereuole
LXXXVII (156)	mescianza; uassello; mi risouiene; albergo; magione; parlanze; a uersi; gli tenesse fauella
LXXXIX (clvij)	hauea del Reo

XCIII (158)	p(re)so tempo di uno a uno
C (159)	bene; seruigiali; guardauano o guatauano; macolati d'infinite cuncupiscenze
CI (160)	neuicoso; si era sera; bene in proua; tramestio; nascosto; si contendea
CIII (161)	essendo stato uenuto; aspettateui
CIX (centosessantadue)	assai buona conditione; un gabbamento; caendo; recasse bene la mente al petto
CX (163)	p(er)duto di Gotte; gran tempo; agognaua; mazzamortone; che recadia; di sodo; schianci; accanati
CXIII (163)	163; non fu il 3°; maniera; maggiore deuotione gittassi; piantanza
CXVI (centosessantaquattro)	crimine; cattianze; prosciogli; l'assolueo; deliberato; indole(n)zito
CXX (165)	tutta Firenze; andorno; p(re)sso che
CXXI (166)	-
CXXV (167)	conquiso; molto sentimento; ben dell'anima; qualunque ora; non si; al di sop(r)a; patisce; ha donato
CXXVI (168)	bene; spesso spesso; antico di cotanto tempo
CXXVIII (169)	altra cosa da diletto; soda; hauto usura; co(n)sorto; forte; seguio; seguire; il piu
CXXXIII (170)	prosperato; con gl'aglietti; hauesse; uoglionsi
CXXXIV (171)	petruccio; rimpetto; si fatta

Bibliografia

Franca Brambilla Ageno, *Per il testo del “Trecentonovelle”*, in «Studi di filologia italiana», XVI (1958), pp. 193-274.

Michele Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938 (rist. 1973).

Davide Cappi, *Borghini e il testo del “Trecentonovelle”. Stratigrafia di B*, in «Filologia italiana», XVI (2019), pp. 39-167.

Davide Cappi, *Emendazioni vecchie e nuove al testo del “Trecentonovelle”*, in «Studi di erudizione e di filologia italiana», VIII (2019), pp. 5-50.

Davide Cappi – Paolo Pellegrini, *Prolegomena a una nuova edizione del “Trecentonovelle” di Franco Sacchetti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969.

Franco Sacchetti, *Il Trecentonovelle*, a cura di Davide Puccini, Torino, UTET, 2004.

Franco Sacchetti, *Le Trecento Novelle*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2014.

Michelangelo Zaccarello, *Sacchetti dopo Borghini: i codici seicenteschi di Antonio da Sangallo delle “Trecento Novelle”*, in *Nature et définition de la source*, sous la direction de M. Maulu, *Édition Chemins de tr@verse*, 2016 (<https://www.academia.edu/37828011/>).